



Kempas

Contemp.

Munda.



94





DELLA  
IMITATIONE

DI CHRISTO, ET DEL  
disprezzo del Mondo,

LIBRI QUATTRO.

Del venerabile D. Tomaso da Champis,  
Canonico Regolare.

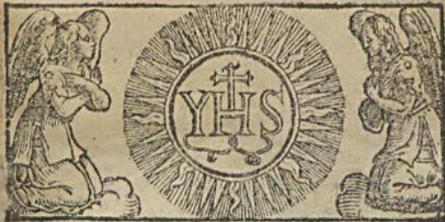
*Volgarmente attribuiti a Gio. Gersono.*

Tradotti con nuova diligenza di Latino  
in Italiano,

*Con le postille de' luoghi allegati della Scrittura,  
che nell'altre impressioni non erano.*

Et aggiuntoui va breue modo di esaminar  
la coscienza, mattina, & sera;

Et le figure a suoi luoghi  
appropriate.



In Venetia, Appresso Domenico Farris

M D LXXXVI.

*Lib. G. B. M. de by. de. g. u. l. b. m. r. e.*



## IL TRADVTTORE AL LETTORE.



I come, tra molti libri spirituali, che vanno a torno, non è forse alcuno, più vniuersalmente letto, di questo, & che però sia stato più volte stampato: così non ce ne è forse vn'altro, più imperfettamente tradotto dal Latino, e che porti seco più scorrettioni dalle stampe. Di che tanto più è da dolersi, quanto l'opera è più degna in se, & più perfetta, e più atta a far gran giouamento a chi la legge. Perche di tanti libri spirituali, de i quali per la Dio gratia, abbonda la età nostra, questo per comun giudicio di quelli, che han gusto di cose spirituali, debbe esser stimato il primo, o tra i primi, come quello, o che con marauiglioso temperamento di semplicità, & grauità di parole, & di concetti, molto viuamente,



Et efficacemente penetra l'anima, Et facendole conoscere la vanità di tutte le cose create, la grandezza, Et carità di Dio: per mezo dell'oratione, de i mentali esercizi, Et sopra tutto della frequenza del santissimo Sacramento dell'Eucaristia, la conduce alla perfetta cognitione, Et disprezzo di se stessa, all'acquisto di tutte le virtù, Et finalmente al perfetto amore, Et vnione con Dio. Per lo che, desiderandosi da molti, che vn'opera così degna, Et vile uscisse fuori intieramente, Et fedelmente tradotta, Et correttamente stampata, ne hauendone io ancora trouato alcuna tale, per molte che io ne habbia lette, di diuerso stampe, che pur può essere, che ce ne sia alcuna ho pensato di douer forse far cosa grata alle persone spirituali, con tradurla di nouo, Et farla stampare correttamente: il che ho cercato di far con diligenza, hauendo hauuto la mira, e nelle parole, e nella tessitura loro, a saluar fedelmente quella tanto loduo-

la simplicità ne i libri spirituali, e così propria di questo, che più d'ogni politico parlare diletta, e muoue gli animi più. Per lo qual rispetto, confessò liberamente d'esser stato forse troppo attaccato alle parole dell'autore, che sarà per auentura alle uolte stato cagione di qualche oscurità: non mi pigliando se non moderatissimamente quella libertà di buon'interprete: conche agiongendo, leuando, e mutando, si trasporta l'intero concetto d'una lingua, in vn'altra; con molta chiarezza, Et vaghezza. E perche l'autore, (come haueua molto in pratica la santa Scrittura) ha tessuta quest'opra in buona parte, con parole, e concetti di essa: mi è paruto ben fatto di notare nel margine tutti i passi, che sono allegati con le sue formalì parole: Et alcuni ancora, che solamente sono accennati. Or se per sorte giudicasse alcuno, che fosse stata souerchia questa fatica, o si marauigliasse alcun'altro, leggendo in questo libro alcune cose, ch'



non vi ha lette prima; si chiarirà a pie-  
no l'uno, e l'altro, conferendo questa  
traduotione con l'altre, e con l'istesso te-  
sto latino. Perche trouarà questa fe-  
delmente corrispondere al latino: e con-  
tenere molte belle sentenze, che in tut-  
to mancano in quell'altre uolgari, ol-  
tre d'esser in molte altre parti miglio-  
re, e piu chiara. Nella varietà poi di  
due testi latini, di che ci siamo seruiti,  
l'uno de quali fu stampato circa cen-  
t'anni sono, oltre il giudicio nostro, o  
d'altri, ci ha aiutati la traduccion Spa-  
gnuola del Reuerendo Padre Fra Lui-  
gi di Granata: come ancora non poco,  
per intender meglio, & ispiegar alcu-  
ni luoghi oscuri. Quest'è quanto m'è  
parso di dire intorno alla traduccion,  
che non nego già essersi potuto far più  
perfetta. Resta che tu, Christiano Let-  
tore, ti disponga a legger spesso, e con  
attentione questo utilissimo libretto:  
quanto picciolo di volume, tanto pie-  
no di salutifera dottrina: non solo per  
i Religiosi, ma ancora per ogni Stato,  
e gra

e grado di persone. Per la qual pienez-  
za, ci restiamo di farci altra Tavola,  
o auertimenti in margine, delle cose  
più notabili: corrispondendo quasi il  
numero de i concetti, alle parole; & es-  
sendo tutti notabili, & quasi l'un più  
bello dell'altro. Ma acciò resti meglio  
chiarito dell'Auttoe, leggi quel che  
segue.



## DELL'AVTORE.

L' Autor di questa opera fu vn venerabile Religioso detto per nome Tomaso da Chempis, terra della Diocesi di Colonia, nobil città di Alemagna, che essendo entrato giouanetto nell'ordine de Canonici Regolari, poco dianzi riformato in quelle parti; uisse in esso con grande osseruanza, austerità, & feruor di spirito ben sette anni, & passò di questa vita l'anno del 1471. Lasciò questo diuoto Religioso buoni testimoni ai posterì della dottrina, bontà, & pietà sua, & della grande isperienza, che hauera della disciplina Religiosa, molte, & belle operine, che si leggono in Latino, & anco tradotte in Volgare, ben degne di esser lette, massime da Religiosi. Ma principalmente lascio questa,

nella quale si può dire con verità, che auanzasse se stesso; per cioche pare, che in essa raccogliessè la somma di quanto, in tanto tempo, hauera imparato, insegnato, & sperimentato in se, & in altri, circa la Christiana perfectione, e disciplina Religiosa. Io non saprei già dire, come ciò sia poi auuenuto, che questa opera sia stata attribuita a Giouan Gersone, pio, e famoso Teologo di quel tempo, se non che forse andando attorno senza nome di Autore, parue a qualch'un di attribuirla, come Opera molto degna, a quel Teologo, che per virtù, & dottrina era celebre; e così poi è passata sotto suo nome, di mano in mano. Ma oltre che è stata già stampata in Francia, in Alemagna, & anche in Italia, sotto nome di Tomaso da Chempis, (che non siamo noi altrimenti



i primi) & che alcuni Scrittori fanno mentione di questa opera; come di questo Autore; la professione dell'vno, & dell'altro la qualità del soggetto, & lo stile istesso, assai par che testifichino, non esser altrimenti del Gersono, ma sì dell'altro. Ne più mi occorre auisar circa lo Autore.

# TAVOLA DE I CAPITOLI

CHE NELLA PRESENTE  
Opera si contengono.

## DEL LIBRO PRIMO.



*ELLA imitatio  
ne di Christo, &  
del disprefzo di  
tutte le vanità  
del mondo. cap. 1.  
a carte 1  
De l'humile senti-  
mento di se stesso.  
cap. 2. 2*

<i>Della dottrina della verità. cap. 3.</i>	3
<i>Della prudenza nell'operare. cap. 4.</i>	4
<i>Della lectione delle sante scritture. cap. 5. a car.</i>	5
<i>De gli affetti disordinati. cap. 6.</i>	6
<i>Del fuggire la vana speranza, &amp; super- bia. cap. 7.</i>	6
<i>Dello schiuare la troppo familiarità. cap. 8.</i>	7
<i>Della obediienza, &amp; soggettione. cap. 9.</i>	7
<i>Dello schiuare la superfluità delle parole. cap. 10.</i>	8

† 6 Dell'ac-



TAVOLA.

Dell'acquiflare la pace, & il zelo di far profito. cap. 11. a car. 9  
 Della vtilità dell'auuerfità. cap. 12. 10  
 Del fofternere le tentationi. cap. 13. 11  
 Dello fchiuare il giudicio temerario. cap. 14. 13  
 Delle opere fatte per carità. cap. 15. 13  
 Della fofferenza de difetti altrui. cap. 16. a car. 14  
 Della vita Religiofa. cap. 17. 19  
 De gli effempi de Santi Padri. cap. 18. 16  
 De gli effercitij del buon Religiofo. cap. 19. a car. 17  
 Dell'amore della folitudine, & del fentitio. cap. 20. 19  
 Della compuntione del cuore. cap. 21. 21  
 Della confideratione della miferia humana. cap. 22. 22  
 Della meditatione della morte. cap. 23. a car. 24  
 Del giudicio, & delle pene de peccati. cap. 24. 27  
 Della feruente emendatione di tutta la vita noifra. cap. 25. 39

TAVOLA.

DEL SECONDO LIBRO.

Della interna conuerfatione. cap. 1. a car. 32  
 Dell'humil foggettione fotto il reggimento del Prelato. cap. 2. 34  
 Dell'huomo buono, & pacifico. cap. 3. 35  
 Della pura mente, & femplice intentione. cap. 4. 36  
 Della propria confideratione. cap. 5. 36  
 Dell'allegrezza della buona confcienza. cap. 6. 37  
 Dell'amore di Giefu, fopra ogni cofa. cap. 7. a car. 38  
 Della famigliare amicitia di Giefu. cap. 8. a car. 39  
 Come dobbiamo contentarci di effier priu a'ogni confolatione. cap. 9. 40  
 Della gratitudine per la gratia di Dio. cap. 10. 42  
 Come pochi fono quelli che amiano la croce di Giefu. cap. 11. 44  
 Della vita Regia della fanta Croce. cap. 12. 45



## TAVOLA

## DEL TERZO LIBRO.

<b>D</b> El parlare interiore, che fa Christo all'anima fedele. cap. 1.	49
Che la verità parla dentro senza strepito di parole. cap. 2.	50
Che le parole di Dio, si deueno vdir con humiltà, & che molti non le pesano. cap. 3. a car.	51
Oratione per domandare la gratia. cap. 4. a car.	52
Che si deuo conuorsare nel conspetto di Dio con verità, & humiltà. cap. 5.	52
Del mirabil' effetto dell'amore diuino. cap. 6.	54
Della proua del vero amatore. cap. 7.	56
Dell' occultar la gratia sotto la custodia dell' humiltà. cap. 8.	57
Della vile stima di se medesimo, ne gli occhi di Dio. cap. 9.	59
Che tutte le cose sono da essere riferite a Dio, come ad ultimo fine. cap. 10.	59
Come sprezzato il mondo, è dolce cosa seruire a Dio. cap. 11.	60
Che i desiderij del cuore deueno essere essaminati, & moderati. cap. 12.	62
Dell' ammaestramento alla pazienza, & della battaglia contra la concupiscenza. cap. 13.	62
Della obedienza dell' humile suddito, ad es-	

sem-

## TAVOLA.

semio di Giesu Christo. cap. 14.	64
Del considerare gli occulti giudicij di Dio, accio non ci leuiamo in superbia nel bene. cap. 15.	65
In che modo dobbiamo portarci in ogni cosa desiderabile. cap. 16.	65
Oratione per adempire la volontà di Dio. cap. 17.	66
Che il vero solo vero è da essere cercato in Dio solo. cap. 18.	67
Che ogni nostra sollecitudine si deue porre in Dio. cap. 19.	67
Che le miserie temporali ad essempio di Christo si deueno sopportare con pazienza. cap. 20.	68
Della sopportatione delle ingiurie, et ch' sia vero patiente. cap. 21.	69
Della confessione della propria infermità, e delle miserie di questa vita. cap. 22.	70
Che ci dobbiamo riposare in Dio sopra tutti beni, & doni. cap. 23.	71
Della ricordatione de i varij beneficij di Dio. cap. 24.	73
Di quattro cose che generano gran pace. cap. 25.	75
Oratione contra i mali pensieri. cap. 26. a car.	75
Oratione deuotissima per la illuminatione della mente. cap. 27.	76
Che l'huomo non deue cercare curiosamente i fatti d'altri. cap. 28.	77
In	



## TAVOLA.

- In che consista la pace del cuore, & il vero profitto. cap. 29. 77  
Dell'alteraxa della mente libera, & che humile oratione è di maggior merito, che la lectione. cap. 30. 78  
Che l'amor proprio grandemente ritarda dal sommo bene. cap. 31. 79  
Oratione per la purgatione del cuore, & per la sapienza celeste. cap. 32. 80  
Contra le lingue de maldicenti. cap. 33. 80  
Come si deue inuocare, & benedire Iddio nel tempo della tribolatione. cap. 34. 81  
Del domandare il diuino aiuto, & della confidenza di ricuperar la gratia. c. 35. 81  
Del dispregio di tutte le creature, per potere trouare il Creatore. cap. 36. 83  
Dell'annegatione di se medesimo, & della rinoncia d'ogni cupidita. cap. 37. 84  
Dell'instabilita del cuore, & della finale intentione, che s'ha d'auer a Dio. c. 38. 85  
Che Iddio è saporoso a quei, che l'amano, in tutte le cose, & sopra tutte le cose. cap. 39. 86  
Che in questa uita non vi è scurtà dalle tentationi. cap. 40. 87  
Contra i vani giudicij de gli huom. c. 41. 88  
Della pura, & intiera resignatione di se stesso, per ottenere la liberta del cuore. cap. 42. 89  
Del buon gouerno nelle cose esteriori, et del ricorrere a Digne pericoli. cap. 43. 90  
Che l'huomo non debba essere importuno,

## TAVOLA.

- ne negotij. cap. 44. 91  
Che l'huomo non ha alcun bene da se, & di niente si può gloriare. cap. 45. 91  
Del dispregio d'ogni honor temporale. cap. 46. 92  
Che la pace non deue esser posta ne gli huomini. cap. 47. 93  
Contra la scienza vana, & secolare. cap. 48. 94  
Come non ci dobbiamo tirare adosso le cose esteriori. cap. 49. 95  
Che non è da credere ad ogni persona, & che nelle parole facilmente si casca. cap. 50. 95  
Della confidenza che dobbiamo hauere in Dio, quando siamo offesi con parole. cap. 51. 97  
Che si deuono sopportare tutte le cose graui per la uita eterna. cap. 52. 98  
Del giorno della eternità, & delle angustia di questa uita. cap. 53. 99  
Del desiderio della uita eterna, & quanto grandi siano i beni promessi, a quei che combattrano. cap. 54. 101  
Come l'huomo desolato si deue offerire nelle mans di Dio. cap. 55. 103  
Che s'ha d'attendere a gli humili essercitij, quando non si può a maggiori. cap. 56. 105  
a car. 105  
Che l'huomo non si deue riputare degno da consolatione ma piu presto meriteucle di



## TAVOLA.

castigo. cap. 57.	109
Che la gratia di Dio non si comunica a quei, che gustano le cose terrene. cap. 58. a car.	107
De diuersi mouimenti della natura, & del la gratia. cap. 59.	108
Della corruttione della natura, & dell'efficiacia della diuina gratia. cap. 60.	111
Che dobbiamo annegar noi medesimi, & imitar Christo per la croce. cap. 61.	112
Come l'huomo cascando in qualche diffetto, non debbe esser pusillanimo. cap. 62. a car.	113
Del non cercare le cose alte, & gli occulte giudicij di Dio. cap. 63.	114
Che ogni nostra speranza & fiducia è da esser fermata solamente in Dio. cap. 64. a car.	117

## DEL QUARTO LIBRO.

<b>D</b> iuota effortatione alla sacra cōmunione del corpo di Christo.	119
Con quanta riuerenzia si debba riceuere Christo. cap. 1.	119
Che nel sacramento si fa all'huomo gran dimostratione della bontà, e carità di Dio. cap. 2.	123
Ch'egli è utile spesso comunicarsi. cap. 3. a car.	124
Che molti beni sono concessi a quelli, che diuota-	

## TAVOLA.

uotamente si comunicano. cap. 4.	126
Della dignità del sacramento, & dello stator sacerdotale. cap. 5.	128
Dimanda di qualche essercitio da farsi innanzi la comunione. cap. 6.	128
Dell'essamin: della propria consciēza, & del proposito dell'emendatione. cap. 7. a car.	120
Dell'offerta di Christo in Croce, & della propria resignatione. cap. 8.	130
Che dobbiamo offerire a Dio noi, & tutte le cose nostre, e pregar per tutti. cap. 9. a car.	131
Che la sacra comunione non si debbe lasciare di leggieri. cap. 10.	133
Che il corpo di Christo, & la scrittura sacra, sono cose molto necessarie all'anima fedele. cap. 11.	135
Che si deue apparrecchiare con gran diligenza, quel che ha da riceuere il corpo di Christo. cap. 12.	137
Che l'anima diuota deue bramare di tutto cuore l'vniōe con Christo nel sacramento. cap. 13.	138
Dell'ardente desiderio di alcune persone di uere, del corpo di Christo. cap. 14.	139
Che la gratia della diuotione s'acquisi con l'humiltà & con l'annegatione di stesso. cap. 15.	14
Che dobbiamo manifestare a Christo i nostri bisogni, & domandargli la sua gratia.	



TAVOLA.

- ria. cap. 16.* 141  
*Dell'ardente amore, & grand'affetto di ri-  
ceuere Christo. cap. 17.* 142  
*Che l'huomo non debbe essere curioso inue-  
stigatore del sacramento, ma humile imi-  
tator di Christo, sottomettendo il suo  
giudicio alla sacra fede. cap. 18.* 143

Il fine della Tauola.

QUEL.

QUELLO CHE SI  
DEVE FARE DOPO  
leuati la mattina.

I.

**R**ingratiare Dio de i beneficij ri-  
ceuti generalmente, & partico-  
larmente per hauerci ben custodito  
questa notte.

I I.

**O**fferir tut'o se stesso nelle mani  
di sua diuina Maestà, & pregar  
lo che ci custodisca, & dia gratia di far  
quel giorno ogni cosa secondo il suo  
santo, & diuin uolere.

I I I.

**C**onsiderar quelle cose, che più  
ci inclinano al peccato, delibe-  
rando di astenercene, e cominciar ho-  
ra a rinouarci, secondo ci ha insegna-  
to il Signor Giesu Christo.

I I I I.

**D**imandare aiuto di questo alla  
Beata Vergine, & all'Angelo, cu-  
sto-



stode, e raccomandarci a tutta la compagnia delli Beati del Cielo.

V.

**V**ltimamente dirai tre Pater nostri, & tre Aue Marie per tutti li fedeli viui, & defonti, procurando di andare diuotamente alla Santa Messa, & di offerire a Dio esso sacrificio per li suoi peccati, & per tutti i bisogni della Santa Chiesa.

## M O D O D I E S S A M I N A R E

ogni sera la con  
scienza.

I.

**R**ingratiare Dio de i beneficij riceuti generalmente, & specialmente questo di.

I I.

**D**imandar gratia, & vero lume per conoscere, & odiare il peccato.

Di-

I I I.

**D**imandar conto all'anima sua di tutto quello, in che hauerà offeso Iddio in quel giorno, con pensieri, parole, opere, & omisioni, attendendo a quei difetti a i quali è più inclinato.

I I I I.

**D**imandare a Dio humilmente perdono di ogni difetto, che in se hauerà.

V.

**H**Auer fermo proposito con l'aiuto diuino di guardarsi dal peccato per l'auenire, con proposito di confessarsi.

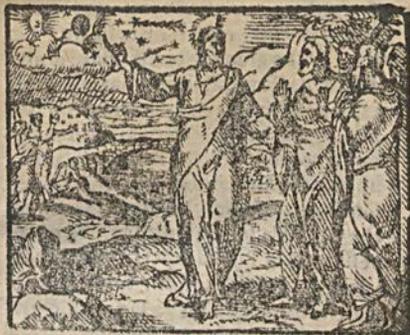
Vltimamente dica il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo.

II-



LIBRO PRIMO  
DELL'IMITATIONE  
DI CHRISTO,

*Et del disprezzo di tutte le vanità del  
mondo. Cap. I.*



**D**ICE il nostro Sig. Giesu  
Christo. Quello che segui  
ta me, non camina nelle  
tenebre, ma haucrà il lu-  
me di Christo, che imitia-  
mo la vita, & costumi suoi, se uogliam-  
mo esser ueramente illuminati, & libe-  
rati da ogni cecità di cuore. Sia dunque  
nostro sommo studio meditare nella ui

A            ta di



### L I B. I.

za di Giesu Christo. La dottrina di Christo auanza tutte le dottrine de Santi; & chi hauesse spirito, ui trouerebbe mà na nascosta. Ma auuiene, che molti per lo spesso udire dell'Euangelio poco desiderio ne sentono, non hauendo lo spirito di Christo; ma chi desidera intendere pienamente le parole di Christo, & con sapore gustarle, bisogna che si sforzi di conformare tutta la uita sua a lui. Che gioua a te disputare le alte cose della Trinità, se non hai la humiltà, senza laquale tu dispiaci ad essa Trinità? Veramente le alte parole non fanno l'huomo santo, & giusto; ma la uita uirtuosa fa l'huomo grato a Dio. Io desidero piu tosto sentire la compuntione che sapere la sua diffinitione. Se tu sapessi tutta la Bibbia superficialmente, & i detti di tutti i Filosofi, tutto questo che ti giouerebbe, senza la carità, & gratia di Dio? Vanità delle uanità, & tutte le cose sono uanità, saluo che amare Dio, & a lui solo seruire. Questa è la somma sapientia, andare al Regno del Cielo per lo dispregio delle cose del mondo. E dunque uanità cercare le ricchezze, che hanno da perire, & porre in speranza quelle. Et similmente uanità desiderar li honori, & leuarsi in alto. E uanità seguire i desiderij della carne, & de-

*Ecl. 1*

### C A P. I.

& desiderare quelle cose, onde habbiamo ad esserne grauemente puniti. Desiderare longa uita, & poco curarsi della buona uita, è uanità. Attendere solamente alla uita presente, & non antiuedere le cose, che hanno a uenire, è uanità. Amare quella cosa, che passa con ogni uelocità, & non caminarè uerso i gaudii sempiterni, è uanità. Ricordati spesso di quel Prouerbio: Che l'occhio non si satia del uedere, ne l'orecchia del lo udire. Studiati dunque di ritrarre il cuor tuo dallo amor delle cose uisibili, & di trasferirti alle cose inuisibili: impe roche quei che seguitano la sua sensua lità, macchiano la consciencia, & perdono la gratia di Dio.

*Ecl. 1*

*Dell'humile sentimento di se stesso.*

*Cap. 11.*

**O**gni huomo naturalmente desidera di sapere: ma la scienza senza il timor di Dio, che uale? Certamente è miglior l'humile conradino, che serue a Dio, che il superbo filosofo, che dispregiato se stesso, còsidera il corto del Cielo. Chi se conosce se medesimo, diuenta uile a se stesso, & nõ si dilata delle lo di humane. Se io sapessi tutte le cose, che sono nel mōdo, & nõ fossi in carità, che mi giouarebbe innãzi a Dio, ilqua-

A 2 le

le mi ha a giudicare secondo le opere? Acquerati dal troppo desiderio di sapere, perche in esso si troua gran distrazione, & inganno. Quei che sono letterati, han caro di comparire, & esser chiamati saui. Sono dunque molte cose, le quali sapere, poco o niente gioua all'anima, & è molto sciocco colui, che è intento ad altro, che a quel che serue alla salute sua. Molte parole non satiano l'anima; ma la buona vita dà refrigerio alla mente; & la pura coscienza dà gran confidenza in Dio. Quanto più scientia to, & intelligente sarai, tanto più graue mente sarai giudicato, se non sarai viuuto più santamente. Non ti insuperbire adunque per alcun'arte, o scientia, ma più tosto temi della cognitione con cessati. Se ti pare di sapere molte cose & di intendere bene, sappi però che sono molto più quelle, che tu non sai. Nò ti insuperbire, ma più presto confessa la tua ignorantia. Perche ti uoi preferire ad alcuno, conciosia che molti si trouino più doti, & più pratici di te nella legge? Se tu uoi sapere, & imparare uirilmente alcuna cosa, ma di non esser conosciuto, & di esser riputato per niente. Questa è altissima, & utilissima lectione, la uera cognitione & disprezzo di te stesso. Stimare se da niente & de  
gli

gli altri haurebuona opinione, è gran sapientia, & perfettione. Se uederai alcuno peccare apertamente, ouero commettere alcune cose graui, non ti deui però riputare migliore di lui, perche non sai quanto tempo tu possi durare nel bene. Tutti siamo fragili: ma tu non deui tenere alcuno più fragile di te medesimo.

*Della dottrina della verità. Cap. III.*

**F**elice è colui, ch'è ammaestrato dalla istessa uerità, nò per figure & uoci, le quali passano, ma come stà la cosa. La nostra opinione, & il nostro sentimento poco uede, & molte uolte c'inganna. Che gioua il sottile caullare delle cose occulte, & oscure, delle quali ne anche saremo ripresi nel dì del giudicio per non hauerle sapute? Grà sciorenchezza, che non curandoci noi delle cose utili, & necessarie, attendiamo a posta a cose curiose, & dannose: hauendo gli occhi, nò uediamo. Che habbiamo noi da fare di generi, & specie? Colui, al quale l'eterno Verbo parla, è sbrigato da molte opinioni. Dall'eterno Verbo procedono tutte le cose, & tutte le cose lo predicano; & questo è il principio che ci parla. Niuno senza esso intende ouero giudica drittamente, quello, a cui



## LIB. I.

Iddio è tutte le cose, & tutte le cose  
riferisce in Dio, & vede ogni cosa in  
Dio, puo essere stabile di cuore, & sta-  
re pacifico in Dio. O uerità Iddio, fam  
mi una cosa teo in perpetua carità,  
spesso mi incresce leggere, & udire mol-  
te cose. In te è tutto quel che io uoglio  
& desidero. Taccino tutti i Dottori,  
tutte le creature tenghino silenzio nel  
tuo cōspetto. Tu solo parla a me. Quan-  
to alcuno sarà piu raccolto in se stesso,  
& intenzamente diuentato piu sempli-  
ce, tanto piu cose, & piu alte intenderà,  
senza fatica; imperoche riceue il lume  
della intelligentia dal Cielo. Lo spirito  
puro, semplice, & stabile, non è dissipato  
in molte operationi, atteso che fa  
tutte le cose ad honor di Dio, & si sforza  
di non cercare se stesso in cosa alcuna.  
Che cosa ti impedisce, & molesta piu  
che la tua mal mortificata affertione  
del cuore? L'huomo buono, & diuoto  
dispone prima le sue operationi di den-  
tro, le quali deue far di fuori: non si la-  
scia tirare a' desiderij della uisiosa in-  
clinazione, ma gli piega secondo il giu-  
dicio della dritta ragione. Chi ha piu  
forte battaglia di colui, che si sforza  
di uincere se medesimo? Et questa do-  
uerebbe essere la impresa, & lo esserci-  
tio di ciascuno di noi, cioè di uincere  
noi

## CAP. III.

4

noi medesimi, & ogni giorno diuientare  
piu gagliardi, & fare alcun profitto. O-  
gni perfettione in questa uita è congian-  
za con qualche imperfettione: & ogni  
nostra contemplatione non è senza ca-  
lligine. L'humile cognitione di te stesso,  
è piu certa uia d'andare a Dio, che non  
è il cercare la profondita della scientia.  
Non è da essere incolpata la scientia, o-  
nero qualunque semplice notizia delle  
cose, la quale considerata in se, è buona,  
& è ordinata da Dio; ma è da esser pre-  
ferita sempre la buona conscientia, &  
la uita uiuosa. Ma perche la maggior  
parte de gli huomini desiderano piu  
presto di sapere, che ben uiuere, però  
spesse uolte errano, & cauano poco, o  
nion frutto della loro scientia. O se u-  
fassero tanta diligentia per estirpare i  
uizij, & acquistare le uirtù, quanta usa-  
no a mouere le questioni, non si fareb-  
bono tanti mali, ne tanti scandali nel po-  
polo, ne tante dissolutioni ne i mona-  
sterij. Certo è, che uenendo il di del giu-  
dicio, non sarà cercato da noi quel che  
habbiamo lerto, ma quel che habbia-  
mo fatto, ne quanto bene habbiamo  
parlato, ma quanto religiosamente  
siamo uiuati. Dimmi, doue sono al pre-  
sente quei Signori, & maestri, li quali  
ben conoscesti mentre uiueuano, & fio-



## L I B. I.

riano ne gli studij? Già altri possedono le loro prebende, & nõ sò se si ricordano di loro. In uita sua pareuano qual che cosa, & al presente nõ si parla di loro. O quanto presto passa la gloria del mondo. Dio uoleffe, che la uita loro si fosse concordata cõ la loro scientia, che all'hora hauerebbono ben studiato, & letto. Quanti huomini periscono in questo secolo per la uana scientia, liqua li poco si curano di seruir a Dio; & per che eleggono piu presto esser grandi, che humili, però si perdono ne i lor pèfieri. Veramente grande è colui, il quale ha gran carità. Et è similmente grande colui, che in se medesimo è picciolo, & stima per niente ogni colmo di honore. Veramente è prudente quello, che stima come sterco tutte le cose terrene, *Phil. 3.* per guadagnare Christo. Et è ueramente dotto colui, il quale fa la uolontà di Dio, & abbandona la sua.

*Della prudenza nell'operare.*  
*Cap. IIII.*

**N**ON è da credere ad ogni parola, o fantasia, ma ciascuna cosa è da esser pesata, secondo Dio, cautamente, e cõ longanimità. Ohime, che piu facilmente è detto, & creduto il male, che il bene del prossimo, tanto siamo in-

## C A P. IIII.

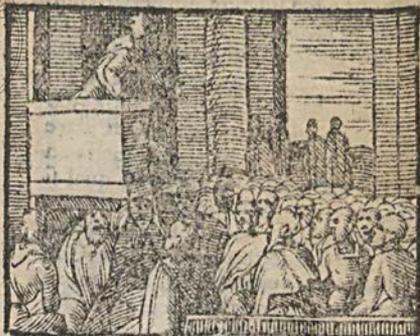
5

infermi. Ma gli huomini perfetti non credono facilmente a quello che li uie riferito; perche fanno che la infermità humana è inclinata al male, & è molto labile nelle parole. Gran sapientia è, nõ essere precipitoso nell'opere, ne stare pertinace ne propri pareri. A questa ancora si appartiene nõ credere a qual si uoglia parole de gli huomini, ne spargere subitamente nelle orecchie altrui, quel che si è udito, ouero creduto. Con figliati con l'huomo sauiio, & di buona conscientia, & cerca d'essere piu presto ammaestrato d'alcuna persona migliore, che seguire i tuoi capricci. La buona nita fa l'huomo sauiio, secondo Dio, & inesperto in molte cose. Quãto alcuno sarà piu humile in se medesimo, & piu soggetto a Dio: tanto piu sauiio, & quieto sarà in tutte le cose.

*Della lezione delle sante scritture.*  
*Cap. V.*

**L**A uerità, & non la eloquenza è da esser cercata nelle scritture sante. Tutta la sacra scrittura deue esser letta con quello spirito, colquale è fatta. Nelle scritture douiamo cercare piu presto la utilità, che la sottigliezza del parlare. Così uolontieri douiamo leggere i diuoti & semplici libri, come gli al-

A 5 li, &



ti, & profondi. Non ti offenda l'autorità di quel che scrive, se sarà stato di poca, o di gran letteratura; ma lo amore della pura uerità ti muoua a leggere. Non cercare chi habbia detto questo, ma riguarda a quel che si dice; impero che gli huomini passano, ma la uerità del Sig. dura i eterno. Iddio parla a noi in uarii modi senza accettazione di persone. La nostra curiosità spesse uolte ci impedisce nella lettione delle scritture, quando uogliamo intendere, & esaminare, doue saria da passare semplicemente. Se uuoi far frutto, leggi humilmente, semplicemente, & fedelmente, ne mai uoler hauere nome di dotto. Interroga uolontieri, & odi con silenzio le

pa-

parole de i Santi, & non ti dispiaccino le parabole de i uecchi, imperoche non si dicono senza cagione.

*De gli affetti disordinati. Cap. VI.*

**O**Gni uolta che l'huomo disordinatamente desidera alcuna cosa, subitoamente diuenta inquieto a se medesimo. L'huomo superbo, & auaro mai stà in riposo, l'humile, & pouero di spirito conuersa in moltitudine di pace. L'huomo, che non è ancora perfettamente mortificato, presto è tentato, & uinto in cose picciole, & uili, il debole nello spirito, & quasi ancora carnale, & l'inclinato alle cose sensibili, difficilmente si può rimuouere affatto da i desiderii terreni: & però spesso si attrista, quando se ne ritira, & di leggeri ancora si sdegna, se alcuno gli fa resistentia. Ma se hauerà conseguito ciò che desidera, subito si sente grauato per lo rimorso della conscieatia, hauendo seguita la sua passione, la quale niente gioua alla pace, che ha cercato. Si troua per tanto la uera pace del cuore in far resistentia alle passioni, & non in obedirli. Adunque la pace non è nell'huomo carnale, ne in colui che è dato alle cose esteriori; ma si bene nello spirituale feruente.

A 6 Del



**V**ANO è chi mette la sua speranza ne gli huomini, ouero nelle creature. Nō ti uergognare di seruire ad altri, ne di parer pouero in questo mondo per amor di Gesu Christo. Nō ti confidare in te medesimo, ma poni in Dio ogni tua speranza. Fa quel che puoi dal canto tuo, & Dio aiuterà la tua buona uolontà. Non ti confidare nella tua scientia, ouero nell'astutia di huomo che uia; ma più presto nella gratia di Dio, ilquale aiuta gli humili, & humilia quei che presumono di se medesimi. Non ti gloriare nelle ricchezze, se le hai, nè ne gli amici, perche

sieno

sieno potenti, ma in Dio, ilquale dà ogni cosa, & desidera di dar se stesso sopra ogni cosa. Non ti insuperbire per la grandezza, ouero bellezza del corpo laquale per picciola infermità si corrompe, & imbratta. Non ti compiacere dell'habilità, & ingegno tuo, accioche tu non dispiaaccia a Dio, di cui è tutto ciò che naturalmente hai di bene. Non ti riputare miglior de gli altri, accioche nō sii tenuto peggiore di tutti nel conspetto d'Iddio, ilquale sà quanto vale ciascuno. Non ti insuperbire per le buone opere, perche altri sono i giudicij di Dio, & altri quei de gli huomini, a cui spesse uolte dispiaace quel, che piace a gli huomini. Se harai qualche bene, credi che gli altri habbino meglio per conseruarti in humiltà. Non ti nuoce, se tu ti sottometti ad ogni persona, ma molto ti nuoce, se tu ti preponi pur ad un solo. L'humile ha continua pace, doue il superbo ha di continuo il cuore tra uagliato da sdegno, & inuidia.

*Dello schiuare la troppa familiarità.*  
Cap. VIII.

**N**ON manifestare il cuor tuo ad ogni psona, ma tratta i fatti tuoi con l'huomo sauiο, & che teme Dio, cōuerfa di rado cō giouani, & strane

nie



## L I B. I.

nie. Nō lusingare i ricchi, & non praticar volentieri con gran personaggi; ma datti alla compagnia delle persone humili, semplici, deuote, & bē costumate, trattando cose di edificatione. Non essere familiare ad alcuna donna, ma prega per tutte le donne da bene in comune. Desidera di essere familiare solamente a Dio, & alli suoi Angeli, & fuggi la notitia de gli huomini. La carità si ha d'hauere verso tutti, ma la familiarità nō è ispediente. E accaduto alcuna uolta, che la persona nō conosciuta, venga conosciuta per la buona fama la presentia della quale offende poi gli occhi di quei, che la vedono. Noi pensiamo alle uolte piacere ad altri, per la nostra conuersatione, & all' hora cominciamo piu a dispiacere per i cattiuu costumi, che in noi si ueggono.

*Della ubidientia .e soggettione.  
Cap. IX.*

**E**Molto gran cosa stare in obediētia, & uiuere sotto Prelato, & non essere di sua libertà. E molto più sicuro stare in soggettione, che in prelatura. Molti istanno sotto l'obediētia più per necessitā, che per carità, & questi sentono pena, & di leggieri mormorano, ne acquistaranno la libertà della

mente,

## C A P. IX. 8

mente, se non si sottoporranno con tutto il cuore per amor di Dio. Corri pur quā, & là, che mai non trouerai pace, se non nell'humile soggettione, sotto il reggimento del Superiore. L'imaginazione de' luoghi, & la mutatione d'essi, ha ingannato molti. Vero è, che ciascuno uolentieri fa secondo il suo sentimento; & piu facilmente s'inclina a quelli che concorrono seco nel medesimo parere. Ma se Dio è fra noi, fa di mestieri, che alcuna uolta ancora abbandoniamo il nostro parere, per lo bene della pace. Chi è tanto sauto, che possa sapere ogni cosa a pieno? Non ti uolere dunque troppo cōfidare del tuo sentimento, ma ascolta uolentieri il parere altrui. Se il tuo sentimento è buono, & lo lasci per amor di Dio, seguitando l'altrui, & all' hora farai maggior profitto nella uia di Dio, perche ho udito dire molte volte, che è piu sicura cosa udire, & riceuere il consiglio, che darlo; imperoche può accadere, che il sentimento di ciascuno sia buono; ma non uolere consentire altrui, quando la ragione, o la causa lo richiede, è segno di superbia, & di pertinacia.

*Dello*



## LIB. I.

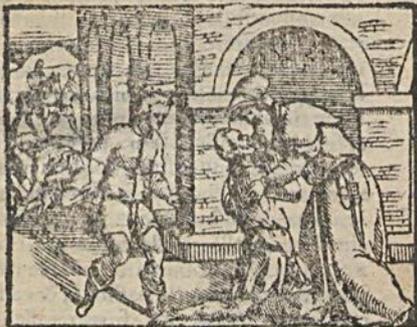
*Dello schiuar la superfluita delle  
parole. Cap. X.*

**S**chiua quanto tu puoi la frequenza degli huomini, atteso che il trattare delle cose fecolari, ancor che sia fatto con semplice intentione, molto ci impedisce: imperoche spito siamo macchiati, & catiuati dalla uanità. Vorrei più uolte hauer taciuto, & non essere stato fra gli huomini. Hor perche tanto uolontieri ragioniamo, & cianciamo insieme, conciosia che poche uolte ritorniamo al silentio senza offesa, & danno della conscientia, ciò auuiene, dal cercar noi di consolarcil'ua l'altro, col parlare insieme; desiderando di rilenare i nostri cuori affannati da diuersi pensieri; & molto uolentieri ci piace di pensare, & parlare di quelle cose, che molto amiamo, & desideriamo; ouero di quelle, che sentiamo esserci contrarie, & moleste, Ma oime, che il disegno ci riesce il più delle uolte inutile & uano; imperoche questa consolatione esteriore ci isminuisce assai la consolatione interiore, & diuina. Però douemo stare uigilanti, & far oratione, accioche il tempo non passi otiosamente. Quando è lecito, & ispediente di parlare, parla cose che siano di edificatio-

## CAP. X.

atione, & la mala usanza, & la negligenza del profitto proprio, sono in grã parte causa della poca custodia, che habiamo della nostra bocca. Gioua però assai all'accrecimento dello spirito il diuoto conferire di cose spirituali, massime oue sono accompagnate insieme persone conformi di animo, & spirito in Dio.

*Dell'acquistare la pace, & il Xelo di far  
profitto. Cap. XI.*



**N**Oi potremmo hauer molta pace se nõ ci impacciassimo de gli altrui detti, & fatti, liquali a noi nõ appartengono. Come è possibile, che stia lungo tẽpo in pace colui, che si impac-

cia

sia ne i fatti d'altri, & che ne cerca l'oc-  
 casioni di fuori, & poco, o di rado si rac-  
 coglie interiormente in se medesimo?  
 Beati i semplici, imperoche haueranno  
 molta pace. Perche alcuni Santi furono  
 cosi perfetti, & contemplatiui? perche  
 studiarono di mortificarsi in tutto da  
 ogni terreno desiderio; & perciò pote-  
 ro accostarsi a Dio con tutto l'intimo  
 del cuore, & attendere liberamente a  
 se stessi. Noi certo siamo troppo occu-  
 pati nelle nostre proprie passioni, & sia-  
 mo troppo solleciti delle cose transito-  
 rie. Rare uolte ancora uinciamo vn  
 vizio perfettamente, ne ci accendiamo  
 a far ogni di qualche profitto; & di qui  
 è, che rimaniamo nella nostra repidità,  
 & freddezza. Se fossimo perfectamen-  
 te morti a noi medesimi, & liberi inte-  
 riormente, all' hora porremmo gusta-  
 re ancora le cose di Dio, & hauer qual  
 che saggio della celeste contemplatio-  
 ne. Tutto l'impedimento procede dal  
 non essere liberi dalle passioni, & con-  
 cupiscenze, & dal non sforzarci d'en-  
 trare per la uia perfetta de' Santi. Quan-  
 do ancora ci intrauiene alcuna piccio-  
 la auersità, troppo presto ci gettiamo  
 a terra, & ci uoltiamo alle consolatio-  
 ni humane. Se ci sforzassimo di stare  
 come huomini forti nella battaglia, ue-  
 drem-

mo l'aiuto di Dio dal Cielo sopra di  
 noi, perche egli è apparecchiato ad aiu-  
 tare quelli, che combattono, & che  
 hanno speranza nella sua gratia; & ci  
 procura occasioni di combattere, ac-  
 cioche uinciamo. Se da noi sarà posta  
 la perfettione della religione solamen-  
 te nelle obseruanze esteriori, presto  
 hauerà fine la nostra diuotione. Ma  
 mettiamo la seure alla radice, accio-  
 che purgati dalle passioni, possedia-  
 mo la mente pacifica. Se ogni anno  
 estirpassimo vn sol uizio, presto diuen-  
 taremmo huomini perfetti. Ma per-  
 che non lo facciamo, sentiamo il con-  
 trario; che spesso ci trouiamo miglio-  
 ri, & piu puri nel principio della no-  
 stra conuersione, che non facciamo  
 molti anni dopò la professione, il no-  
 stro seruore, & profitto douerrebbe cre-  
 scere ogni giorno; ma al presente, pare  
 che sia gran cosa, se l'huomo può rite-  
 nere una particella del primo seruore.  
 Se noi ci facessimo vn poco di uiolenza  
 nel principio, potremmo poi fare ogni  
 cosa con facilità, & allegrezza. E cosa  
 graue lasciar la vecchia usanza, ma più  
 graue cosa è fare contra la propria vo-  
 lontà. Et se tu nõ uinci le cose picciole,  
 & leggeri, in che modo uincerai le co-  
 se gradi, & difficili? Fa resistenza, nel prin-  
 cipio,

sipio, alla tua inclinazione, & abbandona la mala consuetudine, accioche non ti conduca a poco a poco in maggior difficultà. O se tu considerassi di quanta pace farebbe a te, & di quanta allegrezza a gli altri il tuo portarti bene, pento che faresti piu sollecito che non sei, al profitto dello spinto.

*Dell'utilità dell'assuerfita. Cap. XII.*

**E**gli ci è utile, che alcuna uolta habbiamo qualche molestia, & cōtrarietà, pche spesso riduce l'huomo al suo cuore, facèdoli conoscere, che è in esilio, & che nō metta la sua sperāza in cosa alcuna del mondo. È bene, che alle uolte habbiamo di quei, che ci contraddichino, & che sia hauuta di noi sinistra opinione, ancor che facciamo bene, & habbiamo buona intentione; imperoche queste cose spesso ci giouano a farci humili, & ci difendono dalla uanagloria; atteso che allhora cerchiamo più sollecitamente Dio, per testimonio interiore, quando di fuori siamo sprezzati da gli huomini, & nō è creduto bene di noi. Però dourebbe l'huomo fermarsi totalmente in Dio, accioche non gli fosse bisogno cercare molte consolationi. Quando l'huomo che ha buona uolōtā è tribulato, tētato, ouero, afflitto

fitto da mali pensieri, allhora intende, *Phd. 1.* che ha bisogno di Dio, sēza l'aiuto del quale uede chiaramente, che nō può fare bene alcuno. Allhora ancora si cōtrista, piange, & prega per le miserie, che patisce. Allhora gli rincresce niuere, desidera di trouar la morte, accioche seiolto da questo corpo possa essere cō Christo. Et in oltre all' hora chiaramente conosce, che la compiuta sicurezza, & perfetta pace non si può hauere in questo mondo.

*Del sostenere le tentationi. Cap. XIII.*

**I**nūno a tanto che uiuiamo in questo mondo, non possiamo essere senza traugli, & tentationi. Onde è scritto in Iob. La uita dell'huomo sopra la terra è tentatione. Et pero ciascuno *Iob. 7.* dourebbe esser sollecito circa le sue tentationi, & uegliare in oratione, accioche il demonio nō trouasse luogo d'ingannarlo, il quale mai non dorme, ma uia attorno cercando alcuno da diuorare. Niuno è tanto perfetto, & santo, che non habbi alcuna uolta tentationi, delle quali non possiamo affatto essere liberi. Sono nondimeno le tentationi spesse uolte molto utili all'huomo, con tutto che sieno graui, & molestie; poi che in quelle l'huomo uiene *1. Per. 5.* humili-

humiliato, purgato, & anima estrato  
 Tutti i Santi sono passati per molte tri-  
 bulationi, & tentationi, & in esse sono  
 diuentati perfetti; ma quei che nõ han-  
 no potuto bene sostencere le tentationi,  
 sono diuentati reprobj, & alla fine sono  
 periti. Non è ordine tanto santo, ne  
 loco tanto secreto, doue non si trouino  
 tentationi, & auersità: & infino a tan-  
 to che l'huomo stà nella presente uita,  
 mai è sicuro dalle tentationi; atteso  
 che habbiamo in noi la materia delle  
 tentationi: essendo noi nati nelle con-  
 cupiscentie. Partondosi l'una, sopra-  
 uiene l'altra, & sempre habbiamo qual  
 che cosa da patire: imperoche habbia-  
 mo perso il bene della nostra felicità.  
 Molti cercano di fuggire le tentationi,  
 & calcano in esse molto piu grauemen-  
 te. Col solo fuggire non possiamo uin-  
 cere; ma con la patientia, & uera hu-  
 milità diuentiamo piu gagliardi di tutti  
 gli inimici. Colui che solamente di  
 fuori schiuara le tentationi, & non stir-  
 pera le radici di quelle, farà poco gua-  
 dagno: anzi piu presto gli torneranno  
 e starà peggio. Tu uincerai meglio a  
 poco a poco con la patientia, & longan-  
 imità, aiutandoti Dio, che uolendo  
 contrastare con la durezza, & importu-  
 nità propria. Consigliati spesso, quan-  
 do

do sei tentato; & non ti portare dura-  
 mente con la persona tentata, ma por-  
 gili quella consolatione, che uorresti  
 per te medesimo. Il principio di tut-  
 te le cattiuè tentationi, è l'inconstantia  
 dell'animo, & la poca confidentia in  
 Dio; imperoche, si come la nauè, senza  
 timone, è cacciata di quà, & di là dall'on-  
 de; così l'huomo tepido, & che abbando-  
 na il buon proposito, è tentato in diuer-  
 si modi. Il fuoco proua il ferro, & la  
 tentatione, l'huomo giusto. Non sap-  
 piamo spesse uolte quel che possiamo;  
 & la tentatione ci mostra quel che sia-  
 mo. E nondimeno da stare svegliato,  
 massime circa il principio della tenta-  
 tione, atteso che alhora più facilmente  
 si uince il nemico, se non è in modo al-  
 cuno lasciato entrare dentro dall'uscio  
 del cuore, ma subito che batte alla por-  
 ta della mente, se gli esce in contra con  
 resistenza. Onde disse un certo. Fa resi-  
 stenza al male nel principio, perche po-  
 co gioua la medicina, quando il male  
 ha preso forza per la molta dimora. Im-  
 peroche si appresenta prima all'animo  
 il semplice pensiero; dipoi siegue la for-  
 te imaginatione; la quale tira dietro  
 la dilectatione, col mouimento cattiuo  
 & in ultimo si uiene al consentimen-  
 to, & così a poco a poco l'inimico  
 mali-

maligno entra del tutto, mentre non gli si fa resistenza nel principio; & quanto piu l'huomo è pigro a fare resistenza, tanto piu debole diuenta ogni giorno, & l'inimico piu potente contra di lui. Alcuni nel principio della loro conuerfione sostengono graui tentationi; alcuni nel fine, alcuni altri quasi in tutta la uita sono trauagliati. Alcuni sono tentati leggermente, secondo la sapienza, & equità della ordinatione diuina, laquale misura lo stato, & meriti de gli huomini, & preordina tutte le cose alla salute de i suoi eletti. Però non ci dobbiamo disperar, quando siamo tentati, ma dobbiamo tanto piu seruentemente pregare Dio, che si degni aiutarci in ogni tribolatione, ilquale di certo, secondo il detto di san Paolo, ci darà tale aiuto insieme con la tentatione, che la potremo sopportare. Humiliamo dunque le anime nostre sotto la mano di Dio, in ogni nostra tentatione, & tribulatione; imperoche saluerà, & esalterà gli humili di spirito. Nelle tentationi, & tribolationi si proua quanto profitto ha fatto a l'huomo, & in esse si acquista maggior merito, & si scuopre meglio la uirtù. Non è gran cosa, che l'huomo sia dinoto, & feruente, quando non è grauato da tentationi; ma se

nel

I. Cor.  
10.

nel tempo dell'auersità si porta patientemente, darà speranza di gran profitto. Alcuni si difendono da grandi tentationi, poi spesse uolte sono uinti da cose piccole, & cotidiane, accioche così humiliati non si confidino mai di lor medesimi nelle cose grandi, poiche in cose così piccole, sono tanto deboli, & infermi.

*Dello schiuare il giudicio temerario.*

Cap XIII.

**R**iuolgi gli occhi a te medesimo, & guardati di non giudicar i fatti di altri. In giudicare altrui l'huomo si affatica in uano, & il piu delle uolte si inganna, & pecca facilmente, ma in giudicare, & esaminare se medesimo, sempre si affatica fruttuosamente. Si come la cosa ci è a cuore, così ci mouiamo per lo piu a far giudicio di quella; perche perdiamo facilmente il uero giudicio, per rispetto dello amore proprio. Se la mira de i nostri desiderij fosse sempre drizzata a Dio, non ci turbaremmo così facilmente, per la resistenza del nostro senso. Ma spesse uolte sta nascosta dentro di noi, ouero di fuori ci si rappresenta al cuna cosa, laquale ci si tira dietro. Molti occultamente cercano se stessi nelle cose che fanno, & di ciò non si accorgono; anzi par loro di uiuere quieta

B            mente,

mente, quando le cose riescono conformi alle lor uoglie: ma se perauentura gli succede'l contrario, presto si turbano, & si attristano. Per la diuersità de i giudicii, & delle opinioni, spesse uolte nascono discordie fra amici & cittadini, fra Religiosi & persone diuote. La uecchia consuetudine difficilmente si lascia, & ogni uno mal uolotieri si lascia tirare fuori del proprio parere. Se tu ti appoggi, e fermi piu nel tuo giudicio, & industria, che nella uirtù della soggettione, per Giesu Christo, tardi, & di rado sarai huòmo illuminato; imperoche Dio uole, che se gli sottoponiamo perfettamente, & che per acceso amore trapassiamo ogni ragione.

*Delle opere fatte per carità. Cap. XV.*

**P**ER niſſuna coſa del mondo, ne per amore di huomo alcuno, ſi ha da fare alcun male: ma per utilità di colui che ha di biſogno, ſi deue alle uolte laſciare la buona opera, ouero mutarla, per farne una migliore, perche coſi non ſi laſcia il bene, ma ſi muta in meglio. La opera eſteriore ſenza la carità non gioua niente, ma ogni coſa fatta con carità, con tutto che ſia picciola, & uile, diuenta tutta fruttuoſa, imperoche Dio piu conſidera con quanto affetto l'huomo fa la coſa, che non fa la grandezza della iſteſſa coſa.



fa. Molto fa, chi molto ama, molto fa, chi fa la coſa beae. Ben fa chi ſerue piu al ben commune, che alla propria uolontà. Spesse uolte pare che facciamo qualche coſa per carità, ma la facciamo piu per carnalità, eſſendo che la carnale inclinazione, la propria uolontà, la ſperanza della retributione, & la affectione del la commodità rare uolte ſi aſſentano da noi. Colui che ha uera, & perfetta carità, in niſſuna coſa cerca ſe ſteſſo, ma deſidera che ogni coſa ſi faccia ſolamente per gloria di Dio, ne anco ha inuidia ad alcuno, perche non ama alcuna priuata allegrezza, ne manco ſi uole allegrare in ſe ſteſſo, ma deſidera ſopra tutti i beni, eſſer fatto beato in Dio, non attribuiſce alcun bene all'huomo, ma tutto ri-

ferisce a Dio, dal quale, come da fonte ;  
procede il tutto, & nel quale tutti i San-  
ti, come in fine, riposano con sommo go-  
dimento. O chi haueſſe una ſcintilla del-  
la uera carità, ſenza dubbio prouarebbe  
tutte le coſe terrene eſſere piene di uanità .

*Della ſofferenza de i diſetti altrui.*  
Cap. XVI.

**Q** Velle coſe, che l'huomo in ſe me-  
deſimo. ouero in altri non può e-  
mendare, deue comportare patientemē-  
ti fino a tanto che Dio ordini altrimenti.  
Penſa che forſe coſi è meglio per tua  
proua, & patientia: ſenza laquale i noſtri  
meriti non ſono da eſſere ſtimati mol-  
to; deui però pregare Iddio, che ſi degni  
di aiutarti, acciò tu poſſi ſopportare di  
buona uoglia tali impedimenti. Se alcu-  
no ammonito una, o due uolte, non ſi e-  
menda, non uoler contendere con lui,  
ma rimetti il tutto a Dio, acciò ſia fatta  
la ſua uolontà, che per honore de' ſuoi  
ferui ſà conuertire il male in bene. Stu-  
diati di eſſer patiente in ſopportare i di-  
ſetti altrui, & qualunque infermità, atte-  
ſo che tu ancora hai molte coſe, lequali  
biſogna che ſiano ſopportate da altri. Se  
non puoi tu farri tale, qual vorreſti, in  
che modo potrai hauer gli altri a tuo be-  
nepla-

neplacito? Hauriamo a caro, che gli al-  
tri ſoſſero perfetti, & nondimeno non  
emendiamo i diſetti proprij. Cerchia-  
mo, che gli altri ſiano corretti rigorosa-  
mente, & noi non uogliamo eſſere ri-  
preſi. Ci diſpiace la larga licenza ne gli  
altri: ma noi non uogliamo, che ci ſia ne-  
gata coſa che domandiamo. Vogliamo,  
che gli altri ſiano riſtretti ſotto le lor re-  
gole, & noi non potiamo che ci ſia pro-  
hibita coſa alcuna. Da che è manifeſto  
quanto poco penſiamo al proſſimo, co-  
me a noi medeſimi. Se tutti foſſero per-  
fetti, che coſa hauereſſimo da patire da  
gli altri per amor di Dio? Ma al preſen-  
te Iddio ha ordinato coſi, acciò imparia-  
mo a ſopportare i diſetti l'un dell'altro,  
percioche niſſuno è ſenza diſetto, & ſen-  
za carichi d'imperfectioni; niuno è ſoffi-  
ciente a ſe medeſimo, & niuno è a baſtan-  
za ſauro per ſe ſteſſo, ma biſogna, che ci  
ſopportiamo inſieme; inſieme ci conſo-  
liamo, inſieme ci aiutiamo, & inſieme ci  
ammaeſtriamo, & ammoniamo. Ma dal  
la occaſione delle auerſità meglio  
ſi ſcuopre il ualore di cia-  
ſcuno; percioche le  
occaſioni non  
fanno lo  
huomo fragile, ma dimo-  
ſtrano quale egli  
ſi ſia.



**B**isogna che tu impari in molte cose uincere te stesso se uoi conseruare la pace, & concordia con gli altri. Non è picciol cosa habitare ne i monasterii, ouero congregazioni, & in esse conuersare senza querela, & perseverare fedelmente infino alla morte. Beato è ueramente colui, che in tali luoghi ha uiuuto bene, & felicemente ha consumato il corso della uita sua. Se tu uoi uiuere, come deui, & far profito, tieni come sbandito, & pellegrino sopra la terra. Bisogna che tu diuenti stolto per amor di Gesu Christo, se uoi uiuere religiosamente. L'habito, & la tonsura poco giouano, ma la mutatione de i costumi, & la intiera mortificatione delle passioni fanno il uero Religioso. Chi cerca altro, che puramente Dio, & la salute dell'anima sua, non trouerà altro che tribulatione, & dolore. Non può anco longamente stare pacifico, chi non si sforza di essere il minimo, & sottoposto a tutti. Sei uenuto a seruire, & non a reggere. Sappi che sei chiamato a patire, & ad affaticarti, & non a stare otioso, o a ciangiare. Qui adunque si prouano gli huomini, comel'oro nella fornace. Qui non può stare alcuno, il quale per amor di Dio non uorà humiliarsi cò tutto il core,

**R**isguarda i uiui esempi de' Santi Padri, ne quali risplèdette la uera perfectione, & religione; & uederai che a rispetto lor, quel che facciamo noi è molto poco, & quasi nulla. Oime, che cosa è la uita nostra, se sarà paragonata alla loro? Li Santi, & amici di Christo hanno seruito al Signore in fame, & sete, in freddo, & nudità, in fatica, & stracchezza, in uigilie & digiuni, in orationi & tante meditationi, in persecutioni, & molti opprobrii. O quante, & quanto graui tribolationi hanno patito gli Apostoli, i Martiri, i Confessori, le Vergini, & tutti gli altri che hanno uoluto seguitare le pedate di Christo; perche ebbero in odio le uite loro in questo mondo, accioche le possedessero in uita eterna. O quanto stretta, & povera uita menarono i Santi Padri nel deserto: quante longhe & graui tentationi sopportarono; quanto spesso furono traugiati dallo inimico; quanto spesse & feruenti orationi offerfero a Dio, quante dure, & aspre penitentie fecero. Quanto gran zelo & feruore ebbero del profitto spirituale: quante forti battaglie fecero per domare i uiti. O quanto pura, & dritta intentione ebbero uerso Dio. Si affa-

1. Cor.  
11.

ticauano il giorno, & la notte si dauano all'oratione, & ancor quando si affaticauano non cessauano dall'esercizio mentale. Spendeuano tutto il tempo utilmente, parendo loro che ogni hora fosse breue per attendere à Dio, & per la gran dolcezza della contemplatione si dimenticauano la necessit  della refecti one corporale. Rinociauano le ricchezze, dignit , honori, amici, & parenti, ne uoleuano hauere cosa alcuna del mondo, a pena pigliuano le necessit  per la uita loro; si doleuano di seruire al corpo anche nelle cose necessarie. Erano dunque poveri delle cose terrene, ma erano molto ricchi di gratia, & uirt . Erano bisognosi delle cose esteriori, ma interiormente erano reficiati dalla diuina consolatione. Erano ritirati dal mondo, ma molto famigliari amici di Dio. Paruea loro di essere da niente, & dal mondo erano sprezzati, ma erano prettiosi, & eletti ne gli occhi di Dio. Stauano in uera humilt , uiueuano sotto la semplice obedientia, caminauano con carit  & patientia; & per  ogni giorno andauano di bene in meglio nella uia spirituale, & otteneuano gran gratia appresso a Dio. Furono dati per essemplio a tutti i Religiosi, & piu ci deuono prouocare al far profitto, che non deue inpedirci il numero de i negligenti. O  
quando

quanto grande fu il seruore di tutti i religiosi nel principio della loro santa institutione. O quanta diuotione haueuano all'oratione, quanto zelo delle uirt , quanto era rigorosa la loro disciplina, quanta riuerentia, & obedientia fiorir  in tutti, sotto la regola de i loro maestri. Quei ussiggij che restano, ancora ci rendono testimonio, che ueramente furono Santi, & perfetti; poiche cosi gloriosamente combattendo si misero sotto i piedi il mondo. Al presente   riputato grande colui, che non   transgressore, & pu  portare in patientia quel che gli uien fatto. Et ci  auuene per colpa della tepidezza, & negligentia dello stato nostro, liquali troppo presto habbiamo mancato dal primo seruore, & gi  ci rincrease di uiuere per la stracchezza, & tepidezza. Dio uoglia, che non dorma affatto in te il profitto delle uirt , il quale molte uolte hai uisto essempi di persone diuote.

*De gli exercitij del buon Religioso.*  
Cap. XIX.

**L**A uita del buon Religioso deue risplendere di tutte le uirt , quale appare a gli huomini di fuori. Et con ragione deue esser molto piu nello interiore, di  
B 5 quel

quel che appare nell' esteriore ; impero-  
 che Iddio è quello che ci uede , il quale  
 dobbiamo sommamente riuertire ouunt  
 que faremo , & a guisa di Angeli camin-  
 ar puri nel suo conspetto. Ogni gior-  
 no dobbiamo rinouare il nostro propo-  
 sito, & destarci al seruore , come se quel  
 giorno ci fossimo conuertiti, & dire : O  
 Signore Iddio mio , aiutami nel buon  
 proposito , & nel tuo santo seruitio , &  
 concedimi c' hoggi incominci perfetta-  
 mente , atteso che è niente quel che ho  
 fatto infino a qui . Quale è il propo-  
 sito nostro, tale è il corso del profito no-  
 stro , & è bisogno di molta diligentia a  
 chi uuole andare di bene in meglio. Ho-  
 se quello che si propone gagliardamen-  
 te, spesso manca, che farà quello, che ra-  
 re uolte, & con poca fermezza propone  
 qualche cosa? In uarij modi auuiene lo  
 abbandono del nostro proposito ,  
 & un leggiero rilassamento de i nostr i  
 essercitij , appena passa senza qualche  
 danno . Il proposito de gli huomini  
 giusti dipende piu dalla gratia di Dio ,  
 nelquale sempre si confidano in ogn' im-  
 presa , che pigliano, che nella sapientia  
 propria. Imperoche l'huomo propone,  
 ma Iddio dispone : & la uia dell' huomo  
 non è in potestà sua . Se per cagione di  
 opera di pietà, o per rispetto della utili-  
 tà fraterna, si tralascia alle uolte il con-  
 sueto

sueto essercitio , facilmente si potrà poi  
 ripigliare, ma se per tedio d' animo fa-  
 cilmente si lascia, o per neglignitia , è  
 cosa assai riprensibile, & se ne sentirà no-  
 cimento. Sforziamoci quanto possiamo  
 che con tutto ciò facilmente mancaremo  
 in molte cose. Douemo nondime  
 no proporci sempre qualche cosa di ce,  
 to , massimamente contra quelle cose,  
 che piu ci impediscono. Noi douemo  
 esaminare le nostre operationi interio-  
 ri, & esteriori, & ordinarle; imperoche  
 l'uno & l'altro è ispediente al profitto.  
 Se uon puoi raccoglierti di continuo, fa  
 che lo facci qualche uolta; & almeno u-  
 na uolta il dì, la mattina, o la sera. Pro-  
 ponti la mattina: la sera esamina i tuoi  
 costumi, come ti sei portato quel gior-  
 no nelle parole, nell' opere, & ne' pen-  
 si, perche in queste cose perauertura hai  
 offeso spesso uolte Dio , & il prossimo .  
 Armati, come huomo forte , contra gli  
 inganni del demonio. Raffrena la gola,  
 & facilmente mortificherai tutte le in-  
 clinationi della carne. Non star mai in  
 tutto otioso, ma leggi, o seruii, o ora, o  
 medita, o affaticati per l' utilità commu-  
 ne. Gli essercitij corporali sono da farsi  
 con discretione, & non sono da esser pre-  
 si egualmente da tutti. Gli essercitij, che  
 non sono communi, non si deuono mo-  
 strare di fuori: imperoche le cose priua-  
 B 6 te piu

te più sicuramente si fanno in secreto. Hai però da guardarti di non esser pigro alle cose comuni; & piu pronto alle particolari; ma fornite che haurai interamente, & fedelmente le cose d'obbligo, & a te imposte, se ti auanza tempo, torna a te stesso, secondo che richiede la tua diuotione. Non ponno hauer tutti vn medesimo esercizio; ma uno è piu a proposito per questo, & un'altro per quell'altro. In oltre, secondo la conuenientia de tempi, piacciono diuersi esercizi; im pero che aluri ne i giorni feriali, altri nelle feste ci gustano più, d'altri habbiamo bisogno al tempo della tentatione; d'altri al tempo della pace, & quiete. Altre cose ci piace pensare quando siamo mesti, & altre quando saremo allegri nel Signore. Nelle solennità principali douemo rinouare i buoni esercizi, & piu feruentemente domandare i suffragij, de Santi da una festa all'altra dobbiamo proporci come s'hauessimo a partire all'hora da questo mondo, & peruenire all'eterna festa: & però ne i tempi di diuotione douemo sollecitamente apparecchiarci, & conuersare più diuotamente, & più strettamente guardare l'osseruanza, come se in breue fossimo per riceuere il premio della nostra fatica, da Dio. Et se ci sarà prolungato, crediamo che non siamo ancora bene ap-

parecchiati, & che siamo ancora indegni di gloria così grande, la quale ci sarà manifestata, al tempo ordinato, & affaticiamoci di apparecchiarci meglio per la morte. Beato è quel seruo, dice S. Luca Euangelista, ilquale nella venuta del Signore sarà trouato uigilante. Vi dico in uerità, che lo porrà sopra tutti i suoi beni.

*Dell'amore della solitudine, & del silenzio. Cap. XX.*



**C**Erca tempo atto di attendere a te medesimo, & pensa spesso a i beneficij di Dio, lascia andare le cose curiosi.

Leggi

Leggi tali materie, le quali piu presto, ti diano compunzione, che occupatione . Se fuggirai il superfluo parlare, & l'andare vagabondo; & udire nouelle & romori, trouerai tempo sufficiente, & atto di attendere alle sante meditationi . Li Santi piu perfetti, quando poteuano, schiuauano le pratiche de gli huomini, eleggendo viuere a Dio in secreto, disse vno ; Ogni uolta ch'io sono stato fra gl'huomini, sono ritornato men che huomo . Questo certamente lo prouiamo spesso noi, ne lunghi cicalamenti che facciamo . E cosa piu facile affatto tace re, che il non far eccesso nel parlare . E piu facile lo stare nascosto in casa, che hauer di se stesso, fuor di casa, quella custodia che conuiene . Colui adunque, che pensa di peruenire alle cose interiori, & spirituali, bisogna che si ritiri dalla turba con Giesù . Niuno sicuramente conuer sa, se non colui che uolontieri stà nascosto . Niuno sicuramente è superiore senon quello che uolontieri è suddito . Niuno sicuramente comanda, se non chi ha imparato d'ubidire uolontieri . Niuno sicuramente si rallegra , se non chi ha il testimonio della buona conscientia . Niuno sicuramente parla, senon chi uolontieri tace . Fù però sempre la sicurez za de i Santi piena del timor di Dio . Et ben che fossero risplendenti per te  
gran

gran uirtù, & per la gratia di Dio, non furono però men solleciti, & humili in se medesimi . Ma la sicurtza de gli huomini catriui nasce dalla superbia, & presontione, il che torna finalmente ad inganno di loro medesimi . Non ti assicurar mai di te stesso in questa uita, con tutto che paia che tu sia buon monaco, o diuoto Romito . Spesse uolte quei che erano migliori nell'opinione de gli huomini, sono per la loro troppo confidenza pericolati piu gr uemente . Onde a molti è cosa piu utile, che non siano in tutto liberi dalle tentationi, ma che siano impugnati, spesso accio non s'afficurino troppo, & per uentura si le uino in superbia, voltandosi alle consolationi esteriori licentiosamente . O quanto buona conscientia conseruerebbe chi mai non cercasse allegrezza transitoria, & chi non si occupasse mai nelle cose di questo mondo . O quania gran pace, & quiete possederebbe chi tagliasse da se ogni uana sollicitudine, & solamente pensasse alle cose saluteuoli, & divine, & fermasse tutta la sua speranza in Dio . Niuno è degno della consolatione del Cielo, se prima non si esercita diligentemente nella santa compunzione . Se uoi hauer la cordiale compunzione, entra in cella, & escludi i tumulti del mondo, si come è scritto . Compungete-

ui ne' vostri letti. Trouerai cose in cella, le quali spesse uolte perderai fuor di cella. La cella diuenta dolce a chi la continua; & a chi si diletta di starne fuora, genera fastidio. Se nel principio della tua conuersione, hauerai buona custodia della cella, ti diuerà poi come amica, diletteuole, & ti sarà gratissimo conforto. L'anima diuota acquista le sante virtù nel silenzio, & nella quiete. Lui imparai secreti delle scritture sante, & troua i fiumi delle lagrime, con le quali si la ui, & netti ogni notte, per farsi tanto più famigliare al suo creatore, quanto più lontano uine da i tumulti del secolo. A chi si astiene dunque da' suoi conoscenti & amici, si auuicinarà. Iddio, con gli Angeli santi. Meglio è star nascosto, & hauer cura di se medesimo: che, non curando se stesso, far miracoli. E cosa laudabile all'huomo religioso rare uolte uscir fuora; fuggire di esser uisto, ne anco voler uedere gli huomini. Perche vuoi tu vedere quel che non è lecito hauere? Pafsa il mondo, & la sua concupiscentia. I desiderii della sensualità ci tirano ad andare a spasso; ma passata quella poca hora, che ne riportiamo altro, che grauezza di conscientia, & spargimento di cuore. L'uscita allegra partorisce spesse uolte il ritorno tristo, & l'allegra uigilia della notte, fa malenconica la mattina.

Così

Così ogni gaudiu carnale entra piaceuolmente, ma in fine morde & uccide. Che cosa puoi tu ueder altroue, la quale qui, non ueda? Ecco, che tu uedi il Cielo, & la terra, & tutti gli elementi, & di questi sono fatte tutte le cose. Che cosa puoi uedere, la quale sia per durare lungo tempo sotto il Sole? Credi tu forse di satiarti? Veramente tu ti iuganni. Se tu hauessi tutte le cose alla presenza, che sarebbe altro, che una uana uisione? Le ua gli occhi tuoi a Dio in Cielo, & fa oratione per i tuoi peccati & negligenze. Lascia a' uani le uanità, & tu sia solamente intento a quelle cose, che ti ha comandate Iddio. Chindi l'uscio tuo sopra di te, & chiama a te il tuo diletto Gesù. Sta con lui in cella: imperoche non trouerai in altro luoco tanta pace. Se tu non fossi uscito fuora & non hauesse udito alcuna nouella, ti faresti conseruato meglio in buona pace. Hor poi che ti diletta udire tal hora delle nouelle, riconuerà poi soppartarne perturbatione di cuore.

Della



**S**E tu vuoi fare qualche profitto conseruati in timore di Dio; & non voler esser troppo libero, ma raffrena tutti i tuoi sentimenti sotto la disciplina, non ti dando all'inetta leuitia. Datti alla compunzione del cuore, & trouerai diuotione. La compunzione scuopre molti beni, li quali la dissoluzione fuol presto far perdere. E cosa marauigliosa, che l'huomo che considera, & pondera il suo esiglio, & i tanti gran pericoli dell'anima sua, possa rallegrarsi mai perfettamente in questa vita. Per la leggerezza del cuore, & per la trascuraggine circa i nostri difetti, non sentiamo i dolori dell'a-

dell'anima nostra: ma spesse uolte vanamente ridiamo, quando con ragione doueressimo piangere. Non è uera liberta, ne buona allegrezza, saluo che nel timor di Dio con la buona conscientia. Felice è colui, che può gettare da se ogni impedimento di distrazione; & che si può ridurre all'vniione della santa compunzione; Felice è chi rimoue da se ogni cosa, la quale può macchiare, o aggrauare la sua conscientia. Combatti uirilmente: la consuetudine si vince con la consuetudine. Se tu sai lasciar andare gli huomini, essi ti lascieranno fare i fatti tuoi. Non ti tirare addosso gli impacci altrui, & non t'intromettere nelle cause de' tuoi maggiori. Habbi sempre l'occhio prima sopra di te, & ammonisci te medesimo specialmente sopra tutti quelli, che ti sono cari. Se non hai il fauore de gli huomini non ti contristare per questo; ma di questo ti contrista, che non ti porti così bene, & circonspectamente, come conuiene a seruo di Dio, & diuoto religioso. Spesse uolte è più utile, & sicuro, che l'huomo non habbia molte consolazioni in questa uita, & massime quelle che sono secondo la carne; ma che non habbiamo le consolazioni diuine, o che le gustiamo di rado, noi ne siamo la cagione: perche non cerchiamo la compunzione del cuore, ne gettiamo

tiamo da noi affatto le consolazioni uane, & esteriori. Conosciti indegno della consolatione di Dio, & piu tosto degno di molta tribulatione. Quanto l'huomo, che è ben compunto, allhora gli diuenta graue, & amaro tutto il mondo. L'huomo da bene troua sufficiente materia di dolersi, & di piangere, imperoche & in considerarsi se stesso, & in pensare del prossimo, sa che niuno qui uiue senza tribulatione: & quanto più profondamente considera se stesso, tanto più si duole. Le cagioni del giusto dolore, & della compunzione interiore, sono i peccati, & uiti nostri, ne i quali inuiluppati talmente giacciamo, che rare uolte possiamo contemplare le cose del Cielo. Se tu pensassi più spesso della tua morte, che della lunghezza della uita, non è dubbio, che con maggior seruiore ti emenderesti. Se cordialmente ancor tu effaminassi le pene dell'inferno, & quelle del purgatorio, credo che sofferiresti uolentieri le fauche, & dolori, & non temeresti alcun rigore: Ma perche queste cose non passano al cuore, & amiamo ancor le carezze del senso: però rimaniamo con molta freddezza, & pigrizia. Spesso per mancamento di spirito, il misero corpo per ogni leggier cosa si lamenta. Fa dunque humilmente oratione, & priega Dio, che ti dia spiri-

spirito di compunzione, dicendo col Profeta: Cibami Signore col pane delle lagrime, & dammi bere lagrime con misura.

*Della consideratione della miseria humana. Cap. XXI I.*

**M**isero sei in qualunque luogo tu farai, & douunque ti uolterai, se tu non ti uolti a Dio. Perche ti turbi, se non ti succedono le cose secondo la tua uolòrà, & desiderio? Chi è colui, che habbia tutte le cose secondo la sua uolontà? Ne io, ne tu, ne alcuno huomo sopra la terra. Niuno è in questo mondo, che sia senza qualche tribulatione, o angustia, con tutto che sia Re, o Papa. Chi è quello, che ha meglio di quello certaméte, che può patire qualche cosa p amor di Dio. Molti deboli, & infermi dicono. Ecco quanto buona uita ha colui, quanto è ricco, quanto potente, quanto grande, & quanto bello. Ma riguarda i beni del Cielo, & t'accoggerai, che tutti questi beni temporali sono nulla: almeno sono cose molto incerte, & che più presto aggrauano: perche mai si possiedono senza sollecitudine, & timore. Non stà la felicità dell'huomo in hauere delle cose temporali in abbondanza, ma gli basta una mediocrità. Veramente il uiuere sopra la terra, è una miseria.

Quanto

Quanto piu spirituale uorrà esser l'huomo, tanto piu amara gli diuenterà la presente uita; imperoche meglio conosce, & piu chiaramente uede i difetti della corruzione humana: atteso che il mangiare, il beuere, il uegliare, il dormire, il riposarsi, & l'affaticarsi, l'esser sottoposto all'altre necessita della natura, è ueramente gran miseria, & afflittione all'huomo deuoto, che uolentieri desidererebbe esser sciolto, & libero da ogni mancamento; imperoche l'huomo spirituale si sente molto grauato dalle necessita corporali in questo mondo. Onde il Profeta prega diuotamente di esser fatto libero da queste necessita, dicendo: Liberami dalle mie necessita Signore. Ma guai a coloro, che non conoscono la loro miseria, ma molto piu guai a coloro, i quali amano questa misera, & corruttibile uita, essendo che alcuni l'abbracciano in tanto, che se bene affaticandosi, & mendicando, appena hanno il necessario, nondimeno se potessero qui sempre uiuere non si curerebbono niente del Regno di Dio. O pazzi, & infedeli di cuore, i quali tanto sono profondati nella terra, che non gustano se non cose camali. Ma nella lor fine sentiranno con lor graui pene i meschini, quanto uile, & da niente era quello che amauano. Li Santi di Dio, & tutti gli amici diuoti

diuoti di Christo non attesero a quelle cose, che piacquano alla carne, ne alle cose, che nel tempo presente fioriscono; ma tutta la loro speranza, & intentione sospiraua a beni eterni; tutto il loro desiderio era drizzato alle cose permanenti, & inuisibili, accioche per amore delle cose uisibili, non fossero tirati al basso. Non uolere fratello perdere la confidenza d'andare di uirtù in uirtù: ancor hai tempo, & hora di far profitto. Perche uoi tu prolugare di di in di il tuo buon proposito? Lieuati sù; & subitamente comincia, & di: Adesso è tempo di operare: adesso è tempo di combattere; adesso è tempo atto d'emendarli. Quando ti senti traugiato, & afflito, pensa che allora è il tempo di meritare. Ti bisogna passare per fuoco, & per acqua inanzi che tu uenghi al refrigerio. Se tu non ti farai forza, non uincerai il uitio. Per fino a tanto che noi portiamo questo fragile corpo, non possiamo essere senza peccato, ne uiuere senza tedio, & dolore. Volentieri desidereremmo riposo d'ogni miseria; ma hauendo persa l'innocenza per il peccato, hauemo parimente persa la uera beatitudine, & però ci conuiene haure pazienza, & aspettare la misericordia di Dio, infino a tanto che passi l'iniquità, & questa mortalità sia absorbita dalla uita. O quanto è grande la fragilità humana,

mana, quale è sempre inchineuole a iui tij. Hoggi tu confessi i tuoi peccati, & domani torni di nuouo a commettere li confessati. Hora ti proponi di star sopra di te, & a pena passata un' hora; fai come se niente ti fossi proposto. Con ragione adunque ci douemo humiliare, ne mai pensare alcuna gran cosa di noi, confiderata la fragilità, & instabilità nostra. Presto si può perdere per negligentia quel che con molta fatica a pena finalmente si è acquistato per gratia. Che sarà di noi nella fine, quando così presto diuentiamo tiepidi nel principio? Guai a noi, se in tal modo uogliamo darci al riposo, come se fossimo in pace & sicurezza, non si uedendo pur ancora segno di uera santità nella nostra conuersatione. Ben sarebbe dibisogno che come buoni nouitij, fossimo un'altra uolta ammaestrati ne gli ottimi costumi, se forse ci fosse qualche speranza di emendatione, & di maggior profitto spirituale.

*Della meditatione della morte.*

*Cap. XXXIII.*

**M**olto presto ti uerrà a trouare la morte, & però guarda come ti porti. L'huomo è uiuo hoggi, domani non comparisce, & quando sarà rimosso da gli occhi, molto presto passerà ancor  
la

la memoria di lui. O stupidezza, & durezza del cuor humano, che pensa solamente le cose presenti, & non piu tosto preuede le cose future. Doueresti conseruarti in ogni tuo fatto, & pensiero, come se fossi per morire subito. Se tu hauesti buona conscientia, non temeresti molto la morte. Meglio sarebbe guardarsi da i peccati, che fuggire la morte. Se non sei apparecchiato hoggi a morire, in che modo sarai apparecchiato domani? Il domani è incerto, & che sai di hauere il giorno di domani? Che gioua a uiuere longo tempo, poi che così poco ci emendiamo? La longa uita non sempre ci emenda; ma spesse uolte piu presto accresce la colpa. Huessimo pur un sol giorno laudabilmente conuertito in questo mondo. Molti contano gli anni della lor conuersione; ma spesse uolte il frutto della emendatione è poco. Se il morire è cosa spauenteuole, forse che è piu pericoloso il uiuere longo tempo. Beato neramente è colui, che sempre ha dinanzi a gli occhi l' hora della sua morte, & ogni giorno si dispone a morire. Se hai mai ueduto alcuna persona morire, pensa che tu ancora passerai per la medesima strada. Quando iarai alla mattina, pensa che tu non giungerai alla sera, e uenuta la sera, nõ hauer ardir di pmenterti la mattina. Sta di que

Tempre apparecchiato, & uiui in modo tale, che la morte non ti coglia alla spro- uista. Molti muoiono subitamente, & al- lo improviso, perche da hora che non si pèsa, uerrà il figliuolo dell'huomo. Quà do uerrà quella ultima hora, molto di- uersamente comincerai a giudicare tut- ta la tua passata uita, & ti dolerai gran- demente di essere stato così negligente, & da poco. O quanto felice, & prudente è colui, che si sforza di essere tale mè- tre uiue, quale desidera esser trouato al- la morte. Al ben morire danno confidè- za il perfetto disprezzo del mondo, il seruente desiderio di far profitto nelle uirtù; l'amore della disciplina, la fatica della penitencia, la prontezza della obe- dientia, l'annegatione di se medesimo, & la sopportatione di ogni auuersità per amore di Christo. Molti beni puoi fare mentre sei sano, ma infermo nõ sò quel- che tu potrai. Pochis' emendano per l'in- firmità, & così quei, che uanno molto pellegrinando, rare uolte diuentano Sà- ti. Non ti confidare de gli amici, & parè- ti, & non mettere la speranza della tua salute in quel che pensi, che habbino da far per te; imperoche gli huomini si di- meanticheranno di te piu presto, che non credi. Meglio è adesso, che ci è tempo, prouedere, & mandare inanzi qualche bene, che sperar nell'aiuto altrui. Se al-  
pre-

presente non sei sollecito per te medesi- mo, chi sarà sollecito per te nell'auenire. Hora è il tempo molto pretioso. Ma oime quanto inutilmente lo spendi, po- tendo tu in esso meritare la uita eterna. Verrà tempo, che sospirerai, che ti sia concesso un giorno, & una hora per tua emendatione, & non sò se la potrai otte- nere. Deh carissimo, da quanto pericolo ti potresti liberare, & da quanta gran paura potresti assicurarti, se al presente fosti sempre timorato, & haueffi sospet- to della morte. Studiari hora di uiue- re di tal sorte, che nella hora della mor- te possi piu presto rallegrarti, che ha- uer paura. Impara al presente morire al mondo, accioche all' hora incominci a uiuere con Christo. Impara hora di disprezzare ogni cosa, accioche all' hora possi andare a Christo liberamente. Cas- tuga adesso il corpo tuo con la peniten- za, accioche all' hora tu possi hauere sicu- ra confidenza. Deh stolto, che pensi tu di uiuere longo tempo non hauendo al- cun giorno qui sicuro? O quanti sono stati ingannati, essendo stati colti dalla morte sprouedutamente. Quante uol- te hai udito dire uo' esser morto di col- tello, un' altro essersi annegato, un' altro ca- duto da alto, essersi rotto il collo, al- cun' altro mangiando essersi morto, & al- cuno giocando hauer finiti i giorni suoi,

suoi; altro morto di fuoco, altro di ferro, altro di peste, & altro per affassinamento, & così la fine di tutti è la morte, & la uita de gli huomini passa subitamente, come una ombra. Chi si ricorderà di te dopo la morte, & chi pregherà Dio per te? Fa, fa al presente, o carissimo, ciò che puoi fare; perche non sai quando hai a morire, ne anche quel che ti auerrà dopo la morte. Mentre hai tempo, ragunati ricchezze immortali. Non pensar d'altro, che della tua salute, & habbi cura solamente di quelle cose, che sono di Dio. Fatti al presente de gli amici, honorando i Santi di Dio, & imitando le opere loro, accioche quando ti partirai di questa uita, essi ti riceuano ne gli eterni tabernacoli. Conferuati come pellegrino, & forastiero sopra la terra, a cui niente si appartiene de i negocij del mondo. Conferua il cuore libero, & sollevato in Dio; imperoche non hai qui città permanente. Mandà ogni giorno prieghi con lagrime in Paradiso, acciò dopò la morte il tuo spirito meriti di passare felice-mente al Signore. Amen.

Del giudicio, & delle pene de i peccati.  
Cap. XXIII.



**I**N tutte le cose cōsidera il fine, & qualmente hai da esser presentato innanzi al severo giudice, a cui nessuna cosa è nascosta, ilquale non si placa con doni, ne ricue scusationi; ma giudicherà quel che è giusto. O meschinissimo, & sciocco peccatore, che risponderai a Dio, il quale sà tutti i tuoi mali, che tu alle uolte temi il uolto di un'huomo corrucciato? Deh perche non ti prouedi per il giorno del giudicio, quando niuno per mezzo di altri potrà essere isculato, ne difeso, ma ciascuno hauerà pur assai, che fare per se medesimo. Adesso la tua fauca è con frutto, il pianto è accet-



to, il genito esaudibile, & il dolore è satisfattorio, & purgatiuo. Ha un grande, & saluteuole purgatorio l'huomo patiente, il quale riceuendo ingiurie, si duole piu della malitia altrui, che dell'ingiuria propria; fa uolontieri oratione per coloro, che gli sono contra, & perdona loro con tutto il cuore: è pronto a domandare perdono ad altri: è piu inclinato alla misericordia, che all'ira; & spesse uolte fa uiolenza a se stesso, sforzandosi di soggiogare affatto la carne allo spirito. Meglio è al presente purgare i peccati, & tagliare da se i uitij, che riferuarli a purgare dopo la morte. Veramente inganniamo noi stessi, per il disordinato amore, il quale portiamo alla carne. Che altro arderà il fuoco, se non i tuoi peccati? Quanto piu al presente perdoni a te medesimo, & compiaci alla carne, tanto pagherai piu dure pene, & ti riserui maggior materia di abbruciar in quelle cose, che l'huomo ha peccato, in quelle piu graue mente sarà punito. Iui gli acidiosi faranno trafitti di ardenti stimoli. I golosi saranno crucciati da grandissima fame, & sete. Iui gli huomini lussuriosi, & amatori delle uolontà saranno gettati nella fiamma ardente, & nel puzzolente soffo. Gli inuidiosi per la grandezza del dolore, urleranno come cani arrabbiati. Non sarà uitio alcuno, che non habbia il

suo

suo proprio tormento. Iui i superbi faranno ripieni di ogni confusione, gli auari saranno angustiati da miserabile povertà. Iui sarà piu graue, & piu molesta una hora di pena, che qui cento anni di amarissima penitencia. Iui non è concessa a i dannati riposo, o consolatione di sorte alcuna, ma qui si cessa pure alle uolte dalle fatiche, & si riceuono conforti da amici. Siamo solleciti al presente, & habbiamo dolore de i nostri peccati, accioche nel giorno del giudicio sij sicuro co i beati. Imperoche i giusti staranno all' hora in gran constantia contra coloro, che gli haueranno angustiati & abbassati. Allhora toccherà a giudicare a quello, che in questo mondo haurà humilmente sopportati i giudicij de gli huomini. Allhora il pouero, & l'humile ha uerà gran fiducia; & il superbo haurà da ogni banda spauento. Allhora apparirà fauio, chi in questo mondo hauerà imparato ad essere stolto, & disprezzato per Christo. Allhora piacerà ogni tribulatione sopportata patientemente, & ad ogni scelerato sarà posto silenzio. Allhora l'huomo diuoto si rallegrerà, & il cattiuo Religioso starà in gran pianto. Allhora gioirà piu la carne afflitta, che se ella fosse sempre stata nodrita in delizie. Allhora risplenderà l'habito uile, & la ueste sottile diuenterà oscura, & tenebro-

C 4 sa.



fa. Allhora farà piu laudata la pouera casetta, che lo indorato palazzo. Allhora giouerà piu la costante patientia, che tutta la potenza del mondo. Allhora farà piu esaltata la semplice obedientia, che tutta l'astutia secolare. Allhora ci leuificherà piu la pura, & buona conscientia, che la dotta filosofia. Allhora farà piu stimato il dispreggio delle ricchezze, che tutti i tesori de gli huomini. Allhora sentirai maggior consolatione, per la diuota oratione, che per lo delicato mangiare. Allhora ti alleggerai piu di hauere tenuto silentio, che di hauere molto parlato. Allhora piu ualeranno le operationi sante, che molte delle parole. Allhora ci piacerà piu la uita seuera, & la stretta penitentia, che ogni diletto terreno. Impara a patire un poco al presente, accioche tu possi esser allhora liberato da pene maggiori. Proua primieramente in questo mondo, quel che tu possi patire nell'altro. Se al presente tu non puoi sostenere cosi poca cosa, in che modo potrai tu sostenere i tormenti eterni? Se al presente una poca passione ti rende tanto impiente, che farà allhora il fuoco dell'inferno? Ecco ueramente, che tu non puoi hauer due gaudij, godere i diletti di questo mondo, & poi regnare in Cielo con Christo. Se insino a questo giorno tu fossi uiuuto sempre in hono-

re, & piacere, che ti haurebbe giouato tutto questo, se ti bisognasse morire in questo punto? Ogni cosa adunque è uanità, eccetto che amare Dio, & a lui solo seruire; imperoche chi ama Dio con tutto il cuore, non teme ne la morte, ne i supplicij, ne il giudicio, ne l'inferno; atteso che il perfetto amore fa, che l'huomo uua a Dio sicuramente. Ma non è merauiglia, se teme la morte, & il giudicio colui che si diletta ancor di peccare. E però buona cosa, che se l'amore non ci rimoue dal male, almeno il timore dell'inferno ci ritenghi. Ma chi abbandona il timore di Dio, non potrà durare lungo tempo nel bene, ma presto cascherà ne i lacci del diuolo,

*Della seruente emendatione di tutta la uita nostra. Cap. XXV.*

**S**ia uigilante, & diligente nel seruitio di Dio, & pensa spesso a che sei uenuto, & perche hai abbandonato il mondo. Non hai tu fatto questo per uiuer a Dio, & per diuentar spirituale? Accenditi dunque alla perfettione, imperoche riceuerai presto la mercede delle tue fatiche, & allhora nõ sarà piu timore, ne dolore ne i tuoi cõfini. Poco ti affaticherai adesso, & trouerai poi grã riposo, anzi allegrezza perpetua. Se sarai fedele, & seruente in

operare, senza dubbio Iddio sarà fedele & abbondante in darti la retributione. Tu deuì hauere buona speranza di peruenire alla uittoria, ma non te ne rendere sicuro, acciò non diuenti tepido, o superbo. Fu già uno, il quale combattuto dal timore, & dalla speranza, & essendo una uolta per ciò pieno di tristezza, si gettò innanzi ad uno altare in una Chiesa, in oratione, & fra se pensando, disse. O se io sapessi di hauere a perseverare. Et subito interiormente udì, la diuina risposta. Se tu lo sapessi, che uorresti fare. Fa al presente quello, che uorresti fare allhora, & sarai sicuro. Onde consolato, & confortato subito si rassegnò totalmente nella uolontà di Dio, & cessò il trauglio, & ansietà che haueua, ne uolse più cercare curiosamente quel che fosse per auuenirgli; ma si diede a cercare quale fosse il perfetto beneplicito della uolontà di Dio, per cominciare, & finire ogni buona impresa. Si come dice il Profeta. Spera in Dio, & fa bene, & habita sopra la terra, & sarai pasciuto nelle ricchezze sue. Vna cosa è, laquale tira in dietro molti dalla feruente emendatione, & dalla perfectione spirituale, cioè il spauento della difficoltà, ouero la fatica del combattere. Ma quei, sopra gli altri fanno profito nelle uirtù, i quali si sforzano con ogni lor potere di uincer quel

le cose, che gli sono più graui, & contrarie. Imperochel'huomo iui più guadagna, & iui merita gratia maggiore, oue più uince se medesimo, & si mortifica interiormente. Ma tutti non hanno eguale animo a uincere, & a morire. Nondimeno il diligente imitatore di Christo sarà più ualente in acquistare le uirtù, ancor che sia combattuto da più passioni, che un'altro ben costumato, ilquale sia però manco feruente alle uirtù. Due cose specialmente ci aiutano a fare grande emendatione, cioè rimouerci con uolentà da quelle cose, alle quali la natura ci inchina uitiosamente, & feruentemente fare instantia di acquistare quel bene, del quale si ha maggior bisogno. Studiatì ancora di guardarti, & uincer più quelle cose, che ti dispiace uedere in altri. Cua uutilità da ogni luogo, & se tu uedai, o odi qualche buono essemplio, accenditi ad imitarlo. Ma se uederai alcuna cosa degna di riprensione, guardati di non fare il medesimo, o se alcuna uolta la hai fatta studiatì presto di emendartene, si come l'occhio tuo cōsidera i fatti altrui così gli altri considerano te. Quanto buona & dolce cosa è uedere i fratelli in feruorati, & deuoti, bene costumati, & disciplinati. Et per il contrario, quanto è cosa trista, & molesta uederli uere disordinatamente, non si esercitando in



quello, a che sono stati chiamati. O quanto è cosa nocua non tener conto del fine della sua uocatione, & voltarsi col senso alle cose, che non gli sono ordinate. Ricordati del proposito, che hai preso, & metititi inanzi l'immagine del Crocifisso. Bene hai da uergognarti, mirando la uita di Giesu Christo, ateso che essendo tu stato lungamente nella uia di Dio, non ti sia sforzato di conformarti alla uita di Christo piu che tanto. Il religioso, che attentamente, & con diuotione si esercita nella santissima uita, & passione del Signore, vi trouerà abundantemente tutte le cose a se utili, & necessarie, ne gli farà dibisogno cercare alcuna cosa di meglio fuor di Giesu. O se Giesu crocifisso uenisse al nostro cuore, quato presto, & sufficientemente faremmo ammaestrati. Il religioso seruete bẽ sopra ogni cosa, & piglia in bene tutto quel che gli uien comandato. Il religioso tepido, & negligente ha tribolatione sopra tribolatione, & da tutte le bande patisce angoscie, ateso che si troua senza cõsolatione interiore, & gli è uietato cercare la esteriore. Il religioso, che non uiue secondo la sua regola, è per incorrere in gran ruina. Colui che cerca le cose piu larghe, & di poca fatica, sarà sempre in angustie; imperoche gli dispiace hor una cosa, hor un'altra. Come la fanno tanti altri religiosi, liqua-

liquali sono molto stretti sotto la disciplina claustrale, di rado escano dal monastero; uisano ritiratamente; mangiano pouerissimamente; uestono di panni grossi; molto s'affaticano; poco parlano; fanno lunghe uigilie; si leuano per tempo; sono lunghi nelle orationi; spesso leggono; & guardano se stessi con ogni disciplina. Risguarda i Certosini, & Cisteruensi, & i monachi, & monache di diuerse religioni, come ogni notte si leuano a salmeggiare al Signore: Et però è uergogna, che tu sia pigro in così sante operationi, nelle quali tanta moltitudine di religiosi comincia a giubilare al Signore Dio. O se non ci bisognasse fare altro, se non rendere con tutto il cuore, & con la bocca lodi al nostro Signore Dio. O se non ti bisognasse uai mangiare, beuere, & dormire, ma potessi sempre lodare Dio, & solamente attendere ad exercitii spirituali, allhora saresti molto più felice, che nõ sei, mentre che per qual si uoglia necessitã serui alla carne. Volebbe Dio, che nõ fossero queste necessitã, ma ui fossero solamete le refettioni spirituali dell'anima, le quali, oime, troppo di rado gustiamo. Quãdo l'huomo è uenuto a questo, che nõ cerca la sua cõsolatione da creatura alcuna, allhora comincia a gustare perfettamente Dio, & d'ogni cosa che gli auuene, si cõtenta: allhora non si ralle-



rallegrerà di cosa quantunque grande, ne si attristerà per cosa picciola; ma si rassegnerà interamente, & con fiducia, in Dio, ilquale gli è ogni cosa in tutte le cose; a cui niente muore; ne si perde, ma tutte le cose uiuono; & gli seruono prestamente ad un cenno. Ricordati sempre del fine, & che il tempo perduto non ritorna. Senza sollecitudine, & diligenza non acquisterai mai le virtù. Se incomincia a intepidirti, comincerai a star male. Ma se ti darai al seruore, trouerai gran pace, & sentirai meno fatica per gratia di Dio, & per amore della virtù. L'huomo inferuorato, & diligente è apparecchiato ad ogni cosa. Maggior fatica è a far resistentia a i uiti, & alle passioni, che a faricar si nell'opere corporali. Chi non si guarda da' piccioli mancamenti, casca ne i maggiori. Ti rallegrerai sempre la sera, se haucrai speso il giorno fruttuosamente. Sta suagliato sopra te stesso, & eccitati, ammonendo te medesimo; & sia quel che si uoghia de gli altri, non traferare te stesso. Tanto farà il profitto tuo, quanto farà la forza, che tu farai.

*Il fine del Libro Primo.*

## LIBRO SECONDO.

*Della Interna conuersatione.*

*Cap. 1.*



L Regno di Dio è dentro di noi, dice il Signore. *Luc. 17* Conuertiti al Signore con tutto il cuor tuo, & lascia andare questo misero mondo, & l'anima tua uerà riposo. Impara a disprezzare le cose esteriori, & amare quelle dell'anima, & uederai, che il regno di Dio uerà in te, imperoche il regno di Dio è piacere, & gaudio in Spirito S. & non è dato a gli huomini scelerati. Se haurai apparecchiata la degna habitatione di dentro nell'anima tua, uerà a te Christo, *Ro. 17.*

sto, & ti mostrerà la sua consolatione. Tutta la sua gloria, e bellezza è di dètro, & inui si compiace, nifra spesso l'huomo spirituale, parla seco dolcemente, lo consola gratiosamente, l'empie di molta pace, & li mostra troppo merauigliosa familiarità. O anima fedele, apparecchia il tuo cuore a questo tuo sposo, accioche si degni di uenire a te, & habitare in te; imperoche esso dice: Se alcuno mi ama, offeruerà il mio comandamèto, & il mio Padre amera lui, & a lui uerremo, & staremo con lui, Dà dunque luogo a Christo, & non lasciar entrare in te alcun'altra cosa. Tu farai ricco, quando hauerai Christo, & basta a te. Egli sarà tuo pro ueditore, & fedel procuratore in tutte le cose, a talche nõ hauerai bisogno di sperare ne gli huomini, perche presto si mutano, & uelocemente passano, ma Christo sia in eterno, & peimane fermamente infino al fine. Non è da metter grande speranza nell'huomo fragile, & mortale, ancor che sia utile & carone douemo at tristarsi, se tal uolta ci è contrario, & ci contraddice. Quelli che hoggi sono dalla tua, domani ti possono esser contrarij, & all'incontro spesso si mutano come il uèto. Poni tutta la tua speranza in Dio, & egli sia il tuo timore, & il tuo amore; egli risponderà per te, & ti farà quel bene, che ti farà più expediente. Tu non hai

Hsb.13

quì

quì città permanente, & in qualunque luogo farai, reputati come straniero, & pellegrino, ne mai sentirai riposo, se cordialmente non farai congiunto & unito con Christo. Che ti uai qui aggirando, non essendo questo il luogo del tuo riposo? Nelle cose celestiali deue esser la tua habitatione, & tutte queste cose terrene sono da esser risguardate, si come per passaggio; imperoche passano tutte le cose, & tu insieme con esse. Guarda di non ti gli attaccare, accioche da loro non sia prelo, & perisca. Il tuo pensiero sia sempre appresso di Dio, & la tua oratione sia drizzata a Christo, senza intermissione. Se tu non fai contemplare le alte cose, & celestiali, riposati nella passione di Christo, & habita uolentieri nelle sue sacre ferite; Imperoche se con diuotione haurai ricorso a quelle pretiose piaghe, sentirai gran conforto nelle tue tribulationi: ne ti curerai molto di essere sprezzato da gli huomini, & leggiermente sopporterai le parole di quei, che dicono male di te. Christo fu dispregiato da gli huomini in questo mondo, & nell'ètremo suo bisogno fu lasciato ne gli opprobrii da i conuocenti, & amici. Volse patire, & essere sprezzato: & tu hai ardire lamentarti di alcuno? Hebbe de gli auuersarij, & di quei, che sparlauano di lui: & tu uoi hauere



## L I B. II.

uere ogni huomo per amico, & per laudatore? Onde sarà coronata la tua paciētia, se non ti intrauerà auersità alcuna? In che modo farai amico di Christo, se non vuoi parire niuna e contrarietà? Partisci con Christo, & per Christo, se vuoi regnare con Christo. Se una volta tu fossi entrato perfettamenteamente nelle uiscere di Christo, & haueffi gustato un poco del suo ardente amore, non ti cureresti della tua propria commodità, o incōmodità, ma più tosto ti rallegreresti di ogni fatica, & obbrobrio che ti fosse fatto, perche l'amor di Christo fa disprezzare se medesimo. Il uero amatore di Giesù, & il uero spirituale, & libero da ogni affetto disordinato, può liberamente uoltersi a Dio, & leuarsi in spirito sopra se stesso, & in lui riposare con gran suauità. Colui è ueramēte sauiο, & ammaestrato da Dio piu presto che da gli huomini, il quale gusta le cose; si come sono, & non come sono dette, ouero riputate. E parimente sauiο colui, il quale sà caminare spiritualmente, poco stimando le cose esteriori; & non cerca luoghi, ne aspetta tempi, per hauer diuori exercitii. L'huomo spirituale presto si raccoglie; impero che non si sparge mai tutto alle cose esteriori. A questo tale non nuoce la fatica esteriore, ne l'occupationi necessarie a tempo, ma si accomoda alle cose, come auuen-

## C A P. I.

34

auengono. Colui che è ben disposto di dentro, & ben ordinato, non cura le mirabili, & peruersē operationi degli huomini. L'huomo tanto uiene impedito, & distratto, quanto tira a se le cose. Se tu fossi ben disposto, & purgato, tutte le cose ti si conuertirebbono in bene, & profitto. Et di qui è, che molte cose ti di spiacciono, & spesso ti conturbano, impero che tu non sei ancora perfettamenteamente mortificato a te stesso, ne separato da ogni cosa terrena. Non è cosa, che tanto macchi, & intrichi il cuor dell'huomo come l'amor disordinato delle creature. Se tu rifiuterai le consolationi esteriori, potrai contemplare le cose celestuali, & spesso interiormente giubilare.

*Dell'humile soggettione sotto il reggimento del Prelato. Cap. II.*

**N**On ti curar molto, che alcuno ti sia fauoreuole, o contrario; ma a questo pensa & di questo habbi cura, che Dio sia teco in ogni cosa che fai. Habbi buona conscientia, & Dio ti saprà ben difendere; imperoche la maluagità di niuno potrà nuocere a quello, che Dio vorrà aiutare. Se tu sai tacere, & patire, senza dubbio uederai l'aiuto di Dio. Egli conosce il tempo, & il modo di liberarti, & però a lui ti dei restare;



gnare ; perche a lui s'appartiene d'aiu-  
tarti , & liberarti da ogni confusione .  
Spesse uolte gioua molto a conseruar  
maggior humilita , che gli altri sappino i  
nostri difetti , & li riprendino . Quando  
l'huomo si humilia per i suoi difetti , al-  
hora facilmente acqueta gli altri , & leg-  
germente satisfa a coloro che sono cor-  
rocciati contra di lui . Dio difende l'hu-  
mile , & lo libera . Ama l'humile , & lo con-  
sola : Dio s'inchina all'huomo humile , &  
gli concede gran gratia , & dopò la sua  
depressione lo innalza alla gloria . Dio  
riuela i suoi secreti all'humile , & lo inui-  
ta , & tira a se dolcemente . L'huomo hu-  
mile hauendo ricuuta l'ingiuria , & con-  
fusione , sta in assai pace ; in peroche s'ap-  
poggia in Dio , & non nel mondo . Fino a  
tanto

tanto che tu non ti stimi inferiore di tut-  
ti gli altri , non ti riputare d'hauer fatto  
alcun profitto .

*Dell'huomo buono , & pacifico .*  
Cap. III.

**P**Oni in pace primieramente te me-  
desimo , & allhora potrai pacificare  
gli altri . E di maggior giouamento l'huo-  
mo pacifico , che l'huomo ben dotto .  
L'huomo appassionato conuerte il bene  
in male , & facilmete crede il male . L'huo-  
mo buono , & pacifico ogni cosa conuer-  
te in bene . Chi è ben pacificato , non ha so-  
spetto di persona alcuna : ma chi è mal co-  
tento , & alterato da uarie sospitioni , &  
trauagliato : ne riposa egli , ne lascia riposa-  
re gli altri . Spesse uolte dice cose , che nõ  
douerìa dire : & lascia quello che piu gli  
saria ispediente di fare . Considera quel  
che gli altri sono tenuti di fare : & nõ cu-  
ra quel , a che egli è obligato . Habbi dun-  
que primieramente zelo sopra te stesso ,  
& allhora potrai giustamente hauer zelo  
del prossimo tuo . Tu sai molto bene iscu-  
sare , & colorire i tuoi difetti ; & non vuoi  
ricuere l'iscusatione del prossimo . Più  
giusta cosa sarebbe , che tu accusassi te  
medesimo , & che iscusassi il tuo fratello .  
Se vuoi esser sopportato , sopporta tu an-  
cora gli altri . Vedi quanto sei pur an-  
cor



## LIB. II.

cor lontano dalla uera carità, & humiltà la quale non si fa sdegnare, ne corruciare, se non contra se medesima. Non è grã cosa conuersare con gli huomini buoni, & mansueti, atteso che ciò piace naturalmente ad ognuno, & ciascuno uolentieri sta in pace, & piu ama coloro, che son del suo parere; ma p poter cōuersare pacificamente con quei, che sono duri, peruersi, & in disciplinati, ouero con quei, che ci sono contrarii, questo è gran gratia, & è cosa degna di molta laude, & impresa da huomo virile. Sono alcuni, i quali han pace con loro medesimi, & etandio col prossimo. Et sono alcuni altri, che non solo nõ hanno pace tra loro, ma ne anche lasciano, che altri l'habbiano: Sono fastidiosi ad altri, ma molto più a loro medesimi. Sono de gli altri poi, li quali han pace in loro stessi, & si affaticano ancor di ridurre gli altri alla pace. Ma in effetto tutta la nostra pace in questa misera uita è da esser posta piu tosto nell'humile pazienza, che in non sentire le cose contrarie. Chi meglio sà patire, possederà maggior pace: & questo tale è uincitor di se medesimo, signor del mondo, amico di Christo, & herede del Cielo.

*Della*

## CAP. IIII.

36

*Della pura mente, & semplice intentione.  
Cap. IIII*

L'huomo è solleuato dalle cose terrene con due altitioe con la semplicità, & con la purità. La semplicità deue essere nella intentione, & la purità nell'afetto. La semplicità considera Dio, & la purità lo tiene, & gusta. Nessuna operatione ti impedirà, se dentro sarai libero da ogni disordinato affetto. Se tu non pretendi, ne cerchi altro, che il beneplacito di Dio, & l'utilità del prossimo, gode rai la libertà interiore. Se'l tuo cuore fosse dritto, ogni creatura ti sarebbe specchio di uita, & un libro di santa dottrina: imperoche non è creaturã tanto picciola, & tanto uile, la quale non rappresenti la bontà di Dio. Se tu fossi buono, & puro interiormente, uederesti ogni cosa senza impedimento, & in bene tutte le cose riceueresti. Il cuore puro, & mondo trapassa il Cielo, & l'inferno. Quale è ciascuno interiormente, tale è il giudicio, che fa delle cose esteriori. Si uie gaudio alcuno nel mondo, certo si troua nell'huomo puro di cuore. Et se in alcun luogo uie angustia, & tribulatione, questo lo proua meglio d'ogni altro la mala coscienza. Si come il ferro messo nel fuoco, perde la ruggine, & diuenta infocato: così l'huomo che si conuerte a Dio intieramente, è spo-

è spogliato d'ogni pigrizia, & è trasmutato in nuouo huomo. Quando l'huomo comincia a intepidire, allhora teme la picciola fatica, & uolontieri riceue la consolatione esteriore. Ma quãdo comincia a uincer se medesimo perfettamente, & camina uirilmẽte nella uia di Dio, allhora manco stima queste cose, le quali prima gli pareuano graui.

*Della propria consideratione.*

Cap. V.

**N**on possiamo troppo credere a noi medesimi, perche spesse uolte ci manca la gratia, & il giudicio. Poco lume è in noi, & questo ancora perdiamo presto per dapocaggine. Spesse uolte ancora non auuertiamo quanto ciechi siamo interiormente. Spesso facciamo male, & peggio è, che lo scusiamo. Et alcuna uolta, essendo noi mossi dalla passione, pensiamo che sia buon zelo. In altri riprendiamo le cose picciole, & le cose grandi in noi leggermente passiamo. Assai presto sentiamo, & pensiamo quel che sopportiamo da gli altri, ma non auuertiamo quanto sia graue quel che gli altri sopportano da noi. Chi bene, & drittamente considerasse i fatti suoi, non haurebbe di che giudicare altrui in cosa d'importanza. L'huomo interiore

teriore propone la cura di se medesimo a tutte l'altre cure, & colui che attende diligentemente a se medesimo, facilmente tace de' fatti altrui. Tu non sarai mai deuoto, & spirituale, se non tieni silentio de i fatti del prossimo, hauendo particolar risguardo a te medesimo. Se tu attenderai totalmente a Dio, & a te, poco sarai mosso da quel che riceui di fuori. Hor doue sei tu, quando non sei presente a te medesimo. Et quando sei scorso quà, & là con negligenza di te stesso, che t'ha giouato? Se uoi hauer pace, & uera unione, ti bisogna ancor porre ogni cosa dopò le spalle, & solo hauere te medesimo dinanzi gli occhi. Però sarai molto profitto, se ti conseruerai libero, & sciolto da ogni pensiero temporale. Et riceuerai gran danno, se riputerai queste cose transitorie essere qualche cosa. Nessuna cosa ti sia alta, ne grãde, ne gratia, ne accerta, saluo che Dio, solo, e quel che è di Dio. Reputa totalmente esser cosa uana ogni consolatione, che ti si presenta da qual si uoglia creatura. L'anima che ama Dio, disprezza tutte le cose sotto di Dio. Solo Iddio eterno, & infinito, che empie ogni cosa, è conforto dell'anima, & uera allegria del cuore.

*Dell'allegrezza della buona conscientia.*  
*Cap. XVI.*

**I**l testimonio della buona conscientia è la gloria dell'huomo da bene. Habi buona conscientia, & hauerai sempre allegrezza. La buona conscientia molte gran cose può portare, & è molto allegra nelle cose auerse, doue la mala conscientia è sempre paurosa, & inquieta. Suauemente starai in pace, se il tuo cuore non ti riprenderà. Non ti rallegrare, se non quando fai bene. Li cattiuu non hanno mai la uera allegrezza, & non sentono la pace interna; perche non è pace a gli empij, dice il Signore. Et se diranno; Noi siamo in pace, & i mali non uerranno sopra di noi, & chi haurà ardire di far a noi nocumento? Non credere loro, imperoche l'ira di Dio se gli leuerà contra in un subito, & le operationi loro saranno ridotte in niente, & lor pensieri periranno. Gloriarfi nelle tribolazioni non è cosa graue a chi ama, perche così gloriarfi, è gloriarfi nella Croce di Christo. Breue è la gloria laquale è data, & riceuta da gli huomini, & la tristezza accompagna sempre la gloria del mondo. La gloria de gli huomini da bene è nelle loro conscientie, & non nella bocca de gli huomini, la letitia de' giusti è di Dio & in Dio; & la loro allegrezza

grezza è dalla uerità. Chi desidera la uera, & eterna gloria, non si cura della temporale. Et chi cerca la gloria temporale, ouero chi non la sprezza con tutto l'animo, è conuiuto di amar poco la Celeste. Chi non si cura delle lodi, ne de i uituperij, possiede gran tranquillità di cuore. Facilmente sarà contento, & pacifico colui, che ha la conscientia monda. Le lodi altrui non ti fanno piu santo, ne i uituperij, & biasimi ti fanno piu uile, tu sei quel tauco che sei, & non puoi esser detto maggiore di quel che Iddio fa che tu sei. Se tu consideri quel che sei di dentro, non curerai quel che parlino di te li huomini di fuori. L'huomo uede secondo l'apparenza esteriore, ma Iddio uede il cuore. L'huomo considera le operationi, ma Dio essamina la intèntione. Far sempre bene, & hauer poca riputatione di se stesso, è segno d'anima humile. Non uoler esser consolato da creatura alcuna è segno di gran purità, & fiducia interiore. Chi non cerca esteriormente alcù testimonio in suo fauore, è chiaro, che in tutto si è rimesso a Dio; imperoche (come dice l'Apostolo) non è approuato quel che commenda se stesso, ma quello è approuato, che è commendato da Dio. Caminare con Dio interiormente, & nõ esser tenuto da affetto alcuno di cosa esteriore, è lo stato dell'huomo interiore.



**B**Eato chi intende, che cosa sia amar Giesu, & sprezzar se medesimo per amor di Giesu. Bisogna abbandonare uno amore per l'altro: imperoche Giesu vuole essere solo amato sopra ogni cosa. L'amore della creatura è fallace, & instabile, ma lo amore di Giesu è fedele, & perseverante. Chi si appoggia alla creatura, caderà con essa, che è di natura labile; ma chi abbraccia Giesu, si stabilirà in lui. Ama; & tieni per amico quello, il quale, partendosi da te tutti gli altri non ti abbandonerà, ne patirà, che tu finalmente perischi. Bisogna che una volta ti parti da tutte quelle cose, o voglia, o nò. Attienti a Giesu in uita, & in morte, & fidati di lui, il quale mancandoti ogni

ogni altro, solo ti potrà aiutare. Il tuo diletto è di tal natura, che non vuole, che tu riceua altro che lui, ma uol pos sedere egli solo il tuo cuore, & iui sedere & riposare come Re sopra il proprio seggio. Se tu ti sapeffi ben vuotare da ogni creatura, Giesu uolotieri habitaria te-co. Tutta quella confidenza, che fuor di Giesu metterai in cosa del mondo, ti riuscirà come cosa perduta affatto. Nò ti confidare, ne ti riposare sopra la canna, mossa dal uento; imperoche ogni carne è fieno, & tutta la sua gloria cascherà, come il fiore del fieno. Se tu guarderai solamente alla esteriore apparenza de gli huomini, presto sarai ingannato; & se in altri, che in Giesu cerchi la tua consolatione, & guadagno, sentirai spesse uolte gran perdita. Se in ogni cosa cerchi Giesu, trouerai certamere Giesu: ma se cerchi te stesso, trouerai ancor te stesso, però con tua ruina; imperoche l'huomo che non cerca Giesu nuoce piu a se stesso, che tutto il mondo, & tutti li suoi auuersarij.

*Della famigliare amicitia di Giesu.*

Cap. VIII.

**Q**uando Giesu è presente, ogni bene è presente, ne alcuna cosa pare difficile. Ma quando Giesu non è presente, ogni cosa par dura. Quando

Giesù non parla dentro, ogni consolatione è uile. Ma se Giesù parla una sola parola, si sente gran consolatione. Hor Maria Maddalena non si leuò subitamēte dal luogo, nel quale piangeua, quando Marta le disse. Il Maestro è qui, & ti chiama? Felice è quella hora, quando Giesù ti chiama dalle lagrime al gaudio de' lo spirito. Quanto sei insipiente, & vano, se cerchi alcuna cosa fuor di Giesù. Hor, non è questo danno maggiore, che se tu perdesti tutto il mondo? Che ci può dare il mondo senza Giesù? Essere senza Giesù è graue inferno, ma essere con Giesù è dolce paradiso. Se Giesù farà teo, nessun nemico ti potrà nuocere. Chi troua Giesù, troua vn buonteforo; anzi, bene sopra ogni bene. Et chi perde Giesù, perde pur troppo, & perde piu, che tutto il mondo. E pouerissimo chi uiue senza Giesù, è ricchissimo chi sta bene con Giesù. Grande arte è saper conuersare con Giesù, & saper tenere Giesù è somma prudentia. Sia humile, & pacifico, & Giesù sarà teo. Se sarai di uoto, & quieto, Giesù starà teo. Presto caccierai da te Giesù, & perderai la sua gratia, se ti uorrai uoltare alle cose esteriori. Et se caccierai Giesù da te, & lo perderai, a chi ricorrerai allhora, & chi cercherai per amico? Tu non puoi uiue

re longamente senza amico, & se Giesù non ti farà amico sopra tutti gli amici, sarai troppo afflitto, & sconsolato. Fai dunque pazzamente, se tu ti confidi, o rallegri in alcuna altro. Si dee piu tosto eleggere per contrario tutto il mondo, che offendere Giesù. Adunque sopra tutti i tuoi amici, Giesù ti sia speciale amico, & diletto. Tutti gli huomini siano amati per Giesù, ma Giesù sia amato per se stesso. Giesù solo deue esser amato singularmente, ilquale solo è trouato buono, & fedele sopra tutti gli amici. Per esso, & in esso. Giesù ti siano cari tanto gli inimici, come gli amici, & deui pregarlo accioche tutti lo conoschino, & amino. Non desiderare mai di essere lodato, & amato singularmente: imperoche questo è solo di Dio, ilquale non ha simile a se, ne permettere, che alcuno sia occupato teo nel tuo cuore, ne che tu sia occupato nell'amore d'altri, ma Giesù sia in te, & in ciascun'huomo da bene. Sia puro, & libeto interiormente, & senza intrico di alcuna creatura. Se uoi gustare quanto è soaue il Signore, bisogna che tu habbi il cuor mondo, & puro uerso di Giesù. In uerità, se non farai preuenuto, & tirato dalla diuina gratia, non potrai peruenire a questo, che licentiate, & bādite tutte le cose, solo ti unischi cō Giesù solo: imperoche quando la gratia di

Dio viene all'huomo, allhora egli diu<sup>ta</sup> potente ad ogni cosa. Et quando gratia si parte, rimane pouero, & infermo, & quasi la sciatto solamente a i flagelli, ne i quali non ti dei gittar a terra, & disperare; ma contentarti della uolontà di Dio, & sopportare tutte le cose, che ti soprauengono a lode di Gesu Christo; imperoche dopo il uerno segue l'estate, dopo la notte segue il giorno, & dopo la tempesta gran serenità.

*Come dobbiamo contentarsi d'esser priui di ogni consolatione. Cap. IX.*

**N**on è cosa graue sprezzar il piacere humano, quando è presente il diuino. E una grande, & ben gran cosa poter stare senza la cōsolatione, così humana, come diuina; & per honor di Dio contentarsi di sostener uolontieri l'essilio del cuore, & non cercar se stesso in cosa alcuna, ne risguardare al merito proprio. Che gran cosa è, chetu ti troui diuoto, & allegro essendoti presente la gratia. Questa è l'hora a tutti desiderabile. Suauemente caualca colui che è portato dalla gratia di Dio. Et che merauiglia, & se non sente il peso de i traugli colui, ilquale è portato dall'onnipotente, & è guidato dal sommo condotiero? Ci piace d'hauere qualche solaz-

zo, & difficilmente l'huomo si spoglia di se medesimo. San Lorenzo Martire uinse il secolo, col suo Sacerdote; perche sprezzò tutto quel che pareua diletteuole nel mondo, & per amor di Christo sopportò patientemente, che gli fosse tolto Sisto, Sacerdote del sommo Dio, grande demente da lui amato. L'amore dunque del Creatore uinse l'amore dell'huomo; & per il piacere humano, piu tosto elesse il beneplacito diuino. Così tu ancora impari ad abbādonar per amor di Dio qualche tuo parente, o stretto amico, & non ti contristare, quando ti uedi priuato dell'amico, sapēdo che alla fine ci uerrà esser separati l'un dall'altro. Bisogna che l'huomo cōbatta molto, & lōgamente con se stesso, prima che impari riportare compiuta uittoria di se medesimo, & in tutto drizzare il suo affetto a Dio. Quando l'huomo si confida sopra se medesimo, facilmente trascorre alle consolationi humane. Ma il uero amator di Christo, & sollecito seguitatore delle uirtù, non corre dietro a queste cōsolationi, ne ricerca queste dolcezze sensibili, ma piu tosto si esercita a sostener dure fatiche per Christo. Quādo dūque ti è data da Dio la spirituale consolatione, riceuila con rendimento di gratie, ma intendi che è dono di Dio, & non tuo merito. Però non te ne insuperbire,

non te ne rallegrare troppo, gonfiando-  
ti di uana profontione, ma piu presto hu-  
miliati, & diuentane piu cauto, & timo-  
rato in tutte le tue attioni; imperoche  
passerà quella hora, & seguirà la tenta-  
tione. Quando ti sarà leuata la consola-  
tione, non ti dar subito alla disperatio-  
ne, ma con humiltà, & patientia aspetta  
la uisitazione Celeste; imperoche Dio  
può renderti maggior gratia, & consola-  
tione. Questa non è cosa nuoua, ne alie-  
na da quelli, che hanno prouata la uia di  
Dio; imperoche tal sorte di mutatione  
è stata spesso ne i gran Santi, & ne' Pro-  
feti antichi. Onde uno di essi essendogli  
presente la gratia diceua; Io dissi nella  
mia abbondanza, non sarò messo in e-  
terno. Et partita poi la gratia, soggiun-  
ge quel che in se haueua sperimenta-  
to, dicendo. Tu hai rimossa la faccia tua  
da me, & io mi son conturbato. Non si  
dispera però fra questi accidenti, ma piu  
instantemente priega il Signore, dicen-  
do. Criderò a te Signore, & drizzerò  
le mie preghiere a te Dio mio. Riporta  
finalmente il frutto della sua oratione, e  
rende testimonio di essere stato essaudi-  
to, dicendo. Il Signore mi ha udito, & ha  
haunta misericordia di me. Il Signore è  
fatto mio aiutatore. Ma che cosa? Hai  
riuoltato, dice; il pianto mio in allegrez-  
za, & mi hai circondato di Ietitia. Se  
queste

queste cose, dunque sono intraucnute a  
i Santi, & amici di Dio, non douemo per-  
derci di speranza, se alcuna uolta noi po-  
ueri, & infermi rimaniamo freddi, & a-  
ridi; & alcuna uolta siamo feruenti, &  
diuoti; imperoche lo spirito uiene, & si  
parte secòdo il beneplacito della sua uo-  
lontà. Onde il beato Iob dice: Tu lo uisi-  
ti la mattina a buon' hora, & subito lo  
proui. In che cosa dunque posso io spe-  
rare, ouero hauer confidenza, se nò nel-  
la sola gran misericordia di Dio, & nel-  
la sola speranza della gratia celeste? Impe-  
roche ouero che siano presenti gli hu-  
mini buoni, ouero i diuoti fratelli, & i  
fedeli amici, ouero i santi libri, & i bei  
trattati; ouero i dolci canti, & hinni: tut-  
te queste cose poco giouano, quando  
io sono abbandonato dalla gratia, & la-  
sciato nella propria pouertà. Allhora il  
migliore rimedio, è la patientia, & l'an-  
negatione di me medesimo nella uolon-  
tà di Dio, non ho mai trouato alcun reli-  
gioso, il quale non habbia alcuna uolta  
hauto la sottrattione della gratia, oue-  
ro non habbia sentuto la diminutione  
del feruore. Nò fu mai santo alcuno tan-  
to altamente rapito & illuminato, il qua-  
le o prima, o poi, non sia stato tentato,  
imperoche niuno è degno dell'altra con-  
templatione di Dio, il quale non è esser-  
citato in qualche tribulatione per Dio.

perche suole la tentatione che ua innanzi, essere segno della consolatione che è per seguire, ateso che la consolatione è promessa a quei che sono prouati nelle tentationi. Chi uincerà, dice Iddio, gli darò da mangiare del legno della uita. E data ancora la consolatione diuina, accioche l'huomo sia piu forte, & costante a sostener le auuersità: Et appresso segue la tentatione, accioche non si licni in superbia per la buona operatione. Il diauolo non dorme, & la carne non è ancor morta. Però non cessare di apparecchiarti alla battaglia, perche gli nimici sono alla destra, & alla sinistra; & mai non posano.

*Della gratitudine per la gratia di Dio.  
Cap. X.*

**P**erche cerchi il riposo, essendo tu nato alla fatica, disponiti alla patientia piu tosto che alla consolatione; a portar la croce piu tosto che all'allegrezza. Percioche, chi è quel secolare che non riceuesse uolentieri la consolatione & letitia spirituale, se la potesse hauere sepre? Imperoche le consolationi spirituali auanzano tutte le delitie del mondo, & tutte le voluttà della carne. Percioche tutte le delitie del mondo, o sono dishoneste, o sono uane. Ma le delitie spirituali sole sono giouande, & honeste, generate dal-

le uirtù, & da Dio infuse nelle menti pure. Ma niun però può seruir queste diuine consolationi sempre secondo che uorrebbe, essendo che l'huomo non è libero dalle tentationi molto tempo. Molto è contrario alla superna uisitatione la falsa libertà dell'animo, & la gran confidenza di se medesimo. Dio fa bene, dando la gratia della consolatione, ma l'huomo fa male, non attribuendo tutto a Dio, con rendimento di gratie. Et di qui è, che non possono scendere in noi i doni della gratia, perche noi siamo ingrati al donatore, & non riconosciamo tutto dal fonte, da cui hanno origine. All'huomo, che rece gratie degnamente al Signore, sempre si deuono nuoua gratia, & si toglie al superbo quel che si suol dare all'humile. Non uoglio la consolatione, la quale mi leua la compuntione, & non desidero la contemplatione, laquale mi leua in elatione. Imperoche non ogni cosa alta è santa, nè ogni desiderio è puro, nè ogni cosa dolce è buona; nè ogni cosa a noi cara, è grata a Dio. Volentieri accetto la gratia, per laquale io son fatto piu humile, & piu timorato, & per la quale mi sento meglio apparecchiato ad abbandonare me medesimo. Colui che è ammaestrato per lo dono della gratia, & è fatto esperto col castigo della contrattione, non ardirà d'attribuirsi al-

cun bene, ma piu tosto si confesserà po-  
 uero, & nudo. Dà a Dio quel che è di  
 Dio, & attribuisi a te quel ch'è tuo, cioè  
 Rendi a Dio gratie per la gratia, & a te  
 solo dà la colpa, riconoscendo che ti è  
 deuuta pena degna per la colpa. Met-  
 titi sempre al piu basso, & sarai sollevato  
 nel piu alto luogo; imperoche l'altezza  
 non stà senza la bassezza. I Santi grandis-  
 simi appresso di Dio, sono picciolissimi  
 appresso di se: & quanto piu gloriosi so-  
 no, tanto più humili sono in se, & pieni  
 di uerità & di gloria celestiale, non desi-  
 derosi di uanagloria. Quei che in Dio  
 sono fondati & confermati, per nessun  
 modo si possono leuare in superbia.  
 Quei che a Dio attribuiscono tutto il  
 bene che hanno riceuto, nō cercano la  
 gloria l'un dall'altro, ma uogliono quel-  
 la gloria che è dal solo Dio, desiderando  
 che sopra tutte le cose Iddio sia laudato  
 in loro, & in tutti i suoi Santi Et questo  
 hanno sempre per fine. Sia dunque grato  
 nelle cose minime, & sarai fatto degno  
 di riceuere cose maggiori. Habi le cose  
 minime, per grandissime, & le cose più  
 contentibili ti siano per dono particola-  
 re. Se si considera la dignità del datore,  
 nessuna cosa data parerà picciola, ne do-  
 no alcuno uile; imperoche non può esser  
 cosa picciola q̄lla che è data dal sommo  
 Dio: & ancor che ti desse pene, & flagel-

li, ti deuono esser cari, essendo che sem-  
 pre fa per salute nostra tutto quel che  
 permette, che ci auuenga. Chi desidera  
 di ritenere la gratia di Dio, sia grato per  
 tal gratia concessali; sia paziente quando  
 gli è tolta: faccia oratione accioche ritor-  
 ni: sia cauto, & humile per non la per-  
 dere.

*Come pochi sono quelli, che amano la  
 Croce di Gesu. Cap. XI.*



**I**l presente Gesu ha molti amatori  
 del suo regno celeste, ma ha pochi por-  
 tatori della sua croce. Ha molti deside-  
 rosi della consolatione, ma pochi della  
 tribulatione. Troua molti compagni  
 di mensa, ma pochi d'astinenza. Tutti  
 uogliono allegrarsi con Christo, ma  
 pochi uogliono per amor suo sostenere qual-

qualche cosa. Molti seguitano Giesù in  
no al rompimento del pane: ma pochi a  
bere il calice della passione. Molti hono-  
rano i suoi miracoli, ma pochi seguitano  
l'ignominia della croce. Molti amano  
Giesù fino a tanto che non gli auuengo  
no delle auersità. Molti lo lodano, & be-  
nedicono ilfino che riceuono da lui qual  
che consolatione. Ma se Giesù si nascon-  
de, & per un poco gli abbandona, o si  
perdono d'animo, o empiono l'aria di la-  
menti. Ma quei, che amano Giesù per  
Giesù, & non per alcuna sua propria co-  
solatione, tanto lo benedicono nelle tri-  
bulationi & angoscie, quanto fanno nel-  
la somma consolatione: & se ben non uo-  
lesse mai dar lo: o consolatione, nondime-  
no lo landariano sepre, & sempre lo uor-  
rebbero ringraziare. O quanto è poten-  
te il puro amore di Giesù, non meschia-  
to con alcuna commodità, o proprio a-  
more. Non sono da esser chiamati tutti  
mercenarij quelli, che sempre cercano le  
consolationi? Non sono conuinti per a-  
matori più presto di se medesimi, che di  
Christo, coloro, iquali sempre hanno il  
pensiero alle sue commodità, & guada-  
gni? Doue si trouerà un huomo di tal per-  
fettione, che uoglia seruire a Dio senza  
mercede. Rare uolte si potrà hauer uno  
tanto spirituale, che sia spogliato dell'af-  
fetto di ogni cosa: perche chi trouera un

uero pouero di spirito, spogliato d'ogni  
creatura? il prezzo, & ualore di questo ta-  
le è da lötano, & infino dalle ultime ban-  
de della terra. Se ben darà l'huomo tut-  
ta la sua sostanza, ancora è una niente, &  
se farà gran penitentia, questo ancora è  
poco, & se impara ogni scientia, è cò tut-  
to ciò molto lontano, & se farà ornato  
di gran uirtù, & di ardente diuotione, au-  
cor molto li mæca. Vna sol cosa gli è som-  
mamente necessaria; & è questa, cioe, ab-  
bandonato che hauerà ogni cosa, abban-  
dona anco se medesimo, & si spogli affat-  
to di se stesso, non ritenendo coia alcuna  
nell'amor proprio. Et quando haurà fat-  
to tutto quel che saprà di douer fare, ri-  
conosca di non hauer fatto niente. Non  
stimi molto, che possa esser tenuto d'af-  
fai, ma ueramente confessi d'esser seruo  
inutile, come dice la uerità. Quando ha-  
uerete fatto tutte le cose, che ui sono co-  
mandate, dicete tuttauia, noi siamo serui  
inutili, allhora si potrà esser pouero, & se-  
nudo di spirito, & dire col Profeta. Io so-  
no unico, & pouero. Niuno è piu ricco,  
niuno è anche piu libero, & potente dè  
colui, che sà abbandonare se stesso, &  
tutte le cose, & si mette nel piu basso lu-  
go.



**D**Vro pare questo parlare a molti, Riniega te medesimo, piglia la croce tua, & seguita Gesù. Ma molto piu duro sarà udire quell'ultima parola: Partiteui da me maledetti; & andate al fuoco eterno. Imperoche quelli, che al presente uolentieri odono, & seguitano la parola della Croce, non temeranno allhora la spauenteuole sentenza dell'eterna dannatione. Questo segno della Croce farà in Cielo, quando Christo verrà a giudicare. Allhora tutti i serui della Croce, i quali si saranno conformati al crocifisso, con la lor uita, anderanno al giudice Christo con gran confidenza.

Per.

Perche temi dunque di pigliare la Croce, per mezzo della quale si ua al Regno? In Croce è la salute, in Croce è la uita, in Croce è la sicurezza da gli inimici: in Croce è la infusione della sua uita superna: in Croce si truoua la fortezza della mète: in Croce è il gaudio dello spirito, in Croce è la somma della uirtù, in Croce è la perfectione della sanità. Non si truoua la salute dell'anima, & la speranza dell'eterna uita, se non in Croce. Piglia dunque la Croce tua, & seguita Gesù, & anderai alla uita eterna. Egli è andato innanzi, portandosi su le spalle la Croce, & è morto su la Croce per tuo amore, accioche tu ancora porti la Croce, & habbi caldo desiderio di morire in Croce; imperoche se morirai insieme con lui, uiuerai ancora insieme con lui; & se sarai compagno nella pena, sarai parimente compagno nella gloria. Ecco, che il punto della salute nostra consiste nella Croce, & nel morir in essa con Christo: & non c'è altra uia di condurci alla uita, & alla uera quiete dell'anima, saluo che la uia della santa Croce, & della cotidiana mortificatione. Camina doue vuoi, & cerca in qual si uoglia luogo che tu vuoi, che non trouerai la piu alta uia di sopra, ne la piu sicura qua giù, che la uia della santa Croce. Disponi, & ordina ogni cosa secondo la tua uoluntà, &

rà, & giudicio, & sépre trouerai da patire alcuna cosa, o uolentariamente, o no; si che sempre trouerai la Croce. Impero che, o nel co:po sentirai dolori, o nell'anima soffrerai afflitioni di spirito. Alguna uolta farai abbandonato da Dio: alcuna uolta farai trauagliato dal prossi mo; & quel che importa piu: spesse uolte farai graue a te medesimo, ne per rimedio alcuno, o conforto, potrai liberarte ne, o alleggerirtene, ma ti conuerrà sopportare patientemente fino a tanto che Iddio uorrà, perche Iddio vuole, che tu impari a patire tribulatione senza cōsolatione: & che ti sommetti in tutto a lui, accioche diuenti piu humile per la tribulatione. Nessuno gusta tanto di cuore la passione di Christo, come colui, a cui occorre di patire simili cose. Ti è dunque sempre apparecchiata la Croce, & t'aspetta in ogni luogo. Non la puoi fuggire douunque ti uolterai: essendo che douunque uai, porti teo te stesso, & sempre te stesso trouerai. Voltrati di sopra, & di sotto: & uoltati di dentro, & di fuora, che trouerai la Croce in ogni cosa, & è necessario, che in ogni luogo habbi patientia, se tu uoi hauere pace interiore, & meritare la perpetua corona. Se tu porti la Croce, uolentieri ella porterà te, & ti condurrà al fine desiderato, doue sarà fine

al

al patire, se ben ciò non farà in questa uita. Se tu la porti mal uolentieri, tu fai piu graue il peso, & ti carichi piu, & ad ogni modo bisogna che tu la porti. Se tu ributti da te una Croce, senza dubbio ne trouerai un'altra, & forse piu graue. Hor pensi tu di schiuare quella cosa, la quale nessuno huomo mortale ha potuto schiuare? Qual Santo è stato in questo mondo senza Croce, & tribulatione? Ne anche il nostro Signor Gesu Christo stette pur una hora senza doglia di passione, mentre uisse in questo mondo. Fu di mestieri, che Christo patisse, & resuscitasse da morte, & a questo modo entrasse nella sua gloria. In che modo dunque cerchi tu altra uia, che questa Regia la quale è quella della santa. Croce. Tutta la uita di Christo fu Croce, & martirio, & tu cerchi d'hauer riposo, & piacere? Tu erri, & erri grandemente, se cerchi altro, che patite traugli: atteso che questa uita mortale è piena di miserie: & è segnata da tutte le bande di Croci. Et quanto piu altamente alcuno farà profito nella uia dello spirito, tanto piu graui Croci spesso trouerà: imperoche la pena del suo esilio piu cresce per l'amore. Ma nondimeno costui, che in tanti modi si truoua afflitto, non è senza alleggerimento



## LIB. II.

riménto di consolationi sentendosi crescere in gran frutto, per la sofferenza della sua Croce. Imperoche, mentre uolontariamente se gli sottomette, conuertè ogni peso di tribulatione in fiducia di consolatione diuina. Et quanto piu afflitta, & mortificata è la carne, per i trauagli, tanto piu gagliardo è fatto lo spirito, per la consolatione interiore. Et alle uolte è talmente inferuorato di desiderio di tribulationi, & auuersità, per amore, & per la conformità della Croce di Christo, che non uorria trouarsi senza dolori, & tribulationi, chiaramente conoscendo di esser tanto piu accetto a Dio, quanto piu graui, & molesti cose potrà sostenere per amor suo. Questa non è uirtù humana, ma gratia di Christo, che tanto può, & opera nella fragile carne, che quel che naturalmente ella abhorrisce & fugge, desidera, & abbracci con seruore di spirito. Non è cosa naturale portar la Croce, amare la Croce, castigare il corpo, & sottoporlo alla seruitù, fuggir gli honori, sopportar uolentieri le uillanie, sprezzare se stesso, & desiderare di esser parimente sprezzato da altri: patire con pazienza le auersità, & danni, & non desiderare prosperità di sorte alcuna in questo mondo. Se guardi a te medesimo, non potrai alcuna di queste cose; ma se tu ti consigli nel Signore,

## CAP. XII.

48

gnore, ti sarà data forza dal Cielo; & il mondo, & la carne saranno sottoposti alla tua signoria, ma ne anche temerai il diauolo tuo inimico, se sarai armato di fede, & segnato con la Croce di Giesù. Risoluiti dunque come fedele, & buon seruo di Christo, a portar utilmente la Croce del tuo Signore; per amor tuo crocifisso. Apparecchiati a portare in questa misera uita molte auersità, & uarii incomodi, perche così ueramente lo trouerai ouunque tu farai. Si come bisogna, che tu sij così disposto, non ui essendo altro rimedio, coa che ti possi liberare dalle tribulationi, & da i dolori, saluo col sopportare te stesso. Beui il calice del Signore desiderosamente, se vuoi esser suo amico, & hauer parte con lui. La scia a Dio il pensiero delle consolationi, faccia egli quel che piu gli piacerà. Accommodati a sopportare le tribulationi, riputando che esse sieno grandissime consolationi; atteso, che come dice l'Apostolo, le passioni di questo tempo, non sono condegne a meritare la futura gloria, la quale si scoprirà in noi, ancor che tu solo le potessi sostenere tutte. Quando sarai uenuto a questo, che la tribulatione ti diuenti dolce, & saporo sa per Christo, allora pensa, che tei in buono stato, & hai trouato il paradiso in questa uita. Fino a tanto, che il partire ti è molesto, & cerchi

cerchi di fuggirlo, il fatto tuo anderà male, & la tribolatione che fuggi, ti seguirà in ogni luogo. Se ti risolui a fare il debito tuo, cioè a patire, & a morir p̄ Christo, le cose tue presto passeranno bene, & trouerai pace. Ancor che tu fossi rapito con Paolo sin'al terzo Cielo, non sei perciò sicuro di non hauer a sentire cose contrarie. Io gli mostrerò, disse Giesù, quãto gli bisognerà sostenere per il nome mio. Ti resta dunque di patire, se vuoi amare Giesù, & a lui seruire perpetualmente. Voleffe Dio, che tu fossi degno di patire alcuna cosa per amor di Giesù. O quanto grande saria la gloria che te ne risulterebbe, quanto grande saria l'allegrezza a tutti i Santi di Dio, & quanto grande la edificatione del profano; imperoche tutti commendano la patientia, ma pochi sono quelli che uogliono patire. Con ragione doueresti patire uolontieri un poco per Christo, essendo che molti patiscono cose piu grami per il mondo. Sappi per certo, che ti bisogna morir uiuendo, & quanto piu morirai a te stesso, tanto piu uiuerai a Dio. Niuno è atto a comprendere le cose Celesti, se non si sottemetterà a portare le cose auerse per amor di Christo. Niuna cosa è piu accetta a Dio, & piu gioueuole a te in questo mondo, quanto è il patire uolontieri per Christo.

2. Cor.  
72.

sto. Se stesse a te ad eleggere, piu tosto doueresti desiderar di patir per Christo le cose auerse, che esser ricreato di molte consolationi: imperoche saresti piu simile a Christo, & piu conforme a tutti i suoi Santi, perche non stà il merito nostro, & il profitto dello stato nostro in molte soauità, & consolationi: ma piu tosto in sopportare molte grauezze, & tribolationi. Et se vi fosse stata cosa migliore, & piu utile alla salute de gli huomini, che il patire, senz'alcun dubbio Christo con fatti, & con parole ce l'hauerrebbe mostrato. Perche esso esorta i suoi discepoli, & tutti coloro, che desiderano di seguirlo, a portar la Croce, dicendo. Se alcuno vuole venire dopò me, rinneghi se medesimo, & pigli la sua croce, & seguiti me. Hor letto, & ben esaminato ogni cosa, sia questa l'ultima conclusione. Che bisogna che entriamo nel Regno d'Addio per molte tribolationi.

*Il fine del secondolibro.*



# LIBRO TERZO.

*Del parlare interiore, che fa Christo all'anima fedele. Cap. I.*



*Pf. 48.*



O ascolterò che cosa parli in me il Signor Iddio. Beata è quella anima, la quale ascolta il Signore che parla in lei, & riceue dalla sua bocca la parola della consolazione. Beate le orecchie, che riceuono le sottili ispirazioni diuine, & non ascoltano le ciancie di questo mondo. Beate certamente sono quelle orecchie, lequali non pongono mente alla uoce, che suona di fuori, ma alla verità che parla, & insegna di dentro. Beati gli occhi, i quali sono chiusi alle cose di fuori, ma sono aperti a quelle di dentro.

tro. Beati quelli, che penetrano le cose interne, & con gli essercitij cotidiani si affaticano di fare maggior apparecchio per riceuere i secreti del Cielo. Beati quelli, che desiderano ardentemente attendere a Dio, & si sbrigliano da ogni impedimento del mondo. Attendi a queste cose, o anima mia, & chiudi le porte della tua sensualità, accioche tu possi udir che cosa parli in te il Signore Iddio. Questo, dice, il tuo diletto. Io sono la tua salute, la tua pace, & la tua uita. Stat ti appresso di me, & trouerai pace. Lascia andare tutte le cose transitorie, & cerca le cose eterne. Hor che cosa sono tutte le cose temporal, se non cose, che ingannano? Et che ti giouano tutte le creature, se sarai abbandonata dal Creatore? Rinunciando duque tutte le cose, renditi pacifica, & fedele al tuo Creatore, accioche tu possa attenere la vera beatitudine.

*Pf. 34.*

*Che la verità parla di dentro senza strepito di parole. Cap. II.*

PARLA Signore, perche il seruo tuo ode. Io sono tuo seruo: dammi intelletto, accioche io sappia le tue verità. Inchina il cuor mio alle parole della tua bocca; scorra il tuo parlare, come rugiada. Dineuano già i figliuoli d'Israele a Moise, Parlaci tu, & udiremo, & non ci parli

*1. Reg. 3.*

*Pf. 117*

*Deut.*

*32.*

Exo. 20. parli il Signore, accioche forse non moriamo. Non così Signore, non così prego, ma piu presto con Samuel Profeta, ti prego humilmente, & affettuosamente. Parla Signore, imperoche il tuo seruo ode, non mi parli Moise, o alcuno de Profeti, ma piu presto parla tu Signore Iddio, il quale sei inspiratore, & illuminatore di tutti i Profeti, atteso che tu solo senza essi mi puoi perfettamente ripire, doue essi senza te non mi possono dar giouimento alcuno. Possono bene i Profeti risonare le parole, ma non danno lo spirito: dicono benissimo, ma tacendo tu, non accendono il cuore. Danno le lettere, ma tu apri il sentimento: proferiscono i misteri, ma tu scuopri la intelligenza delle cose significate per quelli, essi ci danno i comandamenti, ma tu ci aiuti a metterli in esecuzione: essi ci mostrano la uia, ma tu conforti a camminare; essi operano solamente di fuori, ma tu ammaestri, & illumini dentro; essi adacquano di fuori, ma tu doni la fecondità, essi gridano con parole, ma tu ci fai intendere le cose udite. Non mi parli dunque Moise, ma tu Signore Iddio mio, eterna uerità, accioche perauerà io non muora, & non diuenti infruttuoso, se farò ammonito solamente di fuori, & non farò acceso di dentro; ne mi sia riputato a giudicio la parola udi-

ta, & non fatta; conosciuta, & non amata; creduta, & non offeruata. Parla dunque, o Signore, imperoche il tuo seruo ode, perché hai parole di vita eterna. Parlami in qual si voglia modo, a consolatione dell'anima mia, & emendatione di tutta la vita mia, & a gloria tua, & a perpetuo bonor tuo.

*Che le parole di Dio si deono udir con humiltà, & che molti non le pesano.*

Cap. III.

O Di figliuol mio le mie parole, parole foauissime, le quali auanzano ogni scientia de' filosofi, & saui di questo mondo. Le mie parole sono spirito, & uita, & non sono da essere esaminate con sentimento humano. Non sono da esser tirate a compiacenza uana, ma si deono udir in silentio, & riceuere con ogni humiltà, & con grande affetto. Et dissi, Beato è quello che tu ammaestrerai Signore, & gli insegnerai la tua legge per farlo quieto ne i mali giorni, & che non sia desolato, & abbandonato in terra. Io, dice il Signore, insegna' ai Profeti da principio, & infino al presente non cesso di parlare a tutti, ma molti sono sordi, & duri alla mia uoce. Piu sono quelli, che odono piu uolentieri il mondo, che Dio: piu faelmente seguono l'appetito della carne loro, che la uolontà

L I B. III.

di Dio. Il mondo promette cose tempo-  
rali, & di poco valore; & gli uien seruito  
con grande auidità. Et io prometto co-  
se grandissime, & eterne; & i cuori de gli  
huomini restano pigri. Chi è colui che  
mi serue, & obediſce in tutte le cose con  
tanta diligentia, come si serue al mōdo,  
& a i Signori di quello. Vergognati Si-  
dōne, dice il mare, come se si dicesse: ver-  
gognati Christiano, & se cerchi perche  
cagione, odi il perche: Per una piccola  
entrata si corre gran viaggio, & per la vi-  
ta eterna molti a pena leuano pur vna  
volta vn pie da terra. Si vā dietro ad un  
guadagno vile, per vn soldo alle volte  
vergognosamente si litiga & per vna co-  
sa vana, & picciola promessa non teme  
l'huomo affaticarsi giorno, & notte. Ma  
oime, che per lo bene incommutabile,  
per lo premio inestimabile, per lo som-  
mo honore, & per la gloria che non ha fi-  
ne, ci incesce affaticarsi pur vn poco.  
Vergognati dunque seruo pigro, & che  
volontieri ti lamenti: imperoche quelli  
sono trouati piu pronti alla perditione,  
che tu alla uita, quelli si rallegrano piu  
per la vanità, che tu per la verità. Et cer-  
to è, che rimangono alle volte inganna-  
ti dalla loro speranza, ma la mia prome-  
sa, dice Iddio, non uien meno ad alcuno,  
ne resta defraudato chi in me si confida.  
Darò quello che ho promesso, adempie-

C A P. III.

rò quel che ho detto, se però alcuno per-  
seuerarà fedele nella mia dilectione insi-  
no al fine. Io sono remuneratore di tutti  
i buoni, & forte sperimentatore di tutti  
i deuoti. Serui le mie parole nel tuo  
cuore, & pensale diligentemente, impe-  
roche ti saranno molto necessarie nell'è-  
po della tentatione. Quel che leggendo  
al presente tu non intendi, conoscerai  
nel giorno della uisitatione. Io son soli-  
to uisitare i miei eletti in due modi, cioè  
con la tentatione, & con la consolatio-  
ne: Et ogni giorno leggo loro due letto-  
ni; Vna riprendendo i lor vitiij, l'altra ef-  
fortandoli all'accreſcimento delle virtù.  
Chi ode le mie parole, & le disprezza,  
ha chi lo giudicherà nell'ultimo di.

*Oratione per domandare la gratia della di-  
uotione. Cap. IIII.*

**S**ignor Iddio mio, tu sei ogni mio be-  
ne. Et chi sono io, che habbi ardire  
di parlare a te? Io sono tuo pouerissi-  
mo seruo, & abiecto vermicello, molto  
piu pouero, & contentibile di quel che  
sò, & ardisco dire. Nondimeno ricor-  
dati Signore, che io son niente, niente  
ho, & niente posso. Tu solo sei buono,  
giusto, & Santo. Tu puoi ogni cosa, dai  
ogni cosa, empì ogni cosa, lasciando so-  
lamente vuoto il peccatore. Ricordati

della tua misericordia Signore, & empì il mio cuore della tua gratia, ilquale nõ vuoi, che le tue opere restino vuote. Come posso io sopportarmi in questa misera vita se non mi darà conforto la tua misericordia, & gratia? Non voler rimouere la tua faccia da me, ne prolungare la tua visitatione, ne leuare da me la tua consolatione, accioche l'anima mia non diuenti nel tuo conspetto, come la terra senza acqua. Signore insegnami fare la tua volontà, & insegnami conuersare degnamente, & humilmente nella tua presenza; imperoche tu sei la mia sapientia, ilquale mi conosci in verità, & mi conoscesti innanzi che io nascessi nel mondo, & innanzi che il mondo fosse fatto.

*Che si deue conuersare nel conspetto di Dio con verità, & humiltà.*

*Cap. V.*

**F**Igliuolo, camina nel mio conspetto in verità, & in semplicità del tuo cuore cercami sempre. Chi camina innanzi a me in verità, sarà difeso da' cattiuì incontri, & la verità lo libererà da gli ingannatori, & dalle maledicenze de gli iniqui. Se la verità ti libererà, farai veramente libero, & non curerai le vane parole de gli huomini. Signore vero come tu dici, così priego che

sia

sia fatto meco. La verità tua m'insegna, essa mi guardi, & mi conduca a fine di salute. Essa mi liberi da ogni cattiuo affetto, & da ogni disordinato amore, & caminerò teo con gran libertà di cuore. Dice la verità; o t'insegnerò quelle cose, che sono dritte innanzi a me, & che mi piacciono. Pensa i tuoi peccati con gran dispiacere, & tristezza, & non ti riputare mai esser alcuna cosa per le tue buone operationi. Tu sei veramente peccatore, & sei soggetto, & intricato in molte passioni. Dal canto tuo tu camini sempre al niente, presto caschi, presto sei vinto, presto ti turbi, & presto ti dissolui. Tu non hai cosa alcuna, per laquale ti possi gloriare; ma ne hai ben molte, per lequali ti deui tenere da niente, & sei molto piu infermo di quel che puoi intendere. Non ti paia dunque grande alcuna cosa di quelle, che sai, nelsuna cosa ti sia pretiosa, nelsuna ammirabile, nelsuna degna di riputatione, nelsuna alta, nelsuna veramente laudabile, o desiderabile, se non quella, che è eterna. Sopra ogni cosa piacciati la verità, & dispiacciati sopra ogni cosa la tua grandissima viltà. Non temere, ne uitupere, o fuggire cosa alcuna piu che i tuoi viti, & peccati, i quali ti deono recare maggior dispiacere, che se tu perdesti qual si voglia cosa. Alcuni altri non ca-

E s mi-

minano sinceramente dinanzia me, ma guidati da vna certa curiosità, & arroganza, uogliono sapere i miei secreti, & intendere le cose alte di Dio, hauendo in negligenza se medesimi, & la loro salute. Questi tali per la loro superbia, & curiosità, speffe volte cascano in granté tationi, & peccati, facendogli io resiltanza. Temi i giudicij di Dio, trema dell'ira dell'onnipotente Iddio, non inuestigare le opere dello altissimo, ma essami sottilmente le tue iniquità, in quante cose hai mancato, & quanti beni hai lasciati. Sono alcuni, che hanno solamente la lor diuotione nei libri, alcuni nelle imagini, alcuni altri in segni esteriori, & figure, alcuni mi hanno in bocca, ma poco nel cuore. Sono ancora de gli altri, li quali illuminati d'intelletto, & purgati di affetto, sospirano sempre alle cose eterne, con molestia odono le cose terrene, con dolore seruono alla necessità della natura. Et questi fanno, & conoscono che cosa parla in essi lo spirito della verità, il quale insegna loro di sprezzar le cose terrene & amare, le Celestiali, non curarsi del mondo, & giorno, & notte desiderare  
la felicissima patria  
del Cielo.

*Del mirabile affetto dell'amor diuino.*

Cap. VI.



**I**O ti benedico Padre Celestiale, padre del mio Signor Gesu Christo, perche tu sei degnato ricordarti di me pouero. O padre delle misericordie, & Iddio di ogni consolatione, ti rendo gratie, che essendo io indegno di ogni consolatione, mi ricrei alle volte cò le tue visitationi. Ti benedico sempre, & glorifico insieme con l'vnigenito tuo Figliuolo, & con lo Spiritosanto, consolatore ne i secoli de i secoli. O Signore Iddio, santo amator mio, tutti i miei interiori giubileran no, quando venirai al mio cuore. Tu sei la mia gloria, & il giubilo del mio cuore, tu sei la mia speranza, & il mio refugio nel tempo della tribolatione mia. Ma

perche io sono ancor debole nell'amore, & imperfetto nella uirtù, ho bisogno d'essere confortato, & consolato da te. Et però uisitami spesso, & ammaestrami nelle sante discipline. Liberami dalle male passioni, & sana il mio cuore da tutte le disordinate affettioni, & uitij; accio che sanato di dentro, & ben purgato, io sia fatto habile ad amare, forte a patire, & stabile a perseverare. Gran cosa è l'amore, & è un bene certamente grande, il quale solo fa leggieri ogni cosa faticosa; & fa sopportare patientemente ogni tra uaglio, imperoche porta il peso senza grauezza: rende dolce, & saporita ogni cosa amara. Il nobile amatore di Giesù spinge ad operare cose grandi, & eccita sempre al desiderio delle cose piu perfette. L'amore vuole star di sopra, & non vuole essere ritenuto da alcuna cosa bassa. L'amore vuole esser libero, & lontan da ogni affetto del mondo, accioche la sua uista interiore non sia impedita, ne s'intrichi per qualche commodo temporale, o resti oppresso da qualche incòmodo. Niuna cosa è piu dolce dell'amore, niuna cosa piu forte, piu alta, piu larga, piu gioconda, & piu piena, niuna cosa è migliore in Cielo, & in terra atteso che l'amore è nato da Dio, & non può riposarsi saluo che in Dio sopra tutte le cose create. L'amante uola, corre, giubila, è

la, è libero, & non è ritenuto da cosa alcuna, dà il tutto per il tutto; & ha tutte le cose in ogni cosa, imperoche si riposa in uno, che è sommo sopra tutte le cose, dal quale discendè, & procede ogni bene. Non risguarda a i doni, ma si uolta al donatore sopra ogni dono. L'amore non ha mai misura, ma arde sopra ogni misura. L'amore non sente peso, non fa conto di fatiche, desidera fare piu che non può; non si escusa cò l'impossibilità, perche pensa di potere tutto, & che tutto gli sia lecito. Et per tanto l'amore potente ad ogni cosa, fa & effeguisce molte cose, se però non manca dall'amante tepido. L'amore è uigilante, & dormendo non dorme, affaticandosi non si stanca, ristretto, si sente libero; impaurito, non si conturba; ma come fiamma uiuace, & fiaccola ardente saglie in alto, & trapassa sicuramente. Se alcuno ama intende quel che grida questa uoce. Gran grido è ne gli orecchi di Dio, quello ardente affetto dell'anima, la qual dice: Iddio mio, amor mio, tu sei tutto mio, & io tuo: slargami nel tuo amore, accioche io impari a gustare con la bocca del cuore le cose interiori; & quanto suauemente sia l'amare, & struggersi, & nuotare nell'amore. Sia posseduto dall'amore, & alzandomi sopra di me, per

per lo gran feruore, & stupore. Canti canzon d'amore, seguiti in alto te mio diletto. Venghi meno nelle tue laudi l'anima mia, giubilando per amore: Ami te piu che me, ne me, se non per te; & tutti gli altri in te, che da douero amano te, come vuole la legge dell'amore, che rilucente nasce da te. L'amore è ueloce, sincero, pio, giocondo, & diletteuole, forte, paziente, & fedele; prudente, longanimo, virile, & mai cercante se stesso; imperoche quãdo l'huomo cerca se medesimo, allhora manca dall'amore. L'amore è circonferto, humile, & giusto; non è molle, non leggiero, non è intento a cose vane: ma è sobrio, casto, stabile, quieto, & custode di tutti i sentimenti. L'amore è soggetto, & ubidente a suoi Prelati, uile, & disprezzato a seia Dio di uoto, & grato, in cui cõfida, & spera sempre, ancor quando non gusta di lui; imperoche nell'amore non si uiue senza dolore. Chi non è apparechiato a patire ogni cosa, & contentarsi della uolontà dell'amato, nõ è degno d'esser chiamato amante. Bisogna che chi ama, abbracci uolentieri per amore del diletto tutte le cose dure, & amare: ne si parti da lui per qual si uoglia contrario accidente.

*Della proua del uero amatore .  
Cap. VII.*

**F**igliuolo, tu non sei ancora forte, e prudente amatore. Perche Signor? Perche tu manchi dalle cose incominciate per picciola contrarietà, & troppo ingordamente cerchi la cõsolatione. Il forte amatore sta saldo nelle tentationi, & non crede alle malitiose persuasioni del nimico. Si come io gli piaccio nelle cose prospere, così non gli dispaccio nelle auuerse. Il prudente amatore non considera tanto il dono dell'amante, quanto fa l'amore del datore. Più presto risguarda all'affetto, che al ualore, & tutte le cose donate stima manco, che l'amato. Il nobile amatore non si riposa nel dono, ma in me sopra ogni dono. Non è però il tutto perduto, se alcuna uolta tu pessi di me, & de i miei Santi manco bene, che non uorresti. Quel buono, & dolce affetto, il quale alcuna uolta tu riceui, è effetto della presente gratia, & è un certo faggio della patria celeste, sopra il quale non hauemo troppo da fermarci, perche uà, & uiene; ma combattere contra i mali mouimenti dell'animo che occorono, & disprezzare le foggestioni del Diavolo: questo è segno notabile di uirtù, & di gran merito. Non ti conturbino dūque le strane fantasie, che ti uengono

gono di qualunque materia si sia. Conferua costantemente il proposito, & la dritta intentione a Dio. Non è illusione, se qualche volta rapito di subito in eccello, caschi subitamente nelle solite inettie del cuore; imperò che le passivi piu presto contra tua uoglia che non le fai; & mentre ti dispiacciono, & le fai resistenza, è merito, & non perdita. Sappi che l'antico nemico si sforza a tutto suo potere d'impedire il tuo desiderio nel bene; & di priuari d'ogni diuoto esercizio; cioè della ueneratione de' Santi; della pietosa memoria della mia passione; dell'utile ricordatione de' peccati; della guardia del proprio cuore, & del fermo proposito di far profito nelle uirtù: Il demonio ti mette molti mali pensieri nella mente, accioche ti empi di te dio, & di spauento, & con questo rilui da l'oratione & dalla sacra lectione. Molto gli spiace l'humile confessione, & se potesse, ti faria astenere dalla comunione. Non gli credere; & non ti curar di lui, con tutto che spesso uolte ti habbia tesi lacci d'inganni. Imputa a lui, quando ti mette nel cuore pensieri cattui, & dishonesti, & digli: Partiti spirito immondo; uergognati meschino; molto immondo sei tu; che mi mette innanzi tali cose. Partiti da me pessimo ingannatore; non hauerai parte alcuna

cuna in me; ma Giesu sarà meco, come forte combattente, & tu rimarrai confuso. Voglio piu tosto morire, & patire ogni pena, che consentirti, taci, & ammutisci, ch'io non ti uidirò piu, se ben mi machinassi maggior traugli. Il Signore è mia illuminatione, & mia salute. Chi temerò io? Il Signore è protettore della uita mia; di chi hauerò paura? Se vn campo di nimici sarà contra di me, il mio cuore non paunterà. Il Signore è mio aiutore, & mio redentore. Combatti come buon soldato, & alle uolte tu caschi per fragilità, ripiglia le forze piu gagliarde di prima, confidandoti della mia gratia maggiore: & guardati diligentemente dalla uana compiacenza, & superbia. Per questo molti uengono in errori, & alcuna uolta cascano in cecità quasi incurabile. Questa ruina de i superbi, iquali stoltamente presumono di loro medesimi, sia te per cautela, & humiltà perpetua.

*Dell'occultar la gratia sotto la custodia dell'humiltà. Cap. VIII.*

**F**igliuolo ti è piu utile, & piu sicuro nascondere la gratia della diuotione, & non leuartene in alto, ne parlarne molto, ne molto stimarla, ma piu presto sprezzare te medesimo, & temere, riputandoti di hauerla indegna-

degnamente. Non si deue stare troppo at-  
taccato a questo affetto della sensibile di-  
uotione, laquale molto presto può mu-  
tarsi in contrario. Quando ti troui in  
gratia, pensa quanto pouero, & meschi-  
no sei solito d'esser senza essa gratia. Ne  
consiste solamente il profito della uita  
spirituale nell'hauere la gratia della con-  
solatione, ma nel sopportare humilmen-  
te, con annegatione, & patientemente la  
sottratione d'essa: con questo però, che  
allhora tu non diuenti tiepido, & freddo  
allo studio della oratione: ne lasci anda-  
re le altre buone, & sante operationi, le  
quali tu deui fare secondo la tua usanza:  
ma al meglio che potrai, & saprai fa uo-  
lentieri quello che è in te, non abbando-  
nando te medesimo totalmente per l'a-  
ridità, & ansietà di mente che tu senti;  
imperoche sono molti, i quali se non gli  
riescono le cose prosperamente, subito  
diuentano impatienti, & pigri: perche  
non è sempre in potestà dell'huomo la  
uia sua, ma a Dio s'appartiene dare la  
consolatione quando vuole, quanto uo-  
le, & a chi vuole, & come gli piace, e non  
piu. Alcuni indiffereti, per la gratia della  
diuotione hanno rouinati lor medesimi:  
imperoche hanno uoluto far piu che nõ  
han potuto, non mirando la misura del-  
la lor picciolezza, ma seguitando piu pre-  
sto l'affetto del cuore, che'l giudicio del-

la

la ragione. Et perche presunsero di fa-  
re maggior cose, che non piaceua a Dio,  
però perderono presto la gratia sua.  
Sono fatti poueri & uili quei che posero  
in Cielo il nido loro: accioche humiliati,  
& impoueriti imparino a uolare non  
con le sue ali: ma a sperare sotto le pen-  
ne di Dio, Quei che sono ancora nuo-  
ui, & poco praticchi nella uia di Dio, se  
non si gouernano secondo il consiglio  
de i discreti, piu facilmente possono esser  
ingannati, & rouinati: Perche se uorran  
no piu tosto seguitare il lor sentimento,  
che dar fede a gli huomini essercitati,  
gli riuscirà il fine pericoloso, se però  
non uorranno ritirarsi dal concepto  
proposito. Quei, che si tengono sani,  
rare uolte comportano humilmente di  
esser gouernati da altri. Meglio è sape-  
re poco, & poco intendere con humiltà,  
che hauer gran tesori di scienze con ua-  
na compiacenza. Meglio ti è hauer po-  
co, che molto, onde tu possi insuperbirti.  
Non si porta molto discretamente colui,  
il quale tutto si dà alla letitia, smen-  
ticato della sua prima pouertà, & del cas-  
sto timore di Dio, che teme perdere la  
gratia riceuta. Ne anche ha molto  
del uirtuoso quello, che nel tempo del-  
l'auuersità, & di qual si uoglia grauezza,  
si porta troppo disperatamente, &  
non ha in me quella confidenza, che con-  
uiene.

niene. Quello che nel tempo della pace uorrà esser troppo sicuro, nel tempo della battaglia si trouerà spesso molto auuilito, & pauroso. Se tu sapessi sempre esser humile, & con poca riputatione di te stesso; & ben moderare, & reggere il tuo spirito, non cadresti così presto in pericolo, & in colpa. Buon consiglio è, che mentre sei nel feruore dello spirito, tu pensi quel che ti può auuenire, partendoti la luce: Et quando ella sarà partita, pensa che può tornare di nuouo, la quale io t'ho sottratta a tempo, a tua cautela, & a mia gloria. Et tale probatione ti è spesso uolte più utile, che se haueffi sempre le cose prospere, secondo che desideri: Imperoche i meriti non sono da essere stimati dall'haure alcuno più uisioni, o consolationi; o dall'essere più dotto nelle scritture, o in più alto grado di dignità: ma dall'essere l'huomo fondato in uera humiltà, & pieno della diuina carità; & sempre puramente, & semplicemente cercherà l'onore di Dio; & si riputerà da niente; & ueramente si dispregzi, allegrandosi di essere dispregiato, & humiliato anco dagli altri, più che di essere honorato.

*Della uile stima di se medesimo negli occhi di Dio. Cap. IX.*

**I**O parlerò al mio Signore, essendo poluere, & cenere? Se io mi riputarò da più, ecco che tu stai contra di me, & le mie iniquità dicono uero testimonio, & non posso contradire. Ma se io mi auuilirò, annichilerò, & lasciarò ogni propria riputatione, & mi riconoscerò, come io sono, essere poluere; la tua gratia mi farà propitia, & la tua luce s'accosterà al cor mio, & ogni mia stima, quanto si uoglia piccola, sarà sommersa nella ualle della mia nihilità, & perirà in eterno. Lui mi mostrerai quel ch'io sono, quel ch'io fui, & donde son uenuto, imperoche io son niente, & non l'ho conosciuto. S'io son lasciato in poter mio, ecco ch'io son niente, e tutta debolezza. Ma se subito mi risguardi, in un tratto diuento forte, & mi riempio di nuoua allegrezza. Et è gran merauiglia, che così subito io sia solleuato, & così benignamente abbracciato date, essendo io sempre tirato al basso dal proprio peso. Questo fa l'amore tuo, il quale mi preuiene senza alcun mio merito; & mi souuene in molti miei bisogni, guardandomi da graui pericoli, & liberandomi (per dire il uero) da infiniti mali; percioche male amandomi, ho perduto me medesimo, & te

& te solo cercando, & amando puramente. ho parimente trouato me, & te: & per amore mi son ridotto piu profuntuosamente al niente: perche tu, dolcissimo Signore, operi meco sopra ogni mio merito, & sopra quello ch'io ardisco sperare, o dimandare. Sia tu benedetto, idio mio, perche con tutto che io sia indegno d'ogni bene, nondimeno la tua nobiltà, & infinita bontà mai non cessa di far bene fino a gli ingrati, & a quelli che da te sono molto auersì. Conuertici a te, accioche siamo grati, humili, & diuoti: imperoche tu sei la nostra a salute, uirtù, & fortezza.

*Che tutte le cose sono da essere riferite a Dio, come ad ultimo fine.*

## Cap. X.

**F**igliuolo, io debbo esser il tuo fine supremo, & ultimo, se tu desideri ueramente esser beato. Da questa intentione sarà purificato il tuo affetto: il quale il piu delle uolte uittiosamente si piega a se stesso, & alle creature. Perche se in alcuna cosa cerchi te stesso, subito manchi, & diuenti tutto arido. Riferisci dunque principalmente ogni cosa a me, imperoche io son quello, che ti ho dato ogni cosa. Considera talmente ciascuna cosa, come procedente dal sommo bene. Et però tutte si debbono ridurre a me,

a me, come a sua origine. Da me il piccolo, & il grande, il pouero, & il ricco cauano l'acqua uiua, come da uiuo fonte. Et quei che mi seruono spontaneamente, & liberamente, riceueranno gratia per gratia. Ma chi si uorrà gloriare fuor di me, & prendere diletto in qualche suo bene particolare, non farà stabilito nel uero gaudio, ne gli si largirà il cuore, ma in molti modi sarà impedito, & angustiato. Non ti deui adunque attribuire alcun bene, ne la uirtù ad alcun'huomo, ma tutto riconosci da Dio, senza il quale l'huomo non ha cosa alcuna. Io ho dato il tutto, & il tutto uoglio rihauere, & ricerco con molta seuerità d'esser ringraziato. Questa è la uerità, con la quale si scaccia la uanità della gloria. Et se la gratia celestiale, & la uera castità entrerà in te, non ui sarà alcuna inuidia, ne strettezza di cuore, ne l'amor proprio ti terrà occupato: imperoche la diuina carità uince ogni cosa, & allarga tutte le forze dell'anima. Se l'intēdi bene, in me solo ti rallegerai, in me solo spererai; imperoche niuno è buono, se non Dio solo, il quale è da essere laudato, & benedetto in ogni cosa.

L I B. III.

Come sprezzato il mondo, è dolce cosa seruire a Dio. Cap. XI.



**H** Ora io parlerò vn'altra volta, Signore, & piu non tacerò, dirò ne li orecchi del mio Dio, mio Signore, & mio Re, il quale stà nel Cielo. O Signore, quanto è grande la moltitudine della tua dolcezza, laquale hai nascosta a quelli che ti temono. Ma che cosa sei a quelli, che ti amano, & a quelli che ti seruono con tutto il cuore? Certamente è ineffabile dolcezza della tua contéplatione, laquale doni a quei, che ti amano. In questo hai specialmente mostrato la dolcezza della tua carità, perche non essendo io, tu mi hai fatto, & andando errando longi da te, tu mi hai ridotto,

C A P. XI.

61

dato che ti ami. O fonte d'amore perpetuo, che dirò io di te? In che modo potrò io dimenticare di te, il quale ti sei degnao ricordarti di me? Ancora dopo che io mi ero marcito ne i peccati, & perduto, oltre ogni speranza hai vsato misericordia con il tuo seruo, & sopra ogni mio merito mi hai donato la gratia, & la amicitia tua. Hor che ti renderò io per questa gratia? Imperoche non è stato concesso ad ogni vno che sprezzata ogni cosa, rinoncij al mondo, & pigliata Religiosa. E forse gran cosa, Signore, che io ti serua, a cui ogni creatura è tenuta di seruire? Non mi deue parere gran cosa a seruirti: ma piu presto gran cosa, & piena di merauiglia mi pare, che tu ti degniriceuer per seruo vn cosi pouero, & indegno, & accòpagnarlo con i diletti serui tuoi. Ecco che tutte le cose, che io ho, sono tue, & con che ti seruo io? Ma si può ben dire all'incontro, che tu serui piu tosto a me, che io a te. Ecco che il Cielo, & la terra, che hai creati per seruitio de gli huomini, ti sono obediienti, & fanno ogni hora quanto hai lor comandato. Et come che questo fosse poco hai creati, & ordinati gli Angeli al ministerio dell'huomo. Ma quel che trappassa ogni altra cosa, è, che tu medesimo ti sei degnato di seruire all'huomo, & anco gli hai promesso di

F

dare

dare te medesimo, che ti darò io per tante migliaja di beni? O ti potessi io seruire tutto il tempo della vita mia; O potessi io pur vn giorno solo renderti degno seruitio. Veramente Signore tu sei degno di ogni seruitù, di ogni honore, & di eterna lode. Veramente tu sei mio Signore, & io sono tuo pouero seruo, ilquale sòno obligato di seruirti con tutte le forze, ne mai infastidirmi nelle tue laudi. Così voglio, così desidero, & degnati tu di supplire, ciò che mi manca. Grande honore, gran gloria, è seruire a te, & sprezzare ogni cosa per te. Imperoche coloro, che spontaneamente si faranno sottoposti alla tua Santissima seruitù, riceueranno gran gratia. Troueranno la soauissima consolatione del lo Spiritosanto, quelli che per tuo amore si sono priuati di ogni carnale diletto. Conseguiranno gran libertà di cuore quelli, che per il tuo nome anderanno per la via stretta, & disprezzeranno ogni cura mondana. O grata, & gioconda seruitù di Dio, mediante laquale lo huomo diuenta veramente libero, & santo. O sacro stato della Religiosa seruitù. Ilquale fa l'huomo eguale a gli Angeli, acetto & grato a Dio, terribile a demonij, & commendabile a tutti i fedeli. O seruitio da essere abbracciato, & sempre desiderato, per mezo del quale  
 si me

si merita il sommo bene, & si acquista il gaudio sempiterno.

*Che i desiderij del cuore deuono essere esaminati, & moderati. Cap. XII.*

**F**gliuolo, bisogna che tu impari ancora molte cose, lequali non hai fin qui bene imparate. Che cose sono queste Signore? che tu fermi totalmente i tuoi desiderij nel beneplacito mio, & che tu non ami te medesimo, ma sia desideroso amatore & seguatore della mia volontà. Li desiderij t'infiammano spesso volte, & fortemente spingono, ma esamina bene se ti muouì per honor mio, ouero per tuo proprio commodo. Se per causa mia, tu starai ben contento in qual si voglia modo io disporrò. Ma se qualche cosa di tuo proprio interesso è nascosto in te, questo è quello che t'impedisce, & aggraua. Guarda adunque di non ti appoggiare troppo al desiderio, ilquale tu hai conceputo in te, non essendoti consigliato meco, accioche forse doppoi non te ne penta, & ti dispiaccia quel che prima ti piacque, & ardètemente desiderasti come cosa migliore. Imperoche non tutti i desiderij, che hanno apparenza di bene, si deuono seguire subitamente, si come ne anche ogni contraria affectione è da essere alla prima fugita

gita. E alle volte spediente che ti raffreni ancora ne i buoni studij, & desiderij, accioche per importunita, tu non caschi in distrazione di mente; & per la scorretta vita non generi scandalo ne gli altri, ouero per resistenza che ti sarà fatta da altri non ti conturbi subito, & caschi. Bisogna talhora farsi violenza, & andar virilmente cōtra l'appetito sensitiuo, nõ guardando a quel che voglia, o non voglia la carne: ma piu tosto esser diligente a far che anche a suo dispetto stia soggetta allo spirito. Et tanto tempo deue essere castigata, & costretta a stare in seruitù fino a tanto che sia apparecchiata a tutte le cose, & impari a contentarsi di poco, & dilettersi delle cose semplici, & non mormorare per qual si voglia in conueniente.

*Dell'ammaestramento alla pazienza, e della battaglia contra le concupiscentie. Cap. XIII.*

**S**ignor Iddio, a quel che io sento la patientia mi è molto necessaria: Perche molte contrarietà auuengono in questa vita: per ilche cerchi pur io come voglio di hauere pace, & quiete, che la vita mia non può esser senza battaglia, & dolore. Così è figliuolo. Non voglio però, che tu cerchi tal pace, laquale sia senza tentazioni, & non senza contrarietà: ma che

anco allhora tu simi hauer trouato la pace, quando farai trauagliato da varie tribolazioni, & essercitato, & in molte contrarietà prouato. Se tu dirai di non poter patire molte cose, in che modo sostenerai il fuoco del purgatorio? Di due mali, sempre deue eleggerli il minore. Per poter dunque scampare da i supplicij eterni, studiati di sopportar di buona voglia molte cose, della vita presente per amor di Dio. Pensi tu forse che gli huomini del mondo poco, o niente patiscano? non trouerai questo, ne anco in quei che viuono delicatamente. Ma dirai han no molti diletti, & seguitano le loro voglie: & di quì è, che poco pesano le loro tribolazioni. Posto che sia così, che habbi no ciò che vogliono, dimmi quanto ciò durerà? Ecco che mancheranno come fumo quei che sono abbondanti nel secolo, & non farà ricordo alcuno de i piaceri passati. Et con tutti i piaceri che hanno, non possono riposare in essi senza amaritudini, tedio, & timore; imperoche da quella medesima cosa d'onde ricouono consolatione, spesse uolte ne riporta no pena di dolore. Ciò giustamente gli auuiene, che si come cercano, & seguono disordinatamente i diletti, così non li godono senza amaritudine, & confusione. O quanto breui, quanto disordinati, & dishonesti sono tutti questi diletti.

Et con tutto ciò gli huomini non l'intendono, per l'ebrietà, & cecità loro, ma come bestie per vn poco di diletto della vita corrottile, incorrono nella morte dell'anima. Tu adunque figliuolo non andar dietro alle tue concupiscentie, & allontanati dalla tua volontà. Dilettati nel Signore, & egli adempierà le dimande del tuo cuore. Percioche se tu vuoi veramente diletarti, & abundantemente essere consolato da me, ecco che la tua benedittione sarà nel disprezzo di tutte le cose mondane, & nel tagliar da te ogni terreno diletto, & così ti farà data copiosa consolatione. Et quanto piu ti rimouerai da ogni consolatione delle creature, tanto piu soauis & efficaci consolationi trouerai in me. Ma non potrai peruenire a questo senza affanno nel principio, & senza fatica di battaglia. La inuechiata consuetudine farà ben resistenza, ma sarà vinta con vn'altra migliore. Mormorerà la carne, ma sarà raffrenata col seruore dello spirito. Lo antico serpente ti instigherà, & trauglierà, ma sarà cacciato con l'oratione; & di piu con la fruttuosa fatica gli farà molto impedita la via.

Eccel. 1

vs. 63.

*Della obediēza dell'humile suddito ad  
esempio di Gesu Christo.*

*Cap. XIII.*

**F**igliuolo, colui che si sforza di sottrarsi dalla obediēza, si sottrahe dalla gratia di Dio. Et chi cerca di hauere le cose particolari, perde le communi. Chi non si sottomette volontieri, & spontaneamente al suo superiore, è segno, che la carne sua non gli è per ancor perfettamente obediēte, ma spesse volte ricalcitra, & mormora. Impara adunque di sottometterti prestamente al tuo superiore, se tu desideri soggiogare la propria carne: imperoche il nemico esteriore piu presto sarà vinto, se l'huomo interiore non sarà guasto. Non ha l'anima il peggiore, & piu molesto nemico di te medesimo non accordandoti bene con lo spirito. Percioche bisogna che tu ti armi d'vn vero disprezzo di te stesso, se vuoi riportar vittoria della carne, & del sangue, perche tu ami ancor troppo disordinatamente te medesimo, però temi di resignarti affatto all'altrui volontà. Ma che gran cosa è, che tu, il quale sei poluere, & niente, ti sottometta per amor di Dio all'huomo, poi che io onnipotente, & altissimo, il quale di niente ho creato ogni cosa, mi sono sottoposto humilmente all'huomo, per amor tuo? Ho

F 4 voluto

voluto farmi piu humile, & piu basso di tutti, acciò tu vincesti la sua superbia cō la mia humiltà. Impara a obedire o poluere, impara a humiliarti o terra, & fango, & abbassati sotto i piedi di tutti. Impara a rompere le tue voglie, & a darti alla soggettione d'ogni huomo. Accenditi contra di te, & non patire che la superbia viua in te, ma fatti in tal modo soggetto, & picciolo, che ogn' vno possi camminare sopra di te: & conculcarti come il fango delle piazze. O huomo vano, che hai tu da lamentarti? In che modo, o sordido peccatore puoi tu contradire a coloro che ti rinfacciano i tuoi difetti, essendo che tante uolte hai offeso Dio, & tante volte hai meritato l'inferno? Ma l'occhio mio ti ha perdonato, imperoche l'anima tua è stata pretiosa nel mio conspetto, acciò tu confessi il mio amore, & mi fossi sempre grato per li ricciuti beneficij, acciò tu attendessi di continuo alla vera soggettione. & humiltà; & portassi con pazienza il proprio disprezzo.

*Del considerare gli occulti giudicij di Dio, acciò non ci leuiamo in superbia nel bene. Cap. XV.*

**T**V intuoni sopra di me i tuoi giudicij Signore, & col timore, & spauento scuoti tutte le mie ossa, & l'anima mia trema tutta di paura. Io stò attonito & fuor di me, considerando che i Cieli non sono mondi nel tuo conspetto. Se trouando tu ne gli Angeli la prauità & malitia, non perdonasti loro, che auuerà di me? Le Stelle sono cadute dal Cielo, & io poluere, che presumo? Sono precipitati al basso quelli, le opere de i quali pareuano laudabili, & ho veduto diletarsi de cibi de porci quelli, che mangiavano già il pane de gli Angeli. Non vi è adunque fantità alcuna se tu ritiri la tua mano Signore. Nessuna sapientia gioua, se tu lasci di governarti. Nessuna fortezza vale, se tu cessi di conferuare. Nessuna castità è sicura, se tu non la difendi. Nessuna guardia di se stesso gioua se non è presente la tua santa vigilanza: Imperoche essendo abbandonati da te, ci sommergiamo, & periamo, perche noi siamo instabili, ma da te siamo itabili, diuentiamo tiepidi, ma da te siamo riscaldati. O quanto humile, & abiecta opinione debbo hauere di

me stesso, quanto da niente debbo riputare, se qualche bene pare, ch'io habbia. O quanto profondamente mi debbo sot tomettere sotto l'abisso de i tuoi giudicij Signore, doue non mi trouo essere altro che in tutto, & per tutto niente. O mar smisurato, o pelago da non potersi mai trapassare: poiche io non mi trouo altro che in tutto, & per tutto, niète. Doue dunque stà nascosta la gratia? Doue è la confidenza della concepua gloria? Ogni vana gloria è assorbita dalla pfondità de i tuoi giudicij sopra di me. Che cosa è ogni carne nel tuo conspetto? Si glorierà forse il fango contra colui che lo lauora? In che modo si può alzare col parlar vano colui, il cui cuore è in verità soggetto a Dio? Tutto il mondo non farebbe leuare in superbia quello, il quale la verità si ha fatto soggetto: ne farà mosso dalle parole de i laudatori, quel che ha collocata tutta la sua speranza in Dio, atteso che quelli ancora, che parlano, ecco tutti sono niente, & mancheranno col suono delle parole, ma la verità del Signore resta in eterno.

*In che modo dobbiamo portarci in ogni cosa desiderabile. Cap. XVI.*

**F**Igliuolo di così in ogni cosa: Signore seti piace, facciai questo così. Signore

gnore se è tuo honore, questo si faccia nel nome tuo. Signore se vederai che mi sia spediante & vtile, concedimi allhora di seruirmene ad honor tuo: ma se vederai che sia per nuocere alla salute dell'anima mia, timuoui da me tal desiderio: imperoche non ogni desiderio è dallo Spirito santo, ancor che paia all'huomo giusto, & buono. Difficil cosa è giudicare per cosa uera, se lo spirito buono, o il cattiuo ti spinga a desiderare questa, o quell'altra cosa, ouero ancor se in ciò sia mosso dal proprio spirito. Molti alla fine sono stati ingannati, li quali pareuano in principio esser guidati da buon spirito. Sono dunque sempre da desiderare, & da domandare con timor di Dio, & con humiltà di cuore, tutte le cose desiderabili, che ci occorrono, & sopra tutto si ha da rimetter ogni cosa a me con propria resignatione, & dire. Tu sai Sig. come è meglio, fa questo, o quello come ti parerà. Dammi quel che vuoi, quanto & quando uoi. Fa meco come tu sai, & come piu ti piace, & che sarà a maggiore tuo honore. Mettimi douè tu uoi, & liberamente procedi meco in ogni cosa. Io sono nelle tue mani, girami, & riuoltami intorno. Ecco io tuo seruo, & sono apparecchiato ad ogni cosa; imperoche io non desidero nuere a me stesso, ma piacciati ch'io uiua a te degnamète, e pfttamète.

L I B. III.

*Oratione per adempire la volontà di Dio.  
Cap. XVII.*



**O** Benignissimo Giesu concedemi la tua gratia, accioche la sia meco, & meco s'affauchi, & perseveri meco per infino a la morte. Dammi gratia di sempre desiderare, & uolere quella cosa, che piu ti piace, & ti è piu cara, & accetta. La tua uolontà sia la mia, & la mia uolontà sempre seguiti la tua; & s'accordi ottimamente con essa, & habbia un uolere, & non uolere con te; ne potere uolere, o nõ uolere altro, saluo quel che vuoi, o non vuoi tu. Dammi gratia di morire a tutt te le cose di questo mondo; & hauer a caro essere per tuo amore disprezzato, & non conosciuto in questo mondo. Sopra tutte le cose desiderabili dammi gratia :

C A P. XVII. 69

tia : ch'io mi riposi in te, & che il mio cuore si pacifichi in te. Tu sei la uera pace del cuore: tu sei solo riposo : & fuor di te tutte le cose, sono dure, & in quiete. In questa pace, cioè in te solo sommo, & eterno bene, io dormirò, & riposerò. Et così sia.

*Che il vero solazzo è da essere cercato in Dio solo. Cap. XVIII.*

**T**Vtto quel, che io posso desiderare, o pensare per mio contento, non l'aspetto in questa, ma nell'altra uita. Che se io solo haueffi tutti i piaceri del mondo, epoteffi godere tutte le delitie, certo è che non potrebbero durare lungo tempo. Onde anima mia, tu non potrai a pieno esser consolata, ne ricreata perfettamente saluo che in Dio consolatore de pueri, & che abbraccia gli humili. Aspetta un poco anima mia, aspetta la promessa di Dio, & hauerai l'abondanza di tutti i beni in Cielo. Se ami troppo disordinatamente queste cose presenti, per derai l'eterne, & celesti. Siano le cose temporali in uso, & le eterne, in desiderio. Tu non puoi satiarti di alcun bene temporale, poi che non sei creata a godere queste cose. Ancorche tu haueffi tutti i beni creati, non potresti essere felice, & beato in Dio solo creatore di ogni

ogni cosa consiste tutta la beatitudine, & felicità tua, non quale pare, & è laudata da gli stolti amatori del mondo; ma quale aspettano i buoni fedeli di Christo, & gustano alle volte gli spirituali, & mondi di cuore, la conuersatione de quali è ne' Cieli. Vano, & breue è ogni contento humano, beato, & uero è quel contento, che si riceue dalla uerità interiormente. L'huomo diuoto porta seco in ogni luogo il suo consolatore Giesù, dice a lui, Signor Giesù, Siami fauoreuo le in ogni luogo, & tempo; questo mi sia consolatione; di uolentieri uolere esser priuato d'ogni sollazzo humano. Et se mi mancherà Signore, la tua consolatione, la volontà tua, & la giusta proua siami per sommo sollazzo, imperoche non ti scorroccierai in perpetuo, ne minaccierai, in eterno.

*Che ogni nostra sollecitudine si deue porre in Dio. Cap. XIX.*

**F**igliuolo, lasciami fare teco quel che voglio. Io so quel che ti è espediente te. Tu pensi come huomo, & in molte cose tu giudichi, secondo che sei persuato dall'affetto humano. Signore quel che tu dici, è uero. Maggiore è la tua sollecitudine per me, che qual si uoglia cura, ch'io potessi hauere di me. Troppo stà a pericolo di cadere, chi non

pone

pone ogni suo pensiero in te. Fa di me, Signore, quanto ti piace, pur che la mia volontà, & dritta & ferma stia in te: Im peroche non può essere se non buono tutto quel che farai di me. Se vuoi ch'io sia in tenebre, sij tu benedetto, & se vuoi ch'io sia in luce, sij un'altra uolta benedetto. Se tu ti degni consolarmi sij benedetto; & se vuoi, ch'io sia tribulato, sij tu egualmente sempre benedetto. Fi gliuolo così bisogna che ti porti, se desiderati di camminare meco. Così pronto deui essere a patire, come sei pronto ad allegrarti, & così deui essere uolentieri bisognoso, & pouero, come abbondante, & ricco. Signore io patirò uolentieri per tuo amore tutto quel che vorrai, che uenghi sopra di me. Io uoglio riceuere dalla tua mano indifferentemente il bene, & il male; il dolce, & l'amaro; le cose allegre, & le mestè, & ringratiarti di tutte quelle cose, che mi auerranno. Custodiscimi da ogni peccato, & non temerò la morte, ne l'inferno; purchè tu non mi scacci da te in eterno, & non mi scancelli, dal libro della uita, non mi nocerà tribulatione alcuna, che uenghi sopra di me.

*Che*

*Che le miserie temporali ad effempio di  
Christo, si deono sopportare con pa-  
tientia. Cap. XX.*



**F**igliuolo, io son disceso dal Cielo per la tua salute: ho riccuate le tue miserie, non per necessità, ma per carità, accioche tu imparassi la pazienza, & sopportassi le miserie temporali senza sdegno. Imperoche dall' hora del mio nascimento fino alla morte in Croce, non mi mancò mai sopportare dolori. Hebbi già bisogno de' beni temporali: Vdij spesso molte querele di me: sopportai benignamente confusioni, & scorn: In cãbio de' beneficij riceuei ingratitude: in loco de' miracoli, bestemmie, per la dottrina, repressioni. Sig. perche tu fossi paziente nella tua uita, in questo massime adèpiendo il comãdamẽto del Padre tuo: è cosa de-

gna

gna che io misero peccatore, secondo la tua uolontà, patiẽtamente mi sopporti: & infino che ti piace, io porti il peso di questa uita corrottibile per mia salute. Et cò tutto che la uita presente sia molto graue, nondimeno ella è gia fatta p tua gtata molto meritoria; & cò l'effempio tuo, & con le uestigie de i tuoi sãti riesce piu tollerabile, & chiara a' deboli: Et in oltre ella è di maggiore consolatione, che già nella legge antica, quãdo stava ancora chiusa la porta del Cielo, & la uia pareua piu oscura: quãdo tãto pochi cercauano d'acquistare il regno del Cielo, & q̃i che erano giusti, & si doueano saluare, innãzi la tua passione & innãzi il pagamẽto della tua sacra morte, nõ poteuano entrare nel celeste regno. O quãto sono io obligato a ringrauiarti, che ti sei degnato di mostrare a me, & a tutti i tuoi fedeli la dritta, & buona uia di puenire al tuo regno, Imperoche la tua uita è la nostra uia, & p santa patiẽtia caminiamo a te, il quale sei nostra corona. Se tu nõ fossi andato innãzi & non ci hauessi ammaestra ti, chi si cureria di seguirti? Oime quanti rimarrebbero lontani & indietro, se non riguardassero a' tuoi gloriosi effempi. Ecco che ancora siamo tiepidi hauendo uditi tanti tuoi miracoli & predicationi, che faria se non hauessimo questo sì gran lume per seguirtarti?

Della



**C**he cosa è questa che tu parli, o figli  
uolo? Cessa di lamentarti. Consi-  
dera la mia passione, & quella de i San-  
ti. Tu non hai ancora fatto o resistenza,  
insino al sangue. Poza cosa è quella che  
tu patisci in comparatione di quelli, che  
hanno patite tante cose: Furono tanto  
fortemente tentati, tanto graueamente  
tribulati, tanto uariamente essercitati &  
prouati. E adunque bisogno che spesso  
ti ricordi delle graui passioni de gli altri,  
accioche tu porti piu legghiermete le tue  
minime. Et se ti pare che non sieno mini-  
me, guarda che ciò non te lo faccia pare-  
re la tua impatienza. Ma o piccioli, o  
grandi che sieno, sforzati di portar ogni  
cosa

cosa con patientia. Quanto piu ti dispo-  
ni al patire, tanto piu sauamente fai, &  
piu meriti; & sopporterai anche piu fa-  
cilmente, stando cò l'animo apparecchia-  
to, & essercitato generosamente al pati-  
re. Ne dire. Io non posso patire questo da  
tal persona, ne conuiene ch'io patisca  
tal cosa, atteso che mi ha dato gran dan-  
no, & mi rinfaccia cose, che non pensai  
mai; ma uolentieri patirò da un'altro  
quel che mi pareua da sopportare. Scioc-  
co è tal pensiero che non considera la  
uirtù della patientia, ne da chi aspetta la  
corona, ma piu presto considera le perso-  
ne, & le offese riceute. Non è uero pa-  
tiente, chi non vuol patire, se non quan-  
to gli pare, & da chi gli piace. Ma il uero  
patiente non risguarda da chi patisca,  
se dal suo superiore, o da qualche egua-  
le, o inferiore, ouero da buona, & santa  
persona, o da peruersa & indegna uèghì  
trauagliato; ma sopporta indifferentemen-  
te da ogni creatura, quanto si uo-  
glia grande auersità, & quante uolte  
gli auerrà: & tutto ciò riceue allegra-  
mente dalla man di Dio, & lo stima gran  
guadagno, imperoche appresso Dio nes-  
suna cosa quantunque picciola patirà pe-  
rò per amor suo, potrà passare senza  
merito. Sia dunque apparecchiato alla  
battaglia, se vuoi hauere uittoria. Sena-  
za combattere non potrai uenire alla-

corona della patientia. Se non vuoi patire, ricusi d'essere coronato; ma se desideri d'esser coronato, combatti uirilmente, sostieni patientemente. Senza fatica non si uà al riposo, ne senza battaglia si peruiene alla uittoria. O Signore fammi possibile per gratia, quel che mi pare impossibile per natura. Tu fai, che poco posso patire, & che presto son mandato a terra, per ogni leggiera auuersità ch'occorre. Siam per il nome tuo ogni esercizio di tribulatione amabile, & desiderabile, imperchoe il patire, & l'essere per amor tuo traugiato è molto utile all'anima mia.

*Della confessione della propria infermità, & delle miserie di questa uita.*

*Cap. XXII.*

**I**O confesserò contra me la mia ingiustitia, confesserò Signore la mia infermità. Spesse uolte è picciola quella cosa, che mi gitta a terra, & mi contrista: Io mi propongo di portarmi gagliardamente, ma so prauenendo una picciola tentatione, uengo in grande angustia. Alcuna uolta è cosa molto uile, dalla quale nasce gran tentatione, & mentre m'imagino d'essere un poco sicuro, non mi accorgendo, mi trouo quasi uinto da un picciol soffio. Vedi dunque Signore la mia bassizza, & fragilità, la quale da tutte le

parti

parti ti è manifesta. Habbi misericordia di me, & liberami dal fango, accioche io non sia immerso, & non rimanga uinto da tutte le bande. Questo è quello, che spesso mi percuote, & mi cõfonde nel tuo conspetto, l'essere io tanto labile, & infermo a far resistenza alle passioni, & se bene affatto non mi fa consentire, nondimeno la loro persequitione è a me graue, & molesta, & grandemente m'increfca di uiuere ogni giorno a questo modo in lite. Et da questo conosco la mia infermità, percioche molto più facilmente m'asaltano sempre le fantasie abominuoli, che non si partano. O Iddio d'Israël fortissimo zelatore dell'anime fedeli, riguarda la fatica, & il dolore del tuo seruo è siali presente in tutte le sue attioni. Fortificami con la celeste fortezza, acciò che l'huomo uecchio, & la misera carne non soggetta ancora pienamente allo spirito, non habbia forza di signoreggiare, contra la quale bisognerà combattere mentre si respira in questa uita miserabilissima. Oime che uita è questa, oue non mancano traugli, & miserie, oue ogni cosa è piena di lacci, & d'inimici. Impero che partèdosi una tribulatione, & tètatione, uiene l'altra, & duràdo ancor la prima battaglia, ne soprauegon molte altre nõ aspettate. Et i che modo si può amare la uita, la quale ha tãte amaritudini, & è sogget-

to

foggetta a tante calamità, & miserie? In che modo è chiamata uita quella che genera tante morti, & tante pestilentie? Et nondimeno è amata, & molti cercano di diletтары in lei. E molte uolte ripreso il mondo come fallace, ingannatore, & uano, & nondimeno non è abbandonato facilmente. Perche le concupiscentie della carne, troppo signoreggiano. Ma diuersi sono le cose che ci inducono ad amarlo, da quelle che ci inducono a sprezzarlo. La concupiscentia della carne, i desiderij de gli occhi, & la superbia della uita ci tirano all'amor del mondo: ma le pene & le miserie che ne seguivano ce lo fanno uenire in odio. Ma oime che la diletatione cattiuu uince la mente da tal mondo, & reputa per delitie l'esser sottoposta a i sensi, & ciò auuiene per non hauer uista, ne gustata la diuina sua uita, & l'interiore amenità della uirtù. Ma coloro che dispreggiano il mondo perfettamente, & studiano di uiuere a Dio sotto la tanta disciplina, questi tali gustano la dolcezza diuina promessa a i ueri sprezzatori del mondo, & conoscono quanto graue mente erri il mondo, & in quante uarie maniere s'inganni.

*Che*

*Che ci dobbiamo riposar e in Dio sopra tutti i beni e doni. Cap. XXIII.*

**O** Anima mia sopra tutte le cose riposati sempre in Dio: imperoche esso è l'eterno riposo de' Santi. O dolcissimo & amantissimo Giesu fa ch'io mi riposi in te sopra ogni creatura: sopra ogni salute, & bellezza; sopra ogni gloria & honore; sopra ogni potenza, & dignità; sopra ogni scientia, & fortigliezza; sopra tutte le ricchezze, & arti: sopra ogni allegrezza, & giubilo: sopra ogni fama, & laude: sopra ogni suauità, & consolatione; sopra ogni speranza, & promessa: sopra ogni merito & desiderio, sopra tutti i doni, & presenri che mi puoi dare, & infondere: sopra ogni gaudio, e giubilatione che possa capire, & sentire la mète. Finalmente sopra tutti gli Angeli, & Arcangeli, sopra tutto l'essercito del Cielo: sopra tutte le cose uisibili, & inuisibili, sopra tutto quello, che sei tu Iddio mio, perche tu Iddio mio sei ottimo sopra tutte le cose. Tu solo sei potentissimo, tu solo sei sufficientissimo & sapientissimo, tu solo sei soauissimo & piaceuolissimo, tu solo bellissimo, & amabilissimo, tu solo nobilissimo & gloriosissimo sopra tutte le cose, in cui sono perfettamente insieme tutti i beni, sono stati, & saranno. Et per tanto è poco, & non a bastanza

*stanza*

stanza tutto quel che mi doni, eccetto te stesso, o veramente che mi rileui, o prometti di te stesso, fin' a tanto che non ti negga, & possiegga a pieno. Imperoche certo il mio cuore non può veramente riposare, ne totalmente contentarsi se non in te, transcendendo ogni dono, & ogni creatura. O Giesu Christo sposo mio diletto, amatore purissimo, Signore di ogni creatura, chi mi darà le penne della vera libertà, acciò che io possa volare, & riposarmi in te? O quando mi sarà a pieno concesso di attendere a me medesimo, & gustare quanto soaue sei tu, Signore Dio mio, quando perfettamente raccoglierò me in te, a tal che per tuo amor io non senta me, ma solo te sopra ogni sentimento & modo, in modo da tutti non conosciuto. Ma io al presente, gemo frequentemente, & porto la mia infelicità cò dolore; imperoche molti mali auengono in questa valle di miserie, li quali spesse volte mi conturbano, contristano, & ottenebrano, spesse volte mi impediscono, & distraggono, allettano, & intricano, acciò che io non possa venir liberamente a te, & goderi i tuoi giocondi abbracciamenti, i quali godono compiutamente li spiriti beati. Mouiti Signore il mio sospiro, & la varia desolazione di questa vita. O Giesu splendor della eterna gloria, conforto dell' ani-

ma

ma pellegrina, dinanzi a te senza uoce è la mia bocca, & teo parla il mio silenzio, insino a quãto tarda a venire il mio Signore uè ga a me suo pouerello, & faccialo còsolato. Porgami la sua mano, & liberi me me schino da ogni angustia; vieni, vieni, imperoche senza te nessun dì, & nessuna hora sarà quieta. Tu sei la mia letitia & serietà la mia mèsa è vuota. Io sono misero, & come imprigionato, & stretto in ceppi, insino a tãto che tu mi ristori cò la luce della tua presentia, & mi dij libertà, & mi mostri il uolto amicheuole. Cerchi no gli altri ciò che piace loro in uece tua, a me fra tãto non piace, ne potrà giamai piacere, altro che tu Sig. Iddio mio, speranza mia, & salute eterna. Non tacerò, ne cesserò di pregarti insino a tanto che ritorni la tua gratia, & parli dètro di me dicendo. Ecco ch'io son presente, eccomi qui, perche mi hai chiamato? le tue lagrime, & il desiderio dell'anima tua, la tua humiltà, & la còtritione del cuore mi hãno inclinato, & menato a te. Et dissi. Signore, io ho inuocato te, & hò desiderato di goderti, apparecchiato a rifiutare ogni cosa per te; imperoche tu prima mi hai eccitato, acciò che io ti cercassi. Sij tu dunque Signore benedetto, il quale hai fatto questo bene col tuo seruo secondo le moltitudini delle tue misericordie. Che può dire di piu il tuo

G

ser-

feruo dinanzi alla tua presentia Signore se non humiliarfi grandemete nel tuo conspecto, ricordandosi sempre dell'iniquità, & viltà propria: Imperoche non si troua cosa simile a te in tutte le cose merauigliose del Cielo, & della terra. Le tue opere sono molto buone Signore, & i tuoi giudicij sono veri, & il tutto è retto con la tua prouidentia. Ti sia adunque resa laude, & gloria o sapientia del Padre, ti lodi, & benedichi la mia bocca, l'anima mia, & insieme tutte le altre cose create.

*Della varia ricordatione de i beneficij di Dio. Cap. XXIIII.*

**O** Signore, apri il cuor mio nella tua legge, & insegnami camminare ne i tuoi comandamenti. Fammi intendere la tua volontà, & dammi gratia di ricordarmi con gran riuerenza, & con diligente consideratione i tuoi beneficij tanto generali, quanto particolari, acciò che io possa degnamete ringratiarrene. Veramente io so, & confesso che pur vn minimo ponto di tempo non ti posso degnamente laudare, & ringratiare. Io son minore di tutti i beni che mi hai dati, & quando considero la tua nobiltà, per la grandezza di quella, manca lo spirito mio. Tutte le cose che habbiamo nell'ani-

l'anima, & nel corpo, o interiormente, o esteriormente, o naturali, o soprannaturali sono tutti i tuoi beneficij, & commendano la beneficentia, pietà, & bontà tua, da cui ogni bene habbiamo riceuuto. Et se bene vao ha riceuuto più, & l'altro manco, nondimeno sono tue tutte le cose, & senza te, non si puo hauere pur vna cosa minima. Colui che ha riceuute maggior cose, non se ne puo gloriare, per suo merito, ne leuarsi sopra gli altri, ne insultare al minore; imperoche colui è maggiore, & migliore, il quale manco si attribuisce, & è piu humile, & piu diuoto nel ringratiare: e chi si reputa piu vile, & piu indegno di tutti, è piu atto a riceuere maggior gratie. Colui però che ha riceuuto manco, non si deue contristare, ne sdeguarsi, ne portare inuidia a chi ha riceuuto piu: ma piu presto deue risguardare a te Signore, & laudare sommamente la tua bontà, che tanto abundantemete, tanto gratiosamente, tanto volentieri concede i tuoi doni senza accettatione di persone. Tutte le cose procedono da te, & però in tutte le cose deui esser laudato. Tu sai donare a ciascuno quello, che gli è espediente, & perche costui ne habbia manco, & quell'altro piu, non si appartiene a noi a giudicarlo, ma a te, appresso il quale sono definiti i meriti di ciascuno. Onde Signor Iddio, io

reputo per gran beneficio di non hauer molte cose, onde esteriormente, & secondo l'opinione de gli huomini, me ne segua laude, & gloria. Et cosi ciascuno considerata la pouertà, & viltà propria, non solo non ne deue prendere grauezza, o malenconia, ne auuilirsi d'animo; ma piu tosto consolatione, & allegrezza grande. Poi che tu Signore hai eletto per tuoi familiari, & domestici i poveri, gli humili, & gli disprezzati a questo modo. Di questo sono testimonij gli Apostoli tuoi, costituiti da te prencipi sopra tutta la terra, i quali conuersarono senza querela in questo mondo; tanto humili, & semplici, senza malitia alcuna, & ingāno, ch'ancora si rallegrauano di patire scorni, & villanie per il nome tuo, & quelle cose, che il mondo ha in horrore, essi abbracciavano con grande affetto. Nessuna cosa adunque deue dar tanta allegrezza all'amator tuo, & al conoscitore de' tuoi beneficii, quanto che la tua uolontà, & il beneplacito della eterna dispositione sia fatta in lui; della quale si deue rendere tanto contento, & consolato, che elegga uolentieri di essere cosi il minimo, come altri desiderarebbe essere il maggiore, & cosi stia contento; & quieto dell'ultimo luogo, come del primo, & cosi uolentieri si compiacca di essere disprezzato, & auil-

lito,

lito, & non hauer alcun nome, ne fama, come se fusse il piu honorato, & maggiore del mondo. Imperoche la tua uolontà, & l'amore del tuo honore deue essere anteposto ad ogni cosa; & questo gli deue esser di maggior consolatione, & piacere, che quanti beneficii ha riceuuti, o puo riceuere.

*Di quattro cose che generano gran pace.*  
Cap. XXV.

**F**Igliuolo, io t'insegnerò al presente la via della pace, & della vera libertà. Fa Signore quello che tu dici, imperoche mi è molto caro udirlo. Studia ti figliuolo di far piu presto l'altrui uolontà, che la tua. Eleggì sempre d'hauer piu tosto poco, che molto. Cerca sempre di essere nel piu basso, luoco, & essere sottoposto a tutti. Desidera sempre, & ora, che la uolontà di Dio sia fatta intieramente in te. Ecco che un'huomo tale entra ne i confini della pace, & del riposo. O Signore, questo tuo breue parlare contiene in se molta perfettione; è briue in parole, ma è pieno di sentimento, & copioso di frutto; imperoche se fedelmente potesse esser da me offeruato, non farei cosi facile a turbarmi. Onde tutte le uolte ch'io mi sento inquietato & ag-

G ; gra-

L I B. III.

grauato, trouo che mi sonò partito da questa salutariferà dottrina. Ma tu Signore, che puoi ogni cosa, & ami sempre il profitto dell'anima, dammi accrescimento di maggior gratia, affine che io possa adempire il tuo parlare, & conseguire la mia salute.

*Oratione contra i mali pensieri.*  
 Cap. XXVI.



**S**ignor Dio mio, non ti allontanar da me, Dio mio riguarda al mio bisogno, imperochè si sono leuati contra di me vani pensieri, & spauenti grandi, che affliggono l'anima mia, In che modo passerò io senza esser offeso? In che modo li vincerò, lo, dice il Signore, anderò innanzi

C A P. XXVI. 76

innanzi a te, & humilerò i gloriosi della terra, aprirò la porta della prigione, e ti scoprirò i piu nascosti secreti. Fa Signor quello che tu dici, e fuggano dalla tua faccia tutte le cattive fantasie. Questa è la speranza, & vnica consolatione mia di ricorrere a te, in ogni tribolatione, confidarmi in te, & chiamarti di cuore, & aspettare patientemente la tua consolatione.

*Oratione diuotissima per la illuminatione della mente. Cap. XXVII.*



**I**lluminami dolce Giesu con la chiarezza della eterna luce, & sgombra dalla stanza del cuor mio tutte le tenebre. Raffrena le molte distrazioni, & atterra le tentationi, le quali mi fanno vio-

lencia. Combatti fortemente per me, & ispunga le male bestie, cioè le concupiscètie lusingheuoli; accioche ne segua pace per la tua uirtù, & l'abondantia delle tue laudi risuoni nella tua sãta habitatione, cioè nella pura conscientia. Comanda a i venti, & alle tempeste; di al mare che si acqueti, di all'Aquilone che non soffii, & farà fatta gran tranquillità, Manda la luce tua, & la uerità tua, risplenda sopra la terra; imperoche io sono terra uota, & infruttuosa sino a tanto che tu nõ mi illumini. Manda la tua gratia dal Cielo. Regga il cuor mio cõ gratia celeste, imanda acque di diuotione, a bagnare la faccia della terra, acciõ produca frutto buono & ottimo: solleua la mente aggrauata dal peso de peccati, è tira alle cose celesti tutto il desiderio mio, affine che gustata la suauità della superna felicità, m'increzca di pensare le cose terrene. Tirami a te Signore, & liberami da ogni consolatione delle creature, laquale non può durare; atteso che nessuna cosa creata può pienamente contentare, & consolare l'appetito mio. Congiungimi teo collegame della tua inseparabile diletione, imperoche tu solo sei sufficiente all'amante, & senza te tutte le cose sono di niun ualore.

*Che l'huomo non deue cercare curiosamente i fatti d'altri. Cap. XXVIII.*

**F**Igliuolo non uoler essere curioso, & nõ ti dare a sollecitudini uane, & su perslue. Che s'appartiene a te questa, o quella altra cosa? Tu seguira me. Perché, t'importa, che quello huomo sia di tale, o di tale altra qualità? o che questo facci, o parli così? Tu non hai bisogno di rispondere per altri; ma renderai conto di te stesso. Che adunque ti vai intrucando? Ecco ch'io conosco tutti & uedo tutto quel, che si fa sotto il Sole, & sò come stia ciascuno, che cosa pensi, che cosa uoglia; & a che fine sia indirzata la sua intentione? Sono per tanto da esser rimesso tutte le cose in me: Ma tu conseruati in buona pace, & lascia che l'inquieto tra uagli quanto vuole. Verrà sopra di lui tutto quel che farà, o dirà? imperoche non mi può ingannare. Non ti curare de l'ombra di gran nome; ne di hauere la familiarità di molti, ne del priuato amore de gli huomini, imperoche queste cose generano distractioni, & grandi oscurità di cuore. Volentieri ti parlerei, & ti manifesterei i miei secreti, se tu offeruassi diligentemente il mio auenimento, & mi aprissi l'uscio del cuore. Stà sopra di te, & ueglia in oratione, & humiliati in tutte le cose.

*In che consiste la ferma pace del cuore, & il vero profitto. Cap. XXIX.*

o. 14. **F**igliuolo io dissi. Io vi lascio la pace. Vi dò la mia pace; Non ve la dò come la dà il mondo. Tutti desiderano pace, ma non tutti curano di quelle cose, che si appartengono alla vera pace. La mia pace è con gli humili, & co' mansueti di cuore. La tua pace sarà con molta patientia. Se mi vdirai, & seguirai la mia voce, potrai goder molta pace. Che farò io dunque? In ogni cosa considera bene quel, che fai, & dici, & drizza tutta la tua intentione a piacere a me solo, & fuor di me non desiderare, ne cercare cosa alcuna, & in oltre non far giudicio alcuno temerario de' detti, o fatti altrui, & non ti intricare in quelle cose, che non ti sono commesse: Che ciò facendo, potrà esser che poco, o di rado ti turbi. Imperoche il non sentire mai alcuna perturbatione, ne patire alcun trauaglio, o di mente, o di corpo, non è cosa di questo tempo, ma dello stato dell'eterno riposo. Non pensare adunque d'hauer trovato la vera pace, se non sentirai alcuna grauezza, ne che allhora in tutto la cosa vada bene, quando non hai alcun contrario, ne che questa sia la perfectione, se ogni cosa ti riesce secondo il tuo volere, ne ti riputare all' hora essere qual-  
che

che gran cosa, ne di essere particolarmente dilecto, se ti trouerai in gran diuotione, & dolcezza; imperoche in queste cose non si conosce il vero amatore della virtù, ne in esso consiste il profitto, & la perfectione dell'huomo. In che adunque, o Signore? In offerir con tutto il cuore te medesimo alla uolontà di Dio, non cercando interesse tuo, ne in poco, ne in molto, ne nel tempo, ne nella eternità, in modo tale, che tu ringratij Dio egualmente in ogni cosa, tanto nelle auerità, come nelle prosperità, esaminando ogni cosa con giusto peso. Se tu sarai tanto forte, & longantimo in speranza, che essendoti sottrata la consolatione in teriore, apparecchiarai il cuor tuo a sopportare ancor maggior tribolationi, & non ti giustificherai, ne lauderai per Santo, allhora tu camini per la uera, & dritta uia della pace, & potrai sperare in dubitamento di uedere di nuouo con giubilo la faccia mia. Perche se uerrai al perfetto disprezzo di te stesso, sappi, che allhora tu goderaì copiosa  
pace, secondo la possibilità della tua  
peregri-  
natione.

L I B. III.

*Dell'altrezza della mente libera, & che la  
humile oratione è di maggior me-  
rito, che la lettione.*

Cap. XXX.



**S**ignore, questa è opera di huomo per-  
fetto, mai non rallentare l'animo dal-  
l'attenta consideratione delle cose del  
Cielo, & fra le molte cure, passare quasi  
senza cura, non a modo d'huomo negli-  
gente, & stupido: ma con vna certa pre-  
rogatiua di mente libera, che non si ac-  
costa a creatura alcuna con disordinato  
affetto. Signor mio pietosissimo, ti prie-  
go, che mi preferui dalle cure di questa  
vita, accioche troppo non mi ci intrichi,  
dalle molte necessità del corpo, acciò che  
non sia preso dalla voluttà, da tutti gli  
im-

C A P. XXX. 79

impedimenti dell'animo, acciò che op-  
presso dalle molestie, io non sia gittato  
per terra. Non dico da quelle cose, che la  
vanità del mondo desidera con tutto l'af-  
fetto, ma da quelle miserie che per la cō-  
mune maledittione della mortalità pe-  
nosamente aggrauano l'anima del tuo  
seruo, & la ritardano che nō possa ogni  
volta che voglia, entrar nella libertà del  
lo spirito. O Iddio mio, dolcezza ineffa-  
bile, voltami in amaritudine ogni carna-  
le consolatione, laquale mi stacca dall'a-  
more delle cose eterne, & a se malamēte  
mi tira, con l'apparenza d'vn certo ben  
presente diletteuole Nō mi vinca Iddio  
mio, non mi vinca la carne & il sangue,  
nō m'inganni il mondo, & la breue glo-  
ria sua, non m'abbatti il demonio cō la  
sua astutia. Dammi forza di resistere, pa-  
tienza di sopportare, & costanza di pse-  
uerare. Dammi in luogo di tutte le mon-  
dane consolationi, la soauissima vntione  
dello spirito tuo, & in luogo dell'amor  
carnale, infondimi l'amore del tuo no-  
me. Ecco che il mangiare, il bere, il vestire,  
& le altre cose, che appartengono al  
sostentamento del corpo, sono molestie  
allo spirito seruente. Ma che io vsi tem-  
peratamente queste commodità, & che  
non m'accosti loro cō troppo desiderio.  
Nō è lecito lassarle tutte, perche la natu-  
ra vuol essere sostentata: ma però la leg-

ge santa nieta le superfluità, & quelle cose che piu diletta o, perche altrimenti la carne diuentarebbe insolente contra lo spirito. Fra queste cose pregoti, che la tua mano mi regga, & infigni a non passare i termini.

*Che l'amor proprio grandementa ritarda dal sommo bene. Cap. XXXI.*

**F**igliuolo ti bisogna dare il tutto, per il tutto; & non lasciar che in te sia niente del tuo. Sappi che l'amor di te stesso piu ti nuoce, che qual si uoglia altra cosa del mondo, secondo l'amore, & affetto che tu hai, ciascuna cosa piu, o meno ti s'accosta. Se il tuo amore sarà puro, semplice, & bene ordinato, non sarà tiranneggiato dalle cose. Non desiderare quel, che non ti è lecito di hauere. Non uoler possedere quello, che ti può impedire & priuare della libertà del lo spirito. Cosa marauigliosa che con tutto l'intimo del cuore tu non ti doni a me, con tutto ciò che puoi desiderare, o possedere. Perche ti uai consumando con uana tristezza? Perche ti vai straccando con cure superflue? Contentati del beneplacito mio, & non parirai danno alcuno. Se tu cerchi questa cosa, o quella, & uorrai esser qui, o lì, per hauer piu le tue commodità, & per tua maggior satisfatione, non sarai mai quieto, ne

to, ne libero da trauaglio; imperoche in ogni cosa trouerai qualche mancameto, & in ogni luogo vi sarà, chi ti farà còtrasto. Non gioua dunque qual si uoglia cosa acquistata, o moltiplicata esteriormente, ma piu presto sprezzata & stradicata dal cuore. Il che non ha da intendere solamente delle entrate, & ricchezze; ma ancora dell'ambire honore, & del desiderare uana lode; tutte le quali cose passano col mondo. Poco aiua il luogo, se manca il fermore dello spirito. Ne potrà durare lungamente la pace cercata nelle cose esteriori, se lo stato del cuore non ha il uero fondamento, uoglio dire, se non ti stabilirai in me; puoi ben mutar luogo, ma non già migliorare: Perche uenuta & presa l'occasione, ritrouerai quel che hai fuggito, & anche di peggio.

*Oratione per la purgatione del cuore, & per la sapienza celeste. Cap. XXXII.*

**O** Signor Iddio, fortificami, con la gratia dello Spirito Santo, dammi forza che io mi fortifichi interiormente, & che uuoti il mio cuore da ogni inuatile sollecitudine & ansietà, & che non sia strascinato da uarij desiderij; ma che riguardi tutte le cose, come transitorie; imperoche non uè cosa permanente sotto il Sole, ma tutto è uanità, & affittione di Spirito. O quanto è lauto, chi considera queste

## L I B. III.

queste cose. Dammi Signore la sapienza celestiale, accioche io impari cercare, & trouare te sopra ogni cosa, & intèder tutte l'altre cose, come sono, secòdo l'ordine della tua sapienza. Fa ch'io scriui prudentemente quello, che mi lusinga, & che sopporti patientemète quello, che m'è contrario; imperoche questa è gran virtù della sapientia, nò mouersi p' ogni véto di parole, perche così si camina sicuramente, per la via incominciata.

*Contra le lingue de' maldicenti.*

*Cap. XXXIII.*

**N**on hauere a male, figliuolo, se alcuno ha sinistra opinione di te, & dirà di te cosa, che volentieri non oda. Tu deui pensare peggiori cose di te stesso, & credere che tu sij il piu imperfetto di tutti. Se tu camini spiritualmente, non ti curerai delle parole che volano per aria. Non è poca prudentia saper tacere nel tēpo della tribolatione, & uoltarti a me interiormente, ne turbarti p' il giudicio de gli huomini. La tua pace non sia nella bocca de gli huomini, perche, o interpretino le cose i buona parte, o in mala, non per questo sarai altro huomo di quel che sei. Doue è la vera pace, & la vera gloria? Non è ella in me? Colui ancora goderà molta pace, il quale nò desidera piacer' a gli huomini, e teme di dispiac

## C A P. XXXIII. 81

cer loro. Tutta l'inquietudine del cuore, & la distrazione de' sentimenti nasce dal l'amore disordinato, & dal vano timore.

*Come si deve inuocare & benedire Iddio, nel tempo della tribolatione.*

*Cap. XXXIII.*

**S**ia benedetto Signore il nome tuo, per sempre, il quale hai voluto, che questa tribolatione, & tentatione venga sopra di me. Non la posso fuggire; ma è forza che io ricorra a te, affine che tu mi aiuti, & me la conuerti in bene. Signore, io sono al presente in molta tribolatione, & non trouo riposo al cuor mio, ma sono grandemente afflitto dal la passione presente. Et che dirò io hora Padre diletto? Io son colto fra le angustie; saluami in questa hora: ma per che sto son venuto a quest' hora, accioche tu sij glorificato; il che auerrà, quando io farò stato molto humiliato, & dipoi per te liberato. Piacciati Signore di liberarmi, imperoche io pouero, che posso fare? Et doue anderò senza te? Dammi patientia Signore, anche per questa volta. Aiutami Iddio mio, & non temerò quantunque grande si sia la tribolatione. Ma che dirò io tra queste angustie? Signore, sia fatta la tua volontà. Io ho ben meritato d'esser tribolato, e grauato: bisogna p' certo che io comporti, & Iddio voglia che

che con patientia, fin che passi la tempesta, & uenghi il buon tempo. Ma la tua onnipotente mano è bastante a leuarmi questa tentatione, & mitigare l'impeto di quella, accioche affatto io non caschi sotto il peso, si come per auanti hai spesso operato meco, Iddio mio, misericordia mia; & quanto a me è piu difficile, tanto è piu facile a te questa mutatione della destra dell'Eccelfo.

*Del domandar il diuino aiuto, & della confidenza di ricuperare la gratia.*

*Cap. XXXV.*

**F**igliuolo, io sono il Sig. che conforto nel tempo della tribulatione. Vieni a me quando non ti sentirai bene. Questo è quello, che grandissimamente impedisce la celeste consolatione; il uoltarti tu tardi all'oratione, perche innanzi che tu mi prieghi instantemente, cerchi fra tanto molti sollazzi, & ti ricrei esteriormente. Di qui auuiene, che poco ti giouano tutte le cose, fin che t'auueggi ch'io son quello, che libero co'oro, che sperano in me, & fuor di me non è aiuto che uaglia, ne consiglio che sia utile, ne rimedio che sia p durare. Ma già ripigliato lo spirito, dopo la tēpesta, rinforzati nella luce delle mie miserationi; imperoche io sono d'appresso, dice il Sig. per ristore

re ogni cosa, non solo intieramente, ma ancora soprabòdantemente. E forse a me cosa alcuna difficile? ouer farò io simile a chi dice, & non sa? Doue è la tua fede? Sta fermo, & persevera. Sia patiente, e forte, & ti uerrà la consolatione al suo tempo. Aspetta, aspettami ch'io uerrò, & ti curerò. La tentatione è quella che ti molesta, & la uana paura è quella che ti spaueta. Che giouà l'ansietà de' futuri contingenti, se non perche tu habbia tristezza sopra tristezza? Basta ad ogni giorno la sua malitia. E cosa uana, & inutile il turbarsi, o l'allegrarsi delle cose future, le quali forse non auerranno mai, ma è cosa humana l'essere schernito da simili imaginationi; & è segno che l'huomo è ancora d'animo uile, lasciandosi così leggermente tirare dalla suggestione del nimico; imperoche esso non si cura d'ingannarci piu con la uerità, che con la bugia, ne di atterrarci piu cò l'amore delle cose presenti, che con la paura delle cose future. Non si turbi adunque il tuo cuore, & non habbia paura. Credi in me, & habbi fiducia nella mia misericordia. Quando pensi di essere lungi da me, spesso uolte sei piu d'appresso, & quando reputi che il tutto sia perduto, allhora spesso uolte è uicina l'occasione di guadagnare maggior merito: & non è tutto perduto, quando la cosa rielce al contrario. Non

L I B. III.

deui giudicar le cose secondo che senti di presente, ne darti in preda alle molestie, & grauezze che ti vengono adosso, come che ti fosse leuata ogni speranza di vscirne. Non pensare di essere in tutto abbandonato, se bene ti ho mandato alcuna tribolatione, per vn poco di tempo, o ti ho sottratta la desiderata consolatione, atteso che per questa via si va al Regno del Cielo, & questo certamente è più spedito a te, & a gli altri serui miei, che siate esercitati nelle cose auerse, che se vi succedesse ogni cosa a vostro contento. Io conosco i pensieri nascosti, imperoche è molto spedito alla salute tua, che alle volte tu sij lasciato senza gusto spirituale, accioche per auentura non ti leui in superbia per il buon successo, & vogli piacere a te medesimo in quel che non sei. Ti posso leuare quello, che ti ho dato, & restituitelo ogni volta che mi piacerà, & quando te lo darò, farà mio, & quãdo te lo torrò, non ti torrò niente del tuo; imperoche è mio ogni bene dato, & ogni dono perfetto. Se ti manderò alcuna grauezza, o contrarietà, non ti sdegnare, ne ti perdere d'animo, perche io ti posso presto solleuare, & mutarti la tristezza in allegrezza: nondimeno io sono giusto, & da essere grandemente laudato, quando mi porto teo di questa maniera. Se tu hai

JAC. I.

C A P. XXXV. 83

hai retto giudicio, & miri le cose in verità, non ti deui mai tanto vilmente contristare, per le auerfità, ma piu presto rallegrarti, e ringratiarmi, anzi riputare per gratia singolare, che affliggendoti con i dolori non ti sparagni. Si comemi ha amato il padre mio, così io amo voi, dissi a i miei cari discepoli, li quali io non mandai già a gaudij téporali, ma a batteglie grandi, non ad honori, ma a dispregzi: non ad otio, ma a fatiche; non a riposo, ma a portar molto frutto in pacièza. Figliuol mio ricordati di queste parole.

Iob 9.

Io. 15.

Luc. 8.

Del dispregio di tutte le creature per potere trouare il nostro Creatore.

Cap. XXXVI.



Signor mio, io ho ancora bisogno di maggior gratia, se deuo là peruenire,

nire, oue ne huomo, ne creatura alcuna mi potrà impedire: peroche sino a tanto in che alcuna cosa mi ritieni, nõ posso uolare a te liberamente. Desideraua di uolare liberamete quel che diceua: Chi mi darà le penne, come di colomba, & uolerò, & mi riposerò? Che cosa è piu quieta dell'occhio semplice? & che cosa è piu libera di colui, che niente desidera in terra? Bisogna dunque trapassare ogni creatura, & abbandonare perfettamente se medesimo, & stare in eccesso di mente, & conoscere, che tu Creatore del tutto non hai niente simile con le creature. Et chi non sarà staccato da tutte le creature, non potrà essere liberamente intento alle cose diuine. Di qui è, che pochi sono trouati contemplatiui; imperoche pochi si fanno rimouere affatto dalle creature, che hanno a perire. A questo fa dibisogno di gran gratia, la quale leuà l'anima in alto, & la rapisca sopra di se stessa. Fino a tanto che l'huomo non sarà leuato in spirito, & libero da tutte le creature, & tutto unito a Dio, ciò che egli sà, & ciò che ancor'hà, è di poco ualore. Lungo tempo sarà picciolo, & giacerà in terra colui, che altro apprezza che l'unico, immenso, & eterno bene. Et ogni cosa, la quale non è Iddio, è niente, & per niente deue essere riputata. Gran differenza è ueramente tra la sapienza del Phuo-

l'huomo illuminato, & diuoto, & tra la scienza del letterato, & studioso chierico; molto piu nobile è quella dottrina, che uiene di sopra per l'influentia diuina, che quella che s'acquista faticosamente, con l'ingegno humano. Molti si trouano che desiderano la contemplatione, ma non si sforzano di esercitarsi in quelle cose, che ad essa si ricercano. Ecci ancor un'altro grande impedimento, che l'huomo si ferma ne i segni, & nelle altre cose sensibili, & poco conto fa della perfetta mortificatione. Non sò che cosa sia, ne da che spirito siamo guidati, ne che pretendiamo noi, che pare che siamo chiamati spirituali, che habbiamo maggior sollicitudine, & mettiamo tutta la nostra fatica per cose transitorie, & uili, & alle cose nostre interioria pena rare uolte, raccogliendo affatto i nostri sentimenti, pensiamo. Oime che dopò un poco di raccoglimento subito ci diamo alle cose esteriori, & non esaminiamo le opere nostre con diligente consideratione, non uediamo doue giacciano i nostri affetti, & non piangiamo l'impurità delle opere nostre. Certo che tutta la carne haueua corrotta la sua uia; & però seguì il gran diluuio. Essendo dunque corrotto il nostro affetto interiore, è necessario che l'opatione che ne seguita, la quale è segno del macamento del uigo-

L I B. III.

re interiore, si corrompa. Dal cuor puro procede il frutto della buona uita. Si ricerca quãto la persona habbia fatto, ma con quanta uirtù lo faccia, non ui si pensa tanto diligentemente. Sel'huomo sarà forte, ricco, bello, habile, buon scrittore, buon cantore, buon negociatore; questo niene considerato: ma quanto sia pouero di spirito, quanto paziente, quanto mansuetto, quanto diuoto, & spirituale, da molti si tace. La natura risguarda le cose di fuora dell'huomo, ma la gratiã si uolta alle cose di dentro, quella è spesso uolte ingannata; ma questa spera in Dio, acciò non sia ingannata.

*Dell'annegatione di se medesimo, & della rinuntia d'ogni cupidità.*  
Cap. XXXVII.

**T**V non puoi perfettamente possedere la libertà figliuolo, se totalmẽte non rinuntii a te medesimo. Sono come in ceppi tutti i proprietarii, gli amatori di loro stessi, i cupidi, i curiosi, i uagabondi, quei che cercano sempre le cose delicate, & non le cose di Gesu Christo; & bene spesso uolte si formano, & fabricano cose, che non dureranno; ateso che tosto perirà tutto quello che non procede da Dio. Tieni a mente quella breue & perfetta sentenza. Lascia ogni cosa, & ogni

C A P. XXXVII. 85

ogni cosa trouerai. Lascia la cupidità, & trouerai riposo. Pensa bene questa, che ti ho detto; & quando l'hauerai adẽpiuta, intenderai ogni cosa. Signore questa non è operatione d'un giorno, ne gioco da fanciulli, anzi in questo breue parlare si contiene tutta la perfettione de' religiosi. Figliuolo tu non ti deui ritirare, ne subito perderti d'animo, uida la uia de' gli huomini perfetti; ma piu preito ti deui accendere a maggior cose, o al meno sospirarui col desiderio. O fossi tu tale, & gianto a questo termine, che tu non fossi amatore di te medesimo, ma stessi puramente apparecchiato al cenno mio, & di quel padre, ch'io t'ho dato per superiore. Allhora mi piaceresti; & la uita tua pasteria con gran pace, & allegrezza. Molte cose hai ancor da lasciare, le quali se non me le consegnerai intieramente, non riceuerai quel, che domandi. Ti efforto, che comperi da me l'oro infocato, acciò diuenti ricco, cioè la sapienza celestiale, la quale mette sotto a i piedi tutte queste cose basse, & terrene; lascia a dietro la sapienza terrena, & la propria, & humana compiacenza. Io ti ho detto, che tu deui comperare le cose piu uili, per le pretiose, & alte, tra le cose huane: Imperoche la uera, & celestiale sapienza pare molto vile, & picciola, & quasi dimenticata; non pensa cose alte

L I B. III.

di se, ne cerca di esser magnificata in terra, la quale molti predicano solamente con la bocca, ma con la vita sono lontani da essa. Et nondimeno essa è la gioia pretiosa, nascosta a molti.

Mat. 13.

*Dell'instabilità del cuore, & della finale intentione che s'ha d'hauer'a Dio.*  
Cap. XXXVIII.

**F**gliuolo non credere al tuo affetto, quello che adesso è, presto si muterà in vn'altro. Fino a tanto che starai in questa vita sarai sottoposto alla mutabilità ancor che non vogli. Et hor sarai lieto, hor malinconico, hor quieto, hor turbato, hor diuoto, hor indiuoto, hor studioso, hor accidioso, hor graue, & hor leggiero. Ma l'huomo fauio, e ben dotato in spirito, stà sempre costante sopra queste cose mutabili, non risguardando al sentimento proprio, ouero da qual banda fosse il vento della instabilità, ma che tutta la intentione della mente sua peruega al debito, & ottimo fine. Imperoche a questo modo potrà stare il medesimo immobile, hauendo drizzato a me senza intermissione l'occhio della semplice intentione fra tanti uarij successi. Et quanto più puro sarà l'occhio della nostra intentione, tanto più costantemente si vā fra le diuersē tempeste. Ma l'occhio della in-

Mat. 6

ten-

C A P. XXXVIII. 86

entione si oscura in molte cose, atteso che presto risguarda in qualche cosa di letteuole, che se gli appresenta, & di rado alcuno è trouato libero dal neo del proprio interesse. A questo modo i Giudei erano venuti in Betania da Marta, & Maria; non tanto per amore di Gesu, quanto per vedere Lazaro. Si deue dunque nettare l'occhio della intentione, accioche sia semplice, & dritto; & si deue drizzare a me sopra tutti i mezi.

Io. 12.

*Che Iddio è saporoso a quei che l'amano in tutte le cose, & sopra tutte le cose.*

Cap. XXXIX.



**E**cco il mio Iddio, & seco ogni cosa. Che voglio io più, & che cosa più se lice posso io desiderare? O saporita, &

H 2 dolce

& non il mondo, ne quelle cose che sono nel mondo. Iddio mio è ogni cosa: per chi intende è detto a bastanza, & è cosa dolce all'amante, ripetere molte uolte li stesso. Certamente, essendo tu presente, tutte le cose sono gioconde: ma essendo tu assente, tutte le cose sono noiose. Tu fai il cuor tranquillo, & ci dai gran pace & festuole allegrezza. Tu fai che l'huomo pensi bene d'ogni cosa, & ti lodino tutte le cose, & senza te nessuna cosa può piacere lungamente, ma se alcuna cosa deu esser grata, & saporosa, bisogna che la tua gratia sia presente, & sia condita col condimento della tua sapientia. Quello a cui tu gusti, che cosa haurà che nõ gli gusti? Et quello, a cui tu non gusti, che cosa gli potrà essere gustuole? Ma i saui del mondo & quei che hanno gusto delle cose carnali uengon meno nella tua sapientia, perche ne i saui si troua grandissima uanità, & ne i carnali la morte. Ma quei che col disprezzo del mondo, & con la mortificazione della carne ti seguitanos sono conosciuti per veramente saui: imperoche sono trasferiti dalla uanità alla uerità, & dalla carne allo spirito. Questi tali han gusto di Dio, & ciò che si troua nelle creature, tutto riseriscono a laude del suo creatore. Ma pero è molto dissimile il gusto del creatore, da quello delle creature: della eternità, & del tempo: del

la

la luce increata & della luce illuminata. O luce perpetua, che trapassi ogni luce creata, manda da alto un lampo penetrà te tutto l'intimo del cuor mio. Purifica, letifica, rischiarà, & uiuifica lo spirito mio, con le sue potentie, affine che io mi accosti a te, con gioiosi eccessi. O quando uerrà questa beata, & desiderabile hora, che tu mi fatij con la tua presenza, & che tu mi sia ogni cosa in tutte le cose. Fino a tanto che ciò non mi sarà concesso, non potrò hauere allegrezza compiuta. Ma oime che ancora uiue in me l'huomo vecchio, il quale non è in tutto crocissimo, ne perfettamente morto: ancora combatte gagliardamente contra lo spirito, & muoue battaglie intestine: non patisce che il regno dell'anima sia quieto. Ma tu che signoreggi la potestà del mare, & mitighi il mouimento delle onde sue, li uati, aiutami, dissipa le genti, le quali uogliono battaglia, fraccassale con la tua virtù. Mostra ti priego, le tue meraviglie, & sia glorificata la tua destra mano: imperoche io non hò altra speranza, ne altro refugio, saluo che in te, Signor Iddio mio.

*Che in questa vita non viè scurtà dalle  
tentationi. Cap. XL.*



**F**igliuolo mai sei sicuro in questa uita, ma mentre che uiui, ti sono sempre necessarie le armi spirituali. Tu sei in mezzo de i nemici, sei combattuto dalla destra & dalla sinistra. Se tu non adoperi adunque da ogni parte lo scudo della pazienza, non starai molto tempo senza ferita. Et di più, se tu non metti il cuor tuo fissamente in me, con determinata uolontà di patire ogni cosa per amor mio, non potrai sopportare questa ardente battaglia, ne peruenire alla palma de i beati. Ti bisogna dunque passare tutte le difficultà con animo uirile, & ribat-

ter

ter con potente mano gl'incontri: imperoche al uincitore si dà la manna, & al pigro, & negligente è lasciata molta miseria. Se tu cerchi riposo in questa uita, in che modo allhora peruerai all'eterna? Non ti apparecchiare a molto riposo, ma ad una gran pazienza. Cerca la uera pace non in terra, ma in Cielo, non ne gli huomini, ne alle altre creature, ma in Dio solo. Per amore di Dio tu deui soffrire ogni cosa uolontieri, cioè fatiche, dolori, tentationi, traugli, ansietà, necessità, infermità, ingiurie, mormorations, riprensioni, humiliations, confusioni, correctioni, & dispreggi. Queste cose aiutano alle uirtù, queste prouano il soldato nuouo di Christo, queste fabricano la corona Celeste. Io gli renderò mercede eterna, per la breue fatica, e gloria infinita, per la confusione transitoria. Pensi tu d'hauer sempre le spirituali consolationi secondo che uocesti? Li miei Santi non le hebbero, ma hebbero molte grauezze, & tentationi uarie, & grandi desolationi, ma si portarono patientemente in tutte le cose, & si confidono più in me, che in loro stessi, sapendo che non sono condegne le passioni di questo tempo ad acquistare la futura gloria. Vuoi tu hauere subito quel che gli altri a pena hanno ottenuto dopo gran fatica, & molte lagrime? Aspetta il Signo-

H 4 10,

re, portati uirilmente, confortati, non ti perdere d'animo, non ti partire: ma offerisci costantemente il corpo & l'anima per gloria di Dio. Io ti remunererò pienissimamente: io farò teco in ogni tribulatione.

*Contra li uani giudicij de gli huomini.*  
Cap. XLII.

**F**igliuolo gitta il tuo cuore fermamente nel Signore, & non temere il giudicio de gli huomini quãdo tu la coscienza ti scati innocente, & senza colpa. Buona, & beata cosa è patire in questo mondo, ne ciò sarà graue all'humile di cuore, & che si confida più in Dio, che in se stesso. Molti parlano molte cose, & però poco si dene credere, tanto più che non è possibile sodisfare a tutti. Et se ben San Paulo si studiò di piacere a tutti nel Signore, & si conformò a tutti; nondimeno stimò ancora per cosa minima l'essere giudicato da gli huomini. Si adoperò quanto poteua, & quanto a lui si apparteneua per la edificatione, & salute de gli altri: ma non puote fare, ch'è gli non fosse alcune uolte giudicato, & disprezzato. Et però rimesse ogni cosa a Dio, il quale conosce ogni cosa: & si disse con pazienza, & humiltà dalle ma-

le lingue di quelli che pensauano malignamente, & temerariamente parlauano. Rispose però alle uolte, accioche dal suo tacere non si scandalizassero i deboli. Chetemi tu di essere giudicato dall'huomo mortale, il quale hoggi è uiuo & domani non comparisce? Temi Dio, & non hauerai paura delle minacie de gli huomini. Che può farti alcuno con parole, o con ingiurie? più presto nuoce a te, che a te: & non potrà fuggire il giudicio di Dio, sia chi si uoglia. Habbi tu Dio dinanzi a gli occhi, & non uoler cõtendere con parole lamentuoli. Et se ti pare al presente di restar uinto & patire la cõfusione, che nõ hai meritato, non te ne sdegnare, & non ti sultauire per impatienza la corona tua, ma più tosto risguarda a me in Cielo, il quale posso liberarti da ogni confusione, & ingiuria, & rendere a ciascuno secondo le opere sue.

*Della pura & intiera resignatione di se stesso, per ottenere la libertà del cuore.*  
Cap. XLIII.

**F**igliuolo, abbandona te, & trouerai me. Sia senza elettione, & senza alcuna proprietã: & guadagnerai sempre. Imperoche ti sarà aggioita maggior gra-

## L I B. III.

ria subito che hauerai resignato te stesso, & in questo sarai saldo. Signore quante volte mi resignerò io, & in che cosa mi lascerò? Sempre, & ad ogni hora, così nel poco, come nel molto. Non eccettuo alcuna cosa, ma uoglio trouarti spogliato in tutte le cose. Altrimenti come potrai tu esser mio, & io tuo, se tu non sarai spogliato di dentro, & di fuori d'ogni propria volontà? Quante più presso ciò farai, tanto meglio hauerai, & quanto più sinceramente, & a pieno, tanto più mi piacerai, & più guadagnerai. Alcuni si rassegnano, ma però con qualche eccezione; & perche a pieno non si confidano in Dio, però sono diligenti in prouedersi. Alcuni altri ancora offeriscono il tutto la prima volta, ma sopragnonti dalla tentatione ritornano alle loro propteradi: & però non fanno profitto nella uirtù. Questi tali non arriueranno alla uera libertà del cuor puro, & alla gratia della mia gioconda familiarità, se prima non haueranno fatta la intiera resignatione, & il cotidiano sacrificio di loro stessi, senza il quale non può stare, ne starà la unione, & fruitione mia. Io te l'ho detto molte uolte, & hora te lo dico di nuouo, abbandona te stesso, rassegnati, & goderai gran pace interiore. Dà il tutto per lo tutto, non ricercar niente, non ripigliar niente, ma fermati puramente,

## CAP. XLII. 90

mente, & determinatamente in me, & mi possederai. Sarai libero nel cuore, & le tenebre non ti opprimeranno. Sforzati a questo, per questo priega, studiati di desiderare questo, che tu possi essere spogliato d'ogni proprietà, & nudo seguirtare il nudo Giesu, morire a te, & uiuere a me eternalmente. Allora mancheranno tutte le uane fantasie, le inique conturbationi, & le cure superflue. Allhora ancora si partirà lo simfurato timore, & l'amore disordinato morirà.

*Del buon gouerno nelle cose esteriori, & del ricorrere a Dio ne' pericoli.*

## Cap. XLIII.



**F**igliuolo a questo tu deui diligentemente mirare, che in ogni luogo, in

ogni attione, & occupatione esteriore tu sia libero interiormente, & patron di te stesso, tutte le cose siano sotto di te, & nõ tu sotto di loro, accioche tu sia signore, & regolatore delle tue attioni; non seruo, ne schiavo, ma piu tosto libero & vero Ebreo, che passa nella forte & liberta de i figliuoli di Dio, li quali stanno sopra le cose presenti, & contemplano l'eternè, che risguardando le cose transitorie con l'occhio sinistro, & le Celesti col destro, non si lasciano tirare dalle cose temporali, ne si attaccano a loro: ma essi tirano quelle a bene seruire, secondo che sono state ordinate da Dio, & instituite dal sommo fattore, ilquale non ha lasciato cosa alcuna disordinata nelle sue creature. Se ancora in ogni occorrenza non ti fermi nell'apparenza esteriore, ne con l'occhio carnale cõsideri le cose che hai uedute, o udite, ma subito in qual si voglia accidente entri con Moise nel tabernacolo a consigliarti col Signore, udirai alcuna uolta la risposta diuina, & tornerai ammaestrato di molte cose presenti, & future. Imperoche Moise sempre hebbe ricorso al tabernacolo per determinare le cose dubbiose, & difficili, & ricorrere all'aiuto della oratione per rimediare alli pericoli, & alla malignità de gli huomini. Così tu ancora deui ritirarti nel secreto del tuo cuore, dimandando

molto

molto instantemente l'aiuto del Signore; imperoche si legge che Giosue, & i figliuoli d'Israel furono ingannati da quei di Gabaon, per non esserli consigliati prima col Signore, ma essendo troppo creduli alle dolci parole, furono per la falsa pietà ingannati.

*Che l'huomo non debbe essere importuno ne negocij. Cap. XLIIII.*

**F**igliuolo commetti a me sempre la tua causa, & io la disporrò bene al tuo tempo. Aspetta la mia ordinatione, & ne sentirai giouamento. Signore molto volontieri rimetto in te tutte le cose; percioche il mio pensare può giouar poco. Volesse Iddio, che io non mi occupassi molto ne i futuri auuenimenti, ma subito m'offerissi al beneplacito tuo. Figliuolo mio spesso volte l'huomo si trauglia intorno a qualche cosa, che desidera: ma quando l'ha conseguita, comincia a mutarsi di opinione, imperoche i desiderij non sono durabili circa la medesima cosa, ma più tosto ci spingono da vna cosa in vn'altra. Non è per tanto cosa minima abbandonare se stesso, ancor nelle cose minime. Il uero profito dell'huomo consiste nella annegatione di se medesimo, & chi ha fatto questa annegatione, è molto libero, & sicuro.

Ma

Ma l'antico nemico, contrario a tutti i buoni, non cessa dalla tentatione, & il giorno, & la notte tende gradi insidie, se per forte possa far cadere alcuno che è poco cauto nel laccio del suo inganno. Veglia te adunque, & orate, dice il Signore, acciò non entriate in tentatione.

at.

*Che l'huomo non ha alcun bene da se, & di niente si puo gloriare. Cap. XLV.*

8.

**S**ignore che cosa è l'huomo, che tu ti ricordi di lui? ouero che cosa è il figliuolo dell'huomo, perche tu lo uisiti? Che cosa hà meritato perche tu gli desisti la tua gratia? Signore di che mi posso lamentare se tu mi abbandoni? ouero che cosa posso opporti giustamente, se tu non mi concederai quel che domando? Certo che posso pensare & dire questo in uerità: Sig. son niente; non ho alcun bene da me; ma in ogni cosa manco, & c'è meno sempre al niente. Et se non farò aiutato da te, & ammaestrato di dentro, diuento tutto tiepido & dissoluto. Ma tu Sig. sempre sei quel medesimo, & duri in eterno, sempre buono, giusto, & santo: & fai tutte le cose bene, giuste, & santamente: & sapientemente disponi ogni cosa. Ma io che sono inchinato piu tosto al difetto, che al profitto, non duro sempre in vno stato, percioche sette tempi si mutano

167. 4

tano sopra di me. Nondimeno ogni volta che ti piace di porgermi la tua mano adiutrice, subito mi sento meglio; imperoche tu solo potrai aiutarmi senza alcuno sussidio humano, & di maniera confermarmi, ch'io non mi riuolga piu a cose diuerse, ma il cuor mio si uolte & si riposi in te solo. Onde se io sapessi perfettamente gittare da me ogni humana consolatione, o sia per acquistare la diuotione, ouer la necessitá che tengo di cercarti, poi che non ui è altro che mi possa consolare, allhor giustamente potrei sperare la tua gratia, & gioir per il dono della tua nuoua consolatione. Sia tu ringraziato, onde uiene tutto quel che mi succede di bene. Ma io sono uanità, & niente dinanzi a te, huomo inconstante: & infermo. Di che mi posso dunque gloriare? o perche desidero di essere stimato? forsi del niente? questa è una gran uanità. La uana gloria è in uero una mala peste, & una grandissima uanità: imperoche ci allontana dalla uera gloria; & ci spoglia della gratia celeste: poi che mentre l'huomo piace a se stesso, dispiace a te: & mentre ambisce le lodi humane, è priuato delle uere uirtù: Mala uera gloria, & la santa essultatione sta nel gloriarfi in te, & non in se: rallegrarsi nel tuo nome, non nella uirtù propria: ne dilettarsi in alcuna creatura.

I. Re. 8

saluo

saluo che per tuo rispetto. Sia lodato il nome tuo, non il mio, sia magnificata l'opera tua, non la mia, sia benedetto il tuo santo nome, & a me niente sia attribuito delle laudi humane. Tu sei la gloria mia, tu la esultatione del cuor mio: In te io mi glorierò, & gioirò di te continuamente, ma quanto a me, non mi glorierò, se non nelle mie infermità. Cerchino i Giudei la gloria l'un dell'altro, io cercherò quella, che viene da Dio solo. Certamente ogni gloria humana, ogni honor temporale, ogni altezza mondana in comparatione della tua eterna gloria, è uanità, & pazzia. Ouerità mia, & misericordia mia, Iddio mio, Trinità beata, a te solo lode, uirtù, honore, & gloria per infiniti secoli de i secoli. Amen.



Del

*Del disprezzo di ogni ben temporale.*  
Cap. XLVI.

**F**Igliuolo non ti contristare, se vedrai gli altri essere honorati & inalzati, & te essere disprezzato, & humiliato. Licua il tuo cuore a me in Cielo, & non ti contristerà il disprezzo de gli huomini in terra. Signore, noi siamo in cecità, & presto siamo ingannati dalla uanità. Se drittamente mi risguardo, non mi è mai stata fatta ingiuria da creatura alcuna. Onde non mi posso giustamente lamentar contra di te. Ma perche spesso, & grauemente ti ho offeso, con ragione si arma ogni creatura cōtra di me. Giustamente adunque mi si deue confusione & disprezzo, ma a te si conuien lode, honore, & gloria. Et se a questo non mi apparecchierò, che uolontieri uoglio essere disprezzato, & abbandonato da ogni creatura; & totalmente parere da uiente, non posso essere rapacificato, ne stabilito interiormente, ne essere spiritualmente illuminato, ne unito a te pienamente.

Che

*Che la pace non deue esser posta ne gli huomini. Cap. XLVII.*

**F**igliuolo se tu ti eleggi alcuna perso na secondo il tuo gulto per couerfar seco & hauerui pace, farai instabile, & inquieto. Ma se hai ricorso alla sempre viuente, & permanente uerità, nõ ti contristerà l'amico partendosi, o morendo. La dilettione dell'amico deue essere in me: & per me deue essere amato qual si voglia, che ti sia paruto buono, & molto caro in questa uita. Senza me non vale, ne durarà an'icitia alcuna. Ne è uera, & monda la dilettione, la quale io nõ congiungo insieme. Tu deui esser talmente morto a tali affetti de gli huomini, che ti son cari, che quanto a te appartiene, desiderassi di esser senza alcuna humana conuersatione. Tanto più l'huomo s'accosta a Dio, quanto più si discosta da ogni solazzo terreno; tanto anche piu alto ascende a Dio, quanto piu profondamente discende in se stesso: & più a se diuenta uile. Ma chi attribuisce a se alcun bene: impedisce che la gratia di Dio non uenga in lui: imperoche la gratia del Io Spirito santo sempre cerca il cuore humile. Se tu ti sapessi perfettamente annihilare: & vuotarti da ogni amore creato: allhora io descenderai a te, con abbondante gratia. Ma quando tu riguardi al-

le

le creature, t'è tolto la uista del creatore. Impara a vincerti in ogni cosa, per amore del tuo creatore: & all'hor potrai arriuare al conoscimento diuino. Sia la cosa tanto picciola quanto si uoglia, se si ama & riguarda disordinatamente fa gran danno, & ritarda dal sommo bene.

*Contra la scienza uana, & secolare.  
Cap. XLVIII.*

**F**igliuolo non ti mouino i belli, & sottili detti de gli huomini, imperoche il regno di Dio non consiste in parole; ma in uirtù. S'è attento alle mie parole, le quali accendono i cuori, & illuminano le menti, inducono compuntione, & apportano uarie consolationi. Non leggere mai pur una parola, per poter parere piu dotto, & piu sauiο: ma studiati di mortificare i uiti, perche questo ti giouerà più, che non farà la noitia di molte, & difficili questioni. Quando hauerai lette, & intese molte cose, ti bisogna nondimeno uenire ad un principio. Io sono quello, che insegno la scientia al l'huomo, & dono a i piccolini più chiara intelligentia di quel che possa essere data da huomo alcuno. Quello a cui parlo, presto sarà sauiο, & farà molto profitto in spirito. Guai a quelli, liquali cercano da gli huomini molte cose curiose, & po-

co

co si curano della maniera di seruire a me. Verrà il tempo, quando apparirà il maestro de i maestri. Christo signore de gli Angeli, il quale udirà le lettioni di tutti, cioè esaminerà le conscientie di ciascuno, & allhora ricercherà diligentemente; Gierusalemme con le lucerne; allhora faranno manifeste le tenebre nascoste; & gli argomenti delle lingue taceranno. Io son quello, che in un punto inalzò la mente humile, accioche possa capire molte piu ragioni della eterna uerità, che se uno hauesse studiato dieci anni nelle scuole, lo insegno senza strepito di parole, senza confusio d'opinioni, senza ambition d'honori, & senza pugna di argomenti. Io son parimente quello, che insegno sprezzare le cose terrene, hauer in fastidio le presenti, cercare l'eterno, gustare le perpetue, fuggir li honori, soffrir gli scandali, & porre tutta la speranza in me; fuor di me non desiderar cosa alcuna, & amarmi ardentemente sopra ogni cosa; imperoche vno, amandomi cordialmente impara cose diuine, & parla cose mirabili. Più guadagna in abbandonare ogni cosa, che in studiar le cose sottili. Io parlo ad alcuni cose comuni, ad alcuni altri cose particolari, ad alcuni dolcemente apparisco in segni, & figure, ad alcuni altri riuelo i misterij con molto lume. La uoce de' libri è una sola, ma non instruisce tut

ti egualmente; imperoche io Dottore della uerità, sono di dentro, esaminator del cuore, intenditore de' pensieri, promotore dell'operationi, distribuendo a ciascu secondo che giudicoi conuenente.

*Come non si deono tirare a desso le cose esteriori. Cap. XLIX.*

**F**Igliuolo, bisogna che tu sia ignorante in molte cose, & che ti reputi come morto sopra la terra, & a cui tutto il mondo sia crocifisso. Bisogna ancor trapassar molte cose con l'orecchio sordo: & pensare più presto a quelle che appartengono alla tua pace. E cosa più uile ritrouere gli occhi dalle cose che dispiacono, & lasciare ad ogni uno la sua opinione, che occuparsi in ragionamenti contentiosi. Se tu starai bene con Dio, & risguarderai il suo giudicio, più facilmente ti darai per unto. O Sig a che siamo condotti; Ecco si piange per un poco di danno temporale, & per un picciolo guadagno si stenta, & corre, & la perdita spirituale uà in dimenticanza, & a pena tardi ritorna a memoria. Si considera a quello, che poco, o niente troua, & si lascia passare negligemente quello, che somamente è necessario; imperoche l'huomo se ne uà tutto alle cose esteriori, & se non si rauoceda per tempo, di buona uoglia giace nelle cose terrene.

*Che non è da credere ad ogni persona, et che nelle parole facilmente si casta.*

## Cap. L.

**D**Ammi aiuto Signore, nella tribulatione: imperoche uana è la salute dell'huomo. Quanto spesso non ho trovato iuila fede, oue mi pensai di trovarla? Quante uolte ancora l'ho trouata, doue manco credeua? Et per tanto uana è la speranza, che si pone ne gli huomini: ma la salute de i giusti è in te Signore. Benedetto sia tu, Signore Iddio, in tutte le cose, le quali ci intrauengono. Noi siamo infermi, & instabili, presto siamo ingannati, & ci mutiamo. Chi è, che tanto cautamente, & circospettamente si possa guardare in ogni cosa, che non caschi alle uolte in qualche inganno ouero in perplessità? Ma chi confida in te Signore, & che ti cerca, con semplice cuore, non così facilmente cade. Et se capiterà in qualche tribulatione: siaui pur, come si uoglia, intricato, che presto sarà da te liberato, o consolato: imperoche tu non abbandoni chi spera in te, infino al fine. Raro è l'amico fedele, il quale stia saldo in tutti i trauagli dell'amico. Tu Signore, tu solo sei fedelissimo in tutte le cose, & fuor di te non se ne troua un tale. O come fu sauia quella santa anima che diceua. La mia mente è ferma

ta,

ta, & fondata in Christo. Se così fosse di me, non tanto facilmente mi trauaglierebbe il timore humano, & i dardi delle parole non mi mouerebbono. Chi è sufficiente ad antiuedere ogni cosa, & a guardarsi dalli mali che hanno a uenire. Se le cose antiuedute molte uolte ci offendono, come non feriranno ancora grauemente quelle che uengono alla sprouista? Ma perche non ho meglio prouisto a me meschino? Et perche ho anche creduto così facilmente ad altri? Ma siamo huomini, & non siamo altro che huomini fragili, ancor che da molti siamo tenuti & chiamati Angeli. A chi crederò io Signore, a chi crederò se non a te? Tu sei uerità, la quale non inganni, ne puoi essere ingannata. Di più ogni uomo è mendace, infermo, instabile, & habile, massimamente nelle parole, di modo che a pena si deue credere quel che pare, che habbi apparenza di uero al primo aspetto. Quanto prudentemente hai auuertito, che ci douessimo guardar da gli huomini, & che i domestici, & famigliari dell'huomo sono suoi nemici, e che non è da credere, se alcuno dirà eccolo qui, eccolo li. Io son fatto dotto a mie spese, & uoglia Iddio che ciò mi sia a caute la maggiore, & non resti sempre sciocco: sta auuertito: mi dice uno, sia cauto, & tien sereto quel che io ti dico: Et

men-

mentre ch'io stò in silentio, credèdo che ciò sia secreto, quello istesso che mi pregò che tacesti, nõ può tacere, ma subitameñte manifesta se, & me insieme, & se ne parte. Sig. difendemi da sì fatti parlatori & huomini poco accorti, che nõ incorra nelle mani loro: ne mai li cõfidi tali cose. Dammi gratia di parlare cose uere, & stabili, & dilungami dalle lingue astute. Mi deuo guardare cõ ogni maniera possibile da far quel, che non uorrei patire da altri. O quanto è cosa buona, e pacifica tacere de' fatti altrui, non credere indifferente mente ogni cosa: ne essere corriuo al parlare, manifestare se stesso a pochi: cercate sempre, Signore, risguardare or del cuore: non ci lasciar menare attorno, da ogni uento di parole: ma sempre desiderare che tutte le cose esteriori, & interiori siano fatte secondo il beneplacito della uolontà tua. Quanto è sicura cosa per conseruare la gratia celestiale, fuggire l'humana apparenza, ne desiderare quelle cose che paiono dar di fuori ammiratione: ma con ogni diligenza seguirare quelle, che ci accendono alla emendatione della uita, & al seruore. A quanti ha nociuto la uirtù saputa, & lodata troppo presto. Quanto fu utile la gratia conseruata con silentio, in questa fragilita, la quale è chiamata tutta tentatione, & battaglia.

*Della confidenza che dobbiamo hauere in Dio quando siamo offesi con parole. Cap. LI.*

**S**Tà fermo, & spera in me figliuolo; im peroche le parole, che altro sono, che parole? Volano per l'aria, ma non offendono la pietra. Se sei colpeuole, proponi di buona uoglia di emendarti, ma se sei innocente, risoluiti a uoler sopportare questo uolontieri, per amor di Dio. E molto pòca cosa, che tu sostenghi alcuna uolta solamete parole, il quale non puoi ancora soffrire le dure percosse. Onde auuene, che cose iato picciole ti passano il cuore, se non perche tu sei ancora carnale, & attendi a gli huomini, più che nõ fa bisogno? Imperoche hauendo tu paura di essere disprezzato, non uoi esser ripreso de tuoi mancameti, & cerchi le coperte delle scuse. Ma risguardati meglio, & conoscerai, che ancora uiue in te il mondo, & il uano amore di piacere a gli huomini; percioche fuggendo tu di essere abbassato, & confuso per li tuoi difetti, è cosa manifesta, che non sei uero humile, ne ueramente morto al mondo, & che il mōdo non ti è crocifero. Ma odi le mie parole, & non ti curerai di dieci mila parole deli huomini. Ecco che se fosser trouate cõtra di te maliciosamente tutte le calunnie possibili,

I  
che

che ti nocerebbono, se totalmente tu le lasciassi passare, & non le stimassi più di vna festuca? Ti potrebbero forse caua- re pur vn capello? Ma colui che non sta sopra di se, ne ha Iddio innanzi a gli occhi, si conturba facilmente per vna parola di vituperio. Ma chi si confida in me, & non desidera fermarsi nel proprio giudicio, sarà senza spauento humano. Imperoche io sono giudice, & conoscitore di tutti i secreti. Io sò come la cosa è passata; io conosco quel che fa la ingiuria, & quel che la sostiene, da me viene questa parola per mia permissione; questo accade, accioche si scuoprano i pensieri di molti cuori. Io giudicherò il reo, & lo innocente, ma prima ho voluto prouare l'uno, & l'altro, con occulto giudicio. Il testimonio de gli huomini spesso inganna: ma il mio giudicio è uero, starà fermo, & non sarà buttato a terra, il più delle uolte è nascoso, & pochi lo conoscono in ogni cosa, non errarò mai, ne può errare, ancor che a gli occhi delli scioocchi paja che non sia dritto. In ogni giudicio adunque è da ricorrere da me, & non è da appoggiarsi al proprio arbitrio; imperoche intrauengagli da Dio quel che si uoglia, il giusto non si conturberà, ne molto si curerà, ancor che sia detta ingiustamente qualche cosa contra di lui, ne si rallegrerà uanamente,

Luc. 2.

Pro. 11

te, se da altri sarà ragioneuolmente scultato; percioche pensa che io son esaminator de i cuori, & delle reni, & non giurico secondo la faceta, & l'humana apparenza; imperoche spesso uolte si troua colpeuole ne gli occhi miei quella cosa, laquale secondo il giudicio humano è creduta degna di lode. Signor Iddio, giu dice giusto, forte, & paziente, il quale conosce la fragilità, & malitia de gli huomini, sia la mia forza, & tutta la mia fiducia; imperoche a me non basta la mia conscienza. Tu conosci quello che non conosco io, & però io mi deuo humiliare in ogni riprisione, che mi vien fatta; & sopportarla con mansuetudine. Perdonomi dunque Signore pietoso, tutte le uolte, che non mi sono portato di questa maniera, & donami un'altra uolte gratia di maggior tolleranza. Imperoche la tua pretiosa misericordia mi è più utile, per riceuere la remissione, che non è la giustitia che mi penso d'haue- re, per difesa della mia occulta conscienza. Et se bene non sono consapevole in me stesso di male alcuno, nondimeno non mi posso per questo giustificare, perche lenata la tua misericordia, non sarà giustificato nel tuo cospetto huomo alcuno, che uiua.

*Che si deono sopportare tutte le cose grandi  
per la vita eterna. Cap. LII.*

**F**igliuolo non ti lasciare uincere dalle fatiche, che hai preso per amor mio, ne gittare del tutto a terra, dalle tribulationi, ma la mia promessa ti forti fichi, & consoli in ogni euento. Et io sono sufficiente a remunerarti sopra ogni modo, & misura. Tu non ti affaticherai lungo tempo qui, ne farai sempre aggrauato da dolori. Aspetta un poco, uederai tosto il fine delle tue miserie. Verrà una hora quando cesserà ogni fatica, e trauaglio. E poco, & breue ciò che passa col tempo. Opera dunque come fa lauora fedelmente nella mia uigna, io farò la tua mercede. Scrui, leggi, canta, gemi, taci, ora, sopporta uirilmente le cose contrarie. La uita eterna è degna di tutte queste, & di molti o maggiori battaglie. Verrà la pace in vn giorno, il quale è conosciuto dal Signore, & sarà, non giorno, & notte di questo tempo, ma uita perpetua luce, una infinita chiarezza, una ferma pace, & un sicuro riposo. Non dirai allhora. Chi mi libererà dal corpo di questa morte? Ne griderai. O me che la mia peregrinatione è prolungata; percioche la morte sarà distrutta, sarà salute perpetua. Non ui sarà ansietà alcuna, ma giocodità beata, compagnia dolce

Ge. 15.

1704  
Rom. 7

dolce, & bella. O se tu haueffi ueduto in Cielo le perpetue corone dei Santi, & con quanta gran gloria gioiscono adesso, quel che erano nel mondo sprezzati, & quasi riputati indegni della uita; certamente ti humiliaresti subito, sino in terra, & cercheresti di essere più presto sottoposto a tutti, che soprastare ad un solo. Ne desideraresti i giorni allegri di questa uita, ma più tosto ti allegreresti di essere tribolato per amor di Dio, & sopra tutto riputaresti gran guadagno lo essere tenuto da niente fra gli huomini. Et se tu gustassi queste cose, & se profondamente ti penetrassero nel cuore, come ardiresti di lamentarti per una uolta sola; Non si deono forse sopportare tutte le cose faticose per amore della uita eterna. Non è cola di poca importanza guadagnare, o perdere il Regno di Iddio. Licua adunque la faccia tua in Cielo. Ecco che io, & tutti gli miei Santi meco, li quali hebbero gran battaglia in quello mondo, adesso si rallegrano, adesso si consolano, adesso sono sicuri, adesso si riposano, & staranno meco senza fine nel Regno del Padre mio.

L I B. III.

Del giorno della eternità, & delle angustie  
di questa uita. Cap. LIII.



**O** Beautifulissima stanza della città superna. O chiarissimo giorno dell'eternità, che non è oscurato della notte, ma è illuminato sempre dalla somma verità. Giorno sempre lieto, sempre sicuro, il cui stato non patisce mutazione. Vollesse Dio che fosse uenuto quel giorno, & che queste cose temporali hauessero hauuto fine. Certo è che riluce a i Santi risplendente, con perpetua chiarezza, ma nõ illumina se non da lungi, & come per specchio quei che sono pellegrini quà giù in terra. Conoscino i cittadini del Cielo quãto sia glorioso quel felice giorno: piãgono gli sbanditi

C A P. LII.

100

diti figliuoli di Eua, prouando quanto sia amaro, & tedioso il giorno della presente uita. I giorni di questo tempo sono pochi, & cattiuì, pieni di dolori, & di angustie: doue l'huomo si imbratta di molti peccati, è inuolto in molte passioni, è ristretto da molte paure, è tormentato da molti pensieri, è distratto da molte curiosità, da molte uanità è intricato, da molti errori è circondato, da molte fatiche consumato, è aggrauato dalle tentationi, sneruato dalle delizie, & crucciato dalla poouertà. O quando sarà la fine di queste tante fatiche? O quando sarò liberato dalla misera seruitù de i uitiij? O Signore quando mi ricorderò di te solo, & pienamente mi alleggerò in te? Quando sarò libero da ogni impedimento, & in uera libertà, senza grauezza alcuna dell'anima, & del corpo? Quando sarà la pace ferma, pace sicura, pace che per nessuno accidente si può turbare, pace di dentro, & di fuora, pace stabile in ogni parte? O uon Giesu, quando sarà che io mi fermi a uederti? quando contemplerò io la gloria del tuo regno? quando mi farai tu ogni cosa in tutte le cose? O quando sarò io teco nel tuo regno, preparato da te a i tuoi diletti, sino ad eterno? Io sono stato lasciato poouero, & sbandito in paese d'inimici, doue son battaglie cotidiane, & disgraue già

diffime. Consola il mio esilio, alleggerisci il mio dolore; imperoche a te sospira ogni mio desiderio, & mi viene in fastidio tutto quel, che il mondo mi offerisce per piacere, io desidero di goderti intrinsecamente, ma non ci posso arriuare. Vorrei attaccarmi alle cose del Cielo, ma le cose temporali, & le mie mal mortificate passioni mi tirano al basso. Mi risoluo a volere star con la mente sopra tutte le cose, & son costretto al mio dispetto a essere sottoposto alla carne. Così io huomo infelice meco combatto, & sono fatto graue, & molesto a me medesimo mentre lo spirito vuol andare in sù, & la carne tira all'in giù. O che cosa patisco dentro di me, mentre con l'animo discorro delle cose del Cielo, & stado all'oratione mi si appresenta la turba de i pensieri carnali. Iddio mio, non ti dilongare da me, & non ti partire con ira dal tuo seruo. Mandà i lampi tuoi, & dissipali, mandà le tue frotte, & siano conturbate tutte le fantasie del nemico. Raccogli i miei sentimenti a te, fammi smenticare tutte le cose del mondo. Dammi gratia di cacciar da me, & disprezzare tutti i fantasmij de i vitiij. Soccorrimi eterna uerità, accioche alcuna uanità non mi muoua; vieni Celeste soauità, & fugga dal tuo conspetto ogni impurità. Perdonami misericordiosamente ancora ogni

ogni uolta, che nella oratione penso ad altro che a te; imperoche ti confesso ueramente, che io son solito di trattenermi in essa con molta distrattione, & molte uolte non sono iui con la mente, doue mi trouo fermato col corpo; ma più presto sono iui, doue sono portato da i pensieri. Iui sono, doue è il mio pensiero, & doue è il più del tempo il mio pensiero, quui è quel che io amo. Presto mi si presenta quella cosa, la quale naturalmente diletta, o per la consuetudine piace. Onde tu o uerità dicesti apertamente. Doue è il tuo tesoro, iui è il cuor tuo. Se io amo il Cielo, volontieri penso delle cose del Cielo. Se io amo il mondo, mi allegro delle felicità del mondo, & mi attristo delle tue auuersità. Se io amo la carne, spessissimo mi imagino cose di carne. Se io amo lo spirito, mi diletto di pensare cose dello spirito. Imperoche io parlo, & odo volontieri di tutte quelle cose ch'io amo, & porto meco a casa l'imagini di queste cose tali. Ma beato è quell'huomo il quale per tuo amor Signore licentia da se tutte le creature, facendo uiolenza alla natura, & crocifigge le concupiscentie della carne, col seruore dello spirito; accioche serenata la coscienza, ti offerisca l'oratione pura, & sia fatto degno di esser presente alli cori de gli Angeli, di-

## LIB III.

scacciate da se, tutte le occupationi terrene, interiori, & exteriori.

*Del desiderio della vita eterna, & quanto grandi siano i beni promessi a quelli, che combattono.*  
Cap. LIIII.



**F**igliuol mio, quando tu senti che ti viene infuso dal Cielo il desiderio dell'eterna vita, & brami di uscire dal tabernacolo del corpo, accioche tu possa contemplare la mia chiarezza senza alcuna ombra di mutatione, slarga il tuo cuore, & riceui questa santa ispiratione con tutto il tuo desiderio. Rendi grandissime grazie alla superna bontà, la quale tanto liberamente si porta teco, tan-

## CAP. LIIII. 102

to misericordiosamente ti visita, ardentemente ti eccita, & potentemente ti solleva, accioche tu non sij tirato alle cose terrene col proprio peso: imperochè tu non hai questo per tuo pensiero, o sforzo: ma solamente per bontà della superna gratia, & del sguardo diuino, accioche tu facci profitto nelle virtù, & in maggiore humiltà, & ti apparecchi alle future battaglie, accostandoti a me con tutto lo affetto del cuore, & sforzandoti di fermarmi con tua, & ardente uolontà. Figliuolo spesso uolte il fuoco arde, ma la fiamma nõ ascende in alto senza fumo. Così i desiderij di alcuni sono accesi alle cose del Cielo, & nondimeno non sono liberi dalla tentatione dell'affetto carnale, & perciò non si esercitano puramente per l'honor di Dio, in quello che da lui con tanto desiderio domandano. Tale è spesso uolte il tuo desiderio, il quale hai mostrato essere tanto importante; perciò che non è puro, & perfetto quel che è imbrattato di propria commodità. Domanda, non quel che ti è dilettuole, & comodo: ma quel che ti è grato, & di honor; imperochè se drittamente giudichi, tu hai a preferire la mia ordinatione al tuo desiderio, & ad ogni cosa desiderata, & quella seguire. Io conosco il tuo desiderio, & ho uditi i tuoi spessi sospiri, & pianti. Già uorre-

sti essere nella libertà della gloria dei figliuoli di Dio. Già ti diletti l'habitatio eterna, & la patria Celestiale piena di gaudio. Ma non è ancor uenuta quest' hora, essendo ancora tempo di guerra, cioè tempo di fatica, e di prona. Tu desideri essere ripieno del sommo bene, ma non puoi ciò conseguire adesso. Io sono; Aspettami, dice il Signore, insino a tanto che uèghi il Regno di Dio. Tu hai ancor da essere puato in terra, & esercitato in molte cose. Ti sarà ben concesso talhora un poco di consolatione, ma non già data la piena satietà. Confortati adunque, & sia ualète, tanto in operare, quãto in patir le cose che sono contrarie alla natura. Et ti bisogna uestirti dell'huomo nuouo, & diuentar un'altro. Ti bisogna spesse uolte far quel che non uorresti, & lasciar quel che non resti. Quel che piace ad altri riuscirà, & non andarà più oltre quel che piace a te. Sarà udito quel che dicono gli altri, & quel, che dici tu sarà reputato per niente. Domanderanno gli altri, & riceueranno; domanderai tu, & non otterrà. Saranno grandi gli altri nella bocca degli huomini, & di te si tacerà. A gli altri sarà comessa questa, & quell'altra cosa, tu non sarai giudicato buono per niente. Onde, per queste cose, alcuna uolta la natura si contristerà; & ne scriverai gratia contrasto, e gratia fatto sarà, se'l sopporrai con silenzio. In queste, & simili altre cose

se vuole il fedele seruo del Sig. esser puato, perche si vegga come egli sappia abnegarsi, & mortificarsi in ogni cosa. A pena uè di cosa, oue tu habbi tanto bisogno di morire, quanto alla propria reputatione, & patire quello che è contra la uolontà tua; massimamente quando ti sono comandate cose impertinenti & che ti paiono inutili. Et perche sei posto sotto il gouerno del superiore, non hai ardimento di contradire, & però ti pare dura cosa di uiuere secondo la uolontà altrui, & abbandonare ogni tuo proprio sentimento. Ma o figliuolo pensa attentamente al frutto di queste fatiche, al presto fine, & al molto gran premio, & non sentirai di ciò grauezza; ma riceuerai gagliardissimo conforto dalla tua pazienza; Imperoche per questo poco di uolontà, che spontaneamente tu abbandoni adesso, farai sempre la tua uolontà in cielo: atteso che iui trouerai tutto ciò che uorrai, & tutto quel che potrai mai desiderare. Iui ti sarà concesso ogni bene senza paura di perderlo. Iui la tua uolontà unita sempre con la mia, non desidererà cosa alcuna straniera, o particolare. Iui niuno ti farà resistenza: niuno si lamenterà di te, niuno ti impedirà, niuno ti farà contrasto: ma ti saranno presenti insieme tutte le cose desiderate: & sarà satiato tutto il tuo



affetto, & copiosamente riempito. Lui ti darò la gloria, per la ingiuria che hauerai sopportata: il pallio della laude, per la tristezza, per il luoco humile, la sedia del regno in eterno. Lui apparirà il frutto della obedientia; si alleggerirà la fatica della penitenza, & l'humile soggettione farà coronata gloriosamente. Abbassati dunque adesso humilmente sotto ogni persona; & non ti curare chi sia quello che ti ha detto, o comandato qualche cosa: ma di ciò grandemente habbi cura, che, o sia superiore, o minore, o ueramente eguale colui, che ti richiederà, o accennerà qualche cosa, riceua tutto in buona parte, sforzandoti di compiacer loro con ogni sincerità di pròta uolontà. Cerchi ogn'uno quel che gli piace, & si glorij questo in questa cosa, & quello in quell'altra; & sia laudato le migliaia di uolte, & tu ne in questo, ne in quello, ma goditi nel disprezzo di te medesimo, & nel mio solo beneplacito, & honore. Questo sia sempre il tuo desiderio, che

o per rità,

o per morte, Iddio sia sempre glorificato in te.

*Coma*

*Come l'huomo desolato si deue offerire nel le mani di Dio. Cap. LV.*



**O** Signor Iddio Padre Sato, sia tu benedetto al presente, & in eterno, imperoche si è fatto come tu vuoi, & ciò che fai è bene. Rallegrisi il tuo seruo in te, non in se, ne in alcun'altro, per cio che tu solo, Signore, sei uera letitia, tu sei mia speranza, & mia corona; tu mio gaudio, & mio honore. Che cosa ha il tuo seruo, se nõ quel che ha riceuuto da te, ancor senza suo merito? Tutte le cose, che mi hai date, & fatte, sono tue: io son pouero, & in fatiche infino dalla mia giouètit; & si contrista l'anima mia alcuna uolta in fino alle lagrime, & alle uolte ancora si cõsurba tra se stessa

*Pf. 27.*

## L I B. III.

fteffa, per le passioni che soprastanno: Io  
 desidero il gaudio della pace: domando  
 la pace de i figliuoli tuoi, liquali sono pa  
 sciuti da te nel lume della consolatione.  
 Se tu mi dai la pace, & mi infondi il gau  
 dio santo, farà l'anima del tuo seruo pie  
 na di giubilo, & diuota nelle tue lodi.  
 Ma se tu ti sottrarrai, come fai spessissi  
 me uolte, nõ potrà correre p la uia del  
 li tuoi commandamenti, ma piu tosto  
 piegarà le ginocchia, per batterfi il pet  
 to: perche nõ si troua come i giorni pas  
 sati, quando risplendeua la tua lampada  
 sopra il suo capo, & era difesa dalle ten  
 tationi che l'assaliuano, sotto l'ombra  
 delle tue ali. Padre giusto, & da esser sè  
 pre laudato, è uenuta l' hora, che sia pro  
 uato il tuo seruo. Padre amabile, è ra  
 gione uole, che in questa hora il tuo ser  
 uo patisca qualche cosa per tuo amore.  
 Padre sèpre uenerabile, uenuta è l' hora  
 antiueduta da te ab eterno, che'l tuo ser  
 uo sia per un poco di tempo abbattuto  
 esteriormente: ma che uiua sempre ap  
 presso di te interiormente: che sia alquã  
 to disprezzato, humiliato, & auuilito  
 nel conspetto de gli huomini: & sia co  
 me ridotto in poluere dalle passioni, &  
 infermità, acciò di nouo tecco risorga  
 nell' aurora della noua luce, e sia clarifi  
 cato ne i Cieli. Padre sãto tu hai così or  
 dinato e così hai uoluto: & è fatto q̄l che  
 hai

## C A P. I V. 105

hai commandato. Imperoche questo è  
 il fauore, che fai al tuo amico, ch' egli pa  
 tisca, & sia tribulato in questo mōdo, per  
 tuo amore, tutte le uolte, che tu lo per  
 metterai, da chi si uoglia, & in qual si uo  
 glia modo. Senza il consiglio & la pro  
 uidenza tua, & senza causa non si fa co  
 sa alcuna in terra. Ben per me Sig. che  
 mi hai humiliato, accioche io impari  
 le tue giustificationi, & discacci da me  
 ogni superbia di cuore, & presontione.  
 Vuile cosa mi è stata, che la confusione  
 habbi coperta la faccia mia, accioche io  
 cerchi piu tosto te, per consolarmi, che  
 gli huomini. Da questo ancora ho impa  
 rato d'auer spauento del tuo inscruta  
 bile giudicio, il quale afflige il giusto, in  
 sieme con l'empio, ma non senza equi  
 tà, & giustitia. Ti ringratio perche non  
 hai lasciato senza castigo i miei mali,  
 ma mi hai pisto con flagelli d'amore, se  
 rendomi con dolori, & angustie dentro,  
 & di fuori. Nõ è cosa che mi consoli di  
 tutto quel, che si troua sott' il cielo, sal  
 uo che tu Sig. Iddio mio, celeste medico  
 dell'anime, il quale percuoti, & sani, cõ  
 duci ne gli abissi, & riconduci. La tua di  
 sciplina sia sopra di me, & la tua uerga  
 mi ammaestrerà. Ecco Padre diletto, che  
 io sono nelle tue mani, mi schino sotto  
 la uerga della tua correctione. Percuoti  
 le mie spalle, e il mio collo, affinch' io ad  
 driz-

drizzi ciò che hò di storto, secondo la tua uolontà. Fammi pio, & humile discepulo, come ben sei solito di fare, accioche io camini ad ogni tuo cenno. Io raccomando alla tua correctione me stesso, & tutte le cose mie. E meglio essere corretto nella presente uita, che nell'altra. Tu sai tutte le cose, & ciascuna particolarmente, & nõ è cosa nella con- scientia humana che ti sia nascosta. Tu conosci le cose che hanno a uenire prima che si faccino, & nõ hai bisogno che alcuno ti insegni, o ti ricordi le cose che si fanno in terra. Tu sai quel, che è ispediente al mio profitto, & di quanto seruitio mi sia la tribulatione a purgare la ruggine de i uitij. Opera con meco secondo il desiderato beneplacito tuo, & non disprezzare la mia uita peccatrice, da niuno meglio, & piu chiaramente conosciuta, che da te solo. Dammi gratia Sig. di sapere quel, che è da sapere, di amare quel, che è da amarsi, di laudar quel che sommanete ti piace; di stimar quel, che è pretioso appresso di te, di uituperar quel, che dispiace a gli occhi tuoi. Nõ mi lasciare giudicare secondo la uista de gli occhi esteriori; nõ mi lasciare sentenziare secondo l'udita delle orecchie de gli huomini ignoranti; ma dammi gratia di discernere cõ uero giudicio le cose inuisibili, & spirituali, e so-

pra

pra tutto cercar sempre il beneplacito della tua uolontà. S'ingannano spesso i sentimenti de gli huomini nel giudicare; ingannano ancora gli amatori del mondo, amando solamente le cose uisibili. In che è miglior l'huomo, per essere riputato maggiore dall'huomo? Vn ingannatore ingannal'altro; un uano, l'altro uano; un cieco, un'altro cieco; un fermo, un'altro infermo; mentre l'essalta, & in uerità mentre uanamente lo loda, maggiormente lo confonde; Imperoche quanto grande è ciascuno ne gli occhi tuoi Signore, tanto è grande, & non più dice l'humile San Francesco.

*Che s'ha d'attenkere a gli humili esserciti.*  
Cap. LVI.

**F**igliuolo tu non puoi sempre stare nel piu seruento desiderio delle uirtu, ne nel piu alto grado della contemplatione, ma è necessario che tu discenda alle uolte alle cose inferiori, per colpa della correctione originale, & che porti ancora al tuo dispetto, & cõ tedio il peso della uita corrotibile. Mentre porti questo corpo mortale, sentirai tedio, & grauezza di cuore. Bisogna adunque spesso uolte, che in questa carne tu pigli, sotto il peso della carne, imperoche

tu

L I B. III.

tu non puoi stare occupato cōtinuamente ne gli studii spirituali, & nella diuina contemplatione. Allhora ti è speditente, che tu ricorra alle opere humili, & esteriori, & pigli recreatione nelle buone actioni, aspetta do il mio auuenimēto, & la superna uisitatione, cō ferma cōfidezza, & sostenendo cōpatientia il tuo esilio, & aridità della mente insino a tãto, che di nuouo sia uisitato da me, & liberato da tutte l'ansietà: imperoche ti farò smettere le fatiche, & godere la quiete migliore lo spaderò dinãzi a te i prati delle scritture, accioche flagato che hauerai il tuo cuore, cominci a correre p la uia de i miei cōmandamēti, & dirai, nō hanno proportionē le passioni di q̄sto tēpo

*Che tu uenuto non si debbe rifuare il figlio da consolatione, ma piu presto meriteuola di castigo. Cap. LVII.*

**S**ignore, io non son degno della tua consolatione, ne d'alcuna uisitatione spirituale: & però fai giustamente meco, quãdo mi lasci pouero, & desolato: Imperoche se ben io potessi spargere come un mar di lagrime, nō farei cō tutto ciò degno della tua cōsolatione. Onde nō son degno, se nō d'esser flagellato; & punito, percioche grauemēte, & spesso ti ho offeso: & ho peccato grandemēte in molte cose. Cōsiderata adunque la ue-

ra,

C A P. LVII. 107

ra, ragione, io nō son degno pur d'una minima cōsolatione. Ma tu Dio clemente, & misericordioso, ilquale non vuoi che l'opere tue periscano, per mostrare le ricchezze della tua bōtã ne i uasi della misericordia tua, ti degni di cōsolare il tuo seruo ancora sopra ogni suo merito, & sopra l'humano modo: imperoche le tue cōsolationi nō sono come le ciãcie de gli huomini. O Sig. che cosa ho fatto io, per la quale tu mi donessi dare alcuna consolatione celeste? Io non mi ricordo di hauer fatto alcun bene, ma conosco di esser sempre stato inclinato a i uitii, & pigro alla emendatione, è uero, & non lo posso negare, s'io dicessi altrimenti, tu mi ti opponeresti, & non uì faria chi mi difendesse: che cosa ho io meritato per li miei peccati se non l'inferno, & il fuoco eterno? In uerità confesso, ch'io son degno d'ogni dispreggio, & scorno, & non si conuiene a me ch'io dimori con li tuoi diuoti. Et se bene odo questo mal uolentieri, nondimeno poi chela cosa sta così in uerità, accuserò i miei peccati contra di me, accioche io meriti d'impetrare piu facilmente la tua misericordia. Che cosa dirò io reo, & pieno d'ogni confusione? Non ho bocca da parlare, se non questa parola sola. Ho peccato Signore: ho peccato, habbi misericordia di me: perdonami,

## L I B. III.

nami, lasciami stare un poco, accioche io pianga il mio dolore prima ch'io uada alla terra tenebrosa, e coperta dalla caligine della morte: & che cosa tanto richiedi dal reo, & misero peccatore se nò che habbia contritione, & si humili per i suoi peccati; dalla uera contritione, & dalla humiliatione del cuore nasce la speranza del perdono, si riconcilia la perturbata conscientia; si racquista la gratia perduta, s'assicura l'huomo dall'ira uentura, & Iddio, & l'anima penitente s'incontrano insieme nel santo bacio. L'humile contritione de i peccati è a te Sig. sacrificio accettabile, & rende nel tuo còspetto odore piu suauè, che quello dell'incenso. Questo è ancora il grato unguento, il quale uolesti, che fosse sparso sopra i tuoi sacri piedi: perche non disprezzasti mai il cuor contrito, & humiliato. Quiui è luogo di rifugio dalla faccia dell'adirato inimico. Quiui s'emenda, & laua ogni macchia, & brutteza altroue pigliata.

*Che la gratia di Dio non si comunica a quei che gustano le cose terrene.*

*Cap. LVIII.*

**F**Igliuolo, la mia gratia è pretiosa, & nò patisce di esser mescolata cò cose straniere, ne con consolationi terrene. Bisogna aduque che tu gitti da te tutti

## C A P. LVIII. 103

tutti gli impedimenti della gratia, se desideri di ricuere la sua infusione. Vattene i luogo secreto, dilettati d'habitar solo con te stesso, non cercare la còuersatione altrui, ma piu presto priega Iddio dinotamente, di poter tener la mente in compuntione, & di hauer pura conscientia. Stima niente tutto il mondo, anteponi il conuersar con Dio, tutte le cose esteriori, imperoche tu non potrai attendere a me, & insieme prendere diletto nelle cose transitorie. Bisogna, che ti allontani da tuoi conoscenti, & cari amici, & che tenghi la mente sequestrata da ogni còsolatione temporale. Così il Beato Apostolo Pietro priega i fedeli Christiani, che si tenghino in questo mondo, come forastieri, & pellegrini. O quanta fiducia hauerà al tēpo della morte colui, il cui affetto non è ritenuto da cosa del mondo. Ma l'animo infermo non puo per ancora capire di hauer i questo modo il cuore separato da tutte le cose, ne l'huomo animale conosce la libertà dell'huomo spirituale. Ma pure uolendo essere ueramente spirituale, gli fa di mestiero che rinunci tanto le cose lontane, come le uicine, & che da niuno si guardi piu che da se stesso. Se uincerai te medesimo perfettamente, piu facilmente soggiogherai tutto il resto, Imperoche questa è

la

L I B. III.

la perfetta uittoria, trionfare di se medesimo. Et q̄l che tiene soggetto se stesso, talmente che la sensualità ubidisca alla ragione, & la ragione in tutte le cose, a me, questo è ueramente uincitore di se stesso, & signore del mondo. Se tu desideri salire a questa perfectione, ti bisogna cominciare ualorosamente, & mettere la scure alla radice, per stirpare, & distruggere l'occulta, & disordinata inclinatione, che hai a te stesso, & ad ogni priuato, & terreno bene. Da questo uitio dell'amar se stesso troppo disordinatamente, dipēde quasi tutto ciò, che si ha da uincere, & sradicar da noi. Vinto, & soggiogato questo uitio, ne conseguiran i subito gran pace, & tranquillità. Ma perche pochi si affaticano di morire perfettamente a loro stessi, ne pienamente si spogliano di lor medesimi, perciò rimangono inuiluppati in loro stessi, ne possono inalzarsi sopra di loro in spirito. Ma chi desidera camminare meco liberamente, è necessario che mortifichi tutte le sue cattive, & disordinate affectioni; & che non s'accosti a creatura alcuna con amor particolare, & di concupiscenza.

*De diuersi momenti della natura, et della gratia. Cap. LIX.*

**F**ighuolo auuertisci diligentemente a i mouimēti della natura, e della gra-

C A P. LIX. 109

gratia, imperoche molto contrariamente sottilmente si muouono, & a pena sono conosciuti, se non da huomo grande mente illuminato, & spirituale. Ceeto è che tutti appetiscono il bene, & ne i lordetti, & fatti pretendono qualche bene. Però molti sono ingannati, sotto colore di bene. La natura è astuta, & molti tira, allaccia, & inganna, & ha sempre se stessa per suo fine. Ma la gratia va semplicemente, si ritira da ogni apparenza di male, non si serue di inganni, & con purità fa ogni cosa per amor di Dio, nel quale riposa come in suo fine. La natura sforzatamente piglia la mortificatione; ne vuol'esser premuta, ne superchiata, ne sta sotto, ne spontaneamente sottoporsi. Ma la gratia studia nella propria mortificatione, fa resistenza alla sensualità; cerca di esser sottoposta, desidera esser uinta; ne vuol ualersi della propria libertà; ama d'esser tenuta sotto la disciplina, ne cerca di signoreggiare ad alcuno, ma di uiuere, & stare sempre sotto a Dio, & è apparecchiata ad abbasarsi humilmēte sotto ogni creatura humana, per amor di Dio. La natura s'affatica per il suo interesse, & ha l'occhio al guadagno, che d'altri le uenga. Ma la gratia piu cōsidera quel che sia utile a molti, che a lei stessa. La natura ricue uolentieri l'honore, & la riuercen-

## L I B. III.

za; ma la gratia dà fedelmente a Dio ogni honore, & gloria. La natura teme la cōfusione, & il disprezzo: ma la gratia si rallegra di patire ingiuria per lo nome di Gesu. La natura ama l'otio, & il riposo del corpo; ma la gratia nō può stare otiosa, & abbraccia volentieri la fatica. La natura cerca di hauere cose curiose, & belle, & abhorrisce le uili, & grosse, ma la gratia si diletta di cose semplici, & humili: nō rifiuta le aspere, ne ricusa di uestirsi de panni uecchi. La natura risguarda le cose tēporali: s'allegra de i guadagni terreni, si attrista del danno, si corruccia d'ogni leggiere parola ingiuriosa, ma la gratia sta attēta le cose eterne; nō s'accolla alle tēporali, ne si turba per la perdita delle cose, & nō si effaspera per le parole dispiaciuoli, perciò che ha posto il suo tesoro, & gaudio in cielo, doue niēte perisce. La natura è piena di cupidigia: & più uolētieri ricue, che non dona; ama le cose proprie, & particolari; ma la gratia è pietosa, & cōmunicatiua, schiua le singularità, è contenta di poco, stima cosa più beata il dare, che il ricuere. La natura inchinata alle creature, alla carne propria, alle uanità, & a i discorrimēti, ma la gratia tua a Dio, & alle uirtù, rinūtia alle creature, fugge il mōdo, ha in odio i desiderii della carne, raffrena i suagamēti, si uergo-

gna

C A P. LVII. II<sup>o</sup>

gna di esser uista in publico. La natura ricue volentieri qualche solazzo esterno, nel quale si diletta secondo il senso, ma la gratia cerca di consolarsi in Dio solo, & di dilettersi nel sommo bene, sopra tutte le cose visibili. La natura tutto fa per lo guadagno, & comodità propria, & nō puo far niente senza mercede, ma spera d'hauere altro tanto, o più di laude, o di fauore, per il ben che fa, & desidera che le cose che fa & che dà, siano molto stimate, ma la gratia niēte cerca di tēporale, ne domāda altro premio per ricompensa saluo che Iddio solo; ne desidera delle cose tēporali necessarie più di quel, che gli habbia a seruire all'acquisto dell'eterno. La natura si allegra di molti amici, & parēti, si gloria del nobil luogo, & honorata famiglia, seconda le uoglie de i potenti, lusinga i ricchi, blandisce i suoi pari, ma la gratia ama ancora gli inimici, ne si gonfia per la turba de gli amici, ne fa stima di luogo, ne di nobiltà, se iui non troua maggior uirtù: fauorisce più il pouero, che il ricco, compatisce piu all'innocente, che al potente, si rallegra con l'huomo uerace, & non col fallace, efforta sempre i buoni a gratie, & doni maggiori, & a farsi simili al figliuolo di Dio, per mezzo delle uirtù. La natura presto si lamenta della molestia, & mancamento,

K 2 ma

L I B. III.

ma la gratia sopporta costantemente la pouertà. La natura ogni cosa riuolge a se, & per se stessa cōbatte, & cōtrahta: ma la gratia riduce a Dio ogni cosa, da cui originalmēte deriuu; & nō attribuisce a se cosa alcuna di bene, nō presume cō arroganza, non contēde, nō preferisce la sua opinione a quella de gli altri, ma in ogni giudicio, & parere si sottomette all'eterna sapientua, & al diuino essamine. La natura appetisce di sapere, & udir noui secreti; vuole mostrarsi esteriormēte, & isperimētār molte cose con i sensi, desidera d'esser conosciuta, & saper cose, d'onde ne riesca lode, & ammiratione; ma la gratia non si cura d'intendere cose nuoue, & curiosē; perche tutto questo ha hauuto origine dalla uecchia corrottione, nō essendo sopra la terra cosa alcuna noua, ne durabile. C'infegna adunque la gratia raffrenare i sentimēti, schiuar la uana cōpiacēza, & l'ostētatione, nascōdere humilmēte le cose degne di laudi, & di ammiratione; & in ogni cosa, & in ogni scientia procurare qualche frutto di utilità, & l'honore, & gloria di Dio. Non desidera che ne lei, ne le sue cose siano predicate, ma che Iddio sia benedetto ne i suoi doni; il quale ci dona tutte le cose, per uera sua carità. Questa gratia è un lume soprannaturale, & un certo special dono  
di

C A P. LIX.

1.

di Dio, & è proprio sigillo de gli eletti, e pegno della salute eterna: la quale solleua l'huomo dalle cose terrene, ad amare quelle del cielo, & di carnale lo fa spirituale. Et però quanto piu la natura è oppressa, & uinta, tanto piu se le infonde maggior gratia, & l'huomo interiore è riformato ogni giorno con nuoue uisitazioni all'immagine di Dio.

*Della corrottione della natura, et dell'efficacia della diuina gratia.*

Cap. LIX.

**S** Ignor Iddio mio, il quale mi hai creato a tua imagine & similitudine, concedimi questa gratia, che tu mi hai mostrata esser co si grāde, & necessaria alla salute, ch'io possa uincere q̄sta mia pessima natura, la quale mi tira ai peccati, & alla perditione. Imperò ch'io sēto nella mia carne la legge del peccato, che cōtradice alla legge della mēte mia, & che mi mena schiauo ad vbidire alla sensualità in molte cose: ne posso resistere alle sue passioni se io nō ho in fauore la tua sātissima gratia, infusa ardētēmēte nel cuor mio. C'è bisogno della tua gratia, & di una grā gratia, per uincere con essa la natura inchinata sempre al male dalla sua giouentù: imperoche la natura fu ruinata, & guasta per lo peccato del  
K 3 primo

primo huomo Adamo, e restò infettata  
 tutta la generatione humana cò la mac-  
 chia di q̄sta pena; di modo che essa natu-  
 ra, la quale fu da te creata buona, & drit-  
 ta, s' troua adesso debole, uitiuosa, & cor-  
 rotta: poi che i mouimēti suoi sēza l'aiu-  
 to diuino tirano al male & alle cose bas-  
 se. Imperoche quel poco di uirtù, che è  
 restato in lei, è come una scintilla di fuo-  
 co nascosta sotto la cenere. Questa è es-  
 sa ragione naturale circòdata da grāde  
 oscurità, che pur ritiene il giudicio del  
 bene, & del male, & conosce la distanza  
 che è tra il vero, & il falso, se bene non  
 può adēpir tutto quel, che approua, nò  
 hauēdo in se pieno lume della uerità: &  
 nò godēdo la sanità, & rettitudine de i  
 suoi affetti. Di q̄ è, o Dio mio, che mi di-  
 letto della legge tua, scēdo l'huomo in-  
 teriore, sapēdo, che i tuoi cōmandamen-  
 ti sono buoni, giusti, & sātī, i quali mi in-  
 segnano, ogni male, & ogni peccato do-  
 uerfi fuggire: Ma cò la carne seruo alla  
 legge del peccato, mentre io ubbidisco  
 più alla sēualità, che alla ragione. Di q̄  
 auuiene, che io ho il buò uolere, ma nò  
 trouo da essequirlo, quindi nasce, che  
 spesso mi propògo di far molti beni: ma  
 perche m̄ca la gratia, che aiuti la mia  
 infirmità, per ogni leggiera resistenza,  
 mi ritiro, & m̄co. Di qui auuiene anco-  
 ra, che io conoseo la uia della perfettio-  
 ne,

ne, & chiaramēte uedo in che modo mi  
 deuo portare, ma oppresso dal peso de l-  
 la propria corrottione, nò mi solleuo al-  
 le cose piu perfette. O quāto mi è neces-  
 saria Sig. la tua gratia a cominciare il  
 bene, a far progresso in esso, & a finirlo;  
 imperoche senza essa non posso far niē-  
 te, ma posso bene ogni cosa in te, cōfor-  
 tandomi la tua gratia. O ueramēte cele-  
 ste gratia, senza la quale: i nostri meriti  
 sono nulla: & i doni della natura sono di  
 niun momento. Le arti, le ricchezze, la  
 bellezza, la fortezza, l'ingegno, l'eloquē-  
 za, niente uagliano appresso di te Sig.  
 senza la gratia: imperoche i doni della  
 natura, sono cōmuni a i buoni, & a' cat-  
 riui; ma il proprio dono de gli eletti è  
 la tua gratia, o amore, di cui gli adorna-  
 ti sono stimati degni di uita eterna. Que-  
 sta gratia è tanto eccellente, che senza  
 lei il dono della profetia, l'operare de  
 miracoli, & quāto si uoglia alta specula-  
 tione, sono stimati niente. Ma ne anche  
 la fede, ne la speranza, ne l'altre uirtù ti  
 sono accette senza la carità, & senza la  
 gratia. O beatissima gratia, che arricchisci  
 di uirtù, il pouero di spirito, &  
 ricco di molti beni, fai humile di cuore;  
 uieni, discendi a me, & en pimi presto  
 della tua consolatione, accioche l'ani-  
 ma mia non manchi per stanchēzza, &  
 aridità di mente. Ti supplico Sign. di

trouare gratia nel tuo cospetto: perciò che la tua gratia sola mi basta, se bẽ foffi priuo di tutte le altre cose, che desidera la natura. Se io farò tentato, & trauagliato da molte tribolazioni non temerò alcun male mentre meco sarà la tua gratia. Essà è la mia fortezza, essa mi dà consiglio, & aiuto. Essà è piu potente di tutti i miei nemici, & piu sauia di tutti i faui. E maestra della uerità, insegna la disciplina, è lume del cuore, consolatione nelle angustie, discaccia la tristezza, leua uia la paura, nutrice la diuotione, produce le lagrime. Che sono io senza essa, se non un legno secco, & un tronco inutile, & da gettar uia? La tua gratia adunque Sig. mi preuenghi sempre, & seguimi. & facci, ch'io sia sempre intento alle buone opere, per Giesu Christo tuo figliuolo. Amen.

*Che dobbiamo amegar noi medesimi, & imitar Christo per la Croce.*

Cap. LXI.

**F**igliuolo, quanto puoi ufcir di te, tanto potrai entrare in me. Si come nõ desiderare alcuna cosa esteriormente genera interna pace, così lasciar se stesso internamẽte, congiunge con Dio. Io uoglio che impari la perfetta annegatione di te medesimo, secondo la mia uolontà, senza cõtraditione, & querela.

la. Seguita me. Io son uia, uerità, & uita. Senza uia, non si camina: senza uerità, non si cono sce; senza uita, non si uiue. Io son la uia, la quale tu deui seguitare: son la uerità, alla quale tu deui credere, son la uita, la quale tu deui sperare. Io son uia inuiolabile, & uerità infal libile, uita interminabile. Io sono uia drittissima, uerità suprema, uita uera, uita beata, uita increata: se tu starai nella mia uia, conoscerai la uerità, e la uerità ti libererà, & conseguirai uita eterna. Se uoi intrare alla uita, offerua i comandamenti. Se uoi conoscere la uerità, credi a me. Se uoi essere perfetto, uendi ogni cosa. Se uoi esser mio discipolo, rinnega te medesimo. Se uoi possedere la uita beata, dispregia la presente. Se uoi esser esaltato in cielo, humiliati nel mondo. Se uoi regnar meco, porta la croce meco, imperoche i solamente i serui della croce trouano la uia della beatitudine, & della uera luce. Signor mio Giesu Christo, perche la tua uia è stretta, & disprezzata dal mondo, concedimi che insieme con teo io possa imitare il disprezzo del mōdo, imperoche il seruo non è maggiore del suo patrone, nè il discipolo e sopra il maestro. Si eserciti il tuo seruo nella uia tua, perche in essa è la mia salute, & la uera santità. Ciò che leggo, o odo

fuor di essa, nò mi dà recreatione, ne mi diletta a pieno. Figliuolo perche tu sai, & hai lette tutte q̄ste cose, farai beato, se lo offeruerai. Chi ha i miei cōmanda mētī, & li offerua, questo è quel che mi ama, & io amerò lui, & gli manifesterò me stesso, & lo farò seder meco nel regno del Padre mio. Come tu hai dunque detto, & promesso Sig. così mi sia concesso di conseguire. Hò riceuuto la croce di man tua, così la porterò fino alla morte, sì come me l'hai posta addosso. Veramente la uita del buon religioso è croce, ma guida al Paradiso. Si è cominciato, nò è lecito tornar adietro, ne si deue abbādonar l'impresa. Hor su fratelli andiamo insieme, Giesu sarà cō noi. Per amore di Giesu habbiamo tolta questa croce, p̄ amore di Giesu, perseueriamo in croce. Quello che è nostro Capitano & nostra guida, sarà nostro aiutatore. Ecco, il nostro Rè ua innanzi a noi, che cōbatterà p̄ noi, seguitiamolo uirilmente, & niuno di noi si lasci uincere dalla paura. Siamo apparecchciati a morire fortemēte nella battaglia, & nò fuggiamo la croce, macchiando la gloria nostra. *Che l'huomo cascando in qualche deserto, non debbe esser pusillanimo.*

Cap. LXII.

**F**igliuolo, mi piace più la patiēza, e l'humiltà nelle cose auerfe, che la molta

molta consolatione, & diuotione nelle prospere, perche ti cōtrista una picciola cosa, detta cōtra di te: nò t'haurebbe douuto cōturbare, se bene ella fosse stata cosa maggiore. Ma hora lasciala passare, q̄sta nò è la prima, ne cosa nuoua, ne anche sarà l'ultima, se uiuerai molto. Tu sei molto forte, infino a tātō che nò ti uiene alcuna auersità, & fai ancor ben cōseglare, e cōfortare altrui, cō parole, ma q̄n la tribolatione uiene a casa tua alla sprouista, m'achi subito di cōseglio, & di forze. Cōsidera la tua grā fragilità, la quale tu prouisti spesso in cose di poca importāza, nò dimeno q̄n queste & simili cose auuegono, sono p̄ tua salute, discacciale al meglio che puoi dal tuo cuore; & se nò puoi fare in tutto che nò ti atterrino, ne tēghino inuilluppato lungo tēpo. Sostieni almeno patiētemēte, se nò puoi allegramēte. Et benche tu nò odici uolētieri, e te ne risēti, raffrenati però, & nò lasciar che alcuna disordinata parola esca dalla tua bocca, p̄ la quale restino scandalizati i semplici. Presto si quietarà la tempesta moſta, & il dolore interno, ritornando la gratia farai addolcito. Ancora uiuo io, dice il Signore, & sono apparecchciato a darti aiuto, & a consolarti piu del solito, se hauerai confidenza in me, & diuotamente mi chiamerai. Sarà di buō animo,

L I B. III.

& apparecchiate a maggior pazienza. Non è in tutto senza merito, se tu ti trovi spesso volte tribulato, & fortemente tentato. Tu sei huomo, & non Iddio: carne, e non Angelo. In che modo puoi tu sempre stare in un medesimo stato di uirtù, essendo macato questo all'Angelo in cielo, & al primo huomo nel Paradiso, i quali non stettero saldi lūgamete? Io son quello che cō solo i messi & solleuo alla mia diuinità quei, che conosco no la loro infermità. Sig. siano benedette le tue parole, piu dolci alla mia bocca che un fauo di mele. Hor che farei io in tante mie angustie, & tribulationi, se tu non mi confortassi co i tuoi santi ragionamenti? Purche alla fine io peruen ga al porto della salute, non mi deue rin crescere la grandezza delle cose che patisco. Dammi, Sig. un buon fine, cōcedimi felice passaggio da questo modo. Ricordati di me, Dio mio, & drizzami per dritto camino al tuo Regno. Amen.

*Del non cercare le cose alte, & gli occultij giudicij di Dio. Cap. LXIII.*

**G**uardati figliuolo, di non disputar di materie alte, & de gli occultij giudicij di Dio: per qual cagione questo è così abbandonato, & quello altro è assunto a tanta gratia, & perche ancor questo è tanto afflitto, & quell'al-

C A P. LXIII. 115

tro tanto singolarmente esaltato. Queste cose sono sopra ogni humana capacità, & niuna ragione, o discorso è sufficiente d'ineuigare il giudicio di Dio. Quando adunque l'inimico ti mette in cuore questa tentatione, ouero alcuni huomini curiosi ti fanno questa domanda, rispondi quel detto del Profeta. Tu sei giusto Signore, e il tuo giudicio è dritto. Et quell'altro detto. I giudicij del Signore sono ueri, & in se stessi sono giustificati. I miei giudicij si deono temere, non esaminare; imperoche sono incomprendibili all'humano intelletto. Appresso, non uolere cercare, ne disputare de i meriti de i Santi, chi di loro sia più Santo dell'altro, o chi sia maggior nel regno del Cielo. Tali cose generano spesso liti, & contentioni inutili, & nutriscono ancora la superbia, & la uanagloria, donde ne nascono poi inuidie, & discordie, mentre che superbamente si sforzano, questo preferir un Santo, & quel un'altro. Et uoler sapere, & inueuigare tali cose, non apporta frutto alcuno, ma più tosto dispiacere a i Santi; imperoche io non son Iddio di discordia, ma di pace, la quale consiste più presto in uera humiltà, che in propria esaltatione. Alcuni per zelo di amore sono tirati a questi, o a quelli altri Santi, con maggior affetto, ma più tosto humano che diuino.

Io son quello, che ho fatti tutti i Santi, & ho donato loro la gratia. Io gli ho data la gloria. Io conosco i meriti di ciascu no. Io gli ho preuenuti nelle benedittio ni della mia dolcezza, io conobbi i miei cari innanzi i secoli. Ho eletti loro dal mondo, non essi hanno eletto me. Io gli ho chiamati per gratia, gli ho tirati per misericordia. Io gli ho infuse marauigliose consolationi. Io gli ho dato la p. fueranza. Io ho coronata la loro patien tia. Io conosco il primo, & l'ultimo. Io abbraccio tutti cō ineffabile dilectione. Io debbo esser lodato ne' miei Santi. Io debbo esser benedetto sopra ogni cosa, e honorato in ciascu d'essi, i quali così glo riosamente ho magnificati, & predestina ti senza alcuni loro proprij meriti pre cedenti. Chi adunque disprezza uno de i miei minimi Santi, ne anco fa honore al maggiore, atteso ch'io ho fatto il pic ciolo, & il grande. Et chi deroga ad alcu no Santo, deroga a me, & a tutti gli altri che sono nel Regno del Cielo. Tutti son una istessa cosa, per lo uincolo della cari tà, tutti hanno un medesimo parere, un medesimo uolere, & tutti unitamente si amano; e quel ch'è anco più marauiglio so, amano più me, che se, & i proprij me riti, imperoche rapiti sopra di se, e trat ti fuora della propria dilectione, te dono interamente nell'amor mio, & in quel

lo riposano perfettissimamente. Nō u' è cosa che li possa rimouere, o abbassare, come quelli che ripieni della eterna uerità ardono del fuoco della carità inefsi nguibile. Lascino adūque stare gli huomi ni carnali & animali di dispurare del lo stato de i Santi, i quali non fanno amare se non i proprij gaudij. Leuano, & aggiungono a Santi secondo la loro inclinacione, & non secondo che piace alla eterna uerità. In molti di essi è ignoranza, & in quelli massime, li quali poco illuminati rare uolte fanno amare alcuno con perfetta dilectione di spirito. Molti ancora da affetto naturale, & da amicitia humana sono tirati ad amare questi, o quelli; e come fanno nelle cose di questo mondo, così si imaginò di fare nelle cose del Cielo. Ma u' è distanza incomparabile fra le cose, che gli huomini imperfetti pensano, che gli huomini illuminati speculano per riuelatione superna. Guardati adunque figliuol mio, di non trattare di queste cose curiosamente, le quali eccedono la tua scientia, ma più tosto attendi con ogni tuo studio a fare in modo tale, che possi almeno essere il mi nimo nel Regno di Dio. Et poniamo, che alcuno sapeffe, che un fosse più Santo, o maggiore nella patria del Cielo, che un'altro, che gli giouerebbe questo sapere, s'egli per questa cognitione non

diuentasse più humile nel mio conspetto, & non si eccitasse a dare maggior lau-  
de al mio nome? Fa cosa molto più ac-  
cetta a Dio chi pensa della grauezza de  
suoi peccati, & della piccolezza delle sue  
uirtù, & quanto sia da longi dalla perfet-  
tione de i Santi, che quello, che disputa  
della maggioranza, o piccolezza loro.  
Meglio è pregare i Santi con preghiere,  
& lagrime di uote, & humilmente inuo-  
care i loro gloriosi suffragij, che cerca-  
re con uana inquisitione i loro secreti.  
Quelli molto bene si contentano, così si  
sapessero contentare gli huomini, & raf-  
frenare i suoi uani parlamenti. I Santi  
non si gloriano de i meriti proprij, co-  
me quelli, che non attribuiscono a loro  
stessi bontà alcuna, ma tutta a me, il qua-  
le ho donato loro tutte le cose, per mia  
carità infinita. Sono ripieni di tanto a-  
more della diuinità, & di così soprabon-  
dante allegrezza, ella non gli manca niè  
te di gloria, ne può mancar loro alcuna  
felicità. Tutti i Santi quanto più sono  
alti i gloria, sen più vicini a me, & più di  
letti, tanto più humili sono in loro stessi.  
Et perciò ritroui scritto, che deponua-  
no le loro corone innanzi a Dio, & si but-  
tauano a terra innanzi a l'Agnello, & a-  
doraуano quello che uiue ne i secoli de  
i secoli. Certo è, che molti cercano, chi  
sia maggiore nel Regno di Dio, li quali

non fanno, se pur saranno degni d'esser  
computati fra i minimi. E cosa grande  
esser anche il minimo in Cielo, doue tut-  
ti sono grandi, perche tutti saranno chia-  
mati, & saranno figliuoli Dio. Il mini-  
mo per humiltà farà grande sopra mol-  
ti, & il peccatore benchè grande perirà.  
Onde domandando i Discipoli, qual fos-  
se maggiore nel Regno del Cielo, udiro  
no tal risposta. Se uoi non ui mutarete  
& diuentarete come fanciulli, non entra-  
rete nel Regno de Cieli. Chi adunque  
si humiliará, come questo piccolino, co-  
stui sarà maggiore nel Regno de i Cieli.  
Guai a quelli che si sdegnano di humi-  
liarsi spontaneamente co i piccoli, impe-  
roche la bassa porta del Regno Celeste  
non gli lascerà entrare. Guai ancora a  
i ricchi, li quali hanno in questo monda  
le loro consolazioni; imperoche intran-  
do i poueri nel Regno di Dio, essi si sta-  
ranno di fuori, piangendo. Allegrate uoi  
humili, & fate festa poueri, perche  
uostro è il Regno di Dio, andando però  
uoi in uerità.

*Che ogni nostra speranza, & fiducia è da  
esser fermata solamente in Dio.*

*Cap. LXIIII.*

**S**ignore, quale è la mia fiducia, in que-  
sta uita? ouero quale è il mio maggior  
dilet-

diletto di quãti sono sotto il Cielo? *Hor* non sei tu Sig. Iddio mio, la misericordia del quale è senza numero? Quando ho io hauuto benefcenza te pouero quando mai ho potuto hauer male con la tua presenza? Voglio più tosto esser pouero per te, che ricco senza te. Faccio electione di più presto pellegrinare in terra cò esso teco, che senza te possedere il Cielo. Doue tu sei, iui è il Cielo: & doue tu non sei, iui è la morte, & l'inferno. Tu sei il mio desiderio, & però m'è necessario ch'io pianga, & gridi, & supplichi dietro a te. Finalmente io non mi posso confidare in alcuna persona, la quale m'aiuti ne' miei bisogni a tempo, se non in te solo Dio mio. Tu sei la mia speranza, & la mia fiducia; tu sei mio consolatore, & fedelissimo in tutte le cose. Ogn'uno cerca il suo interesse, ma tu risguardi solamente la mia salute, & il mio profitto, & ogni cosa mi conuersti in bene. Ancora le uarie tentationi, & auersità, alle quali mi esponi. Tutto ciò ordina i mia utilità il quale sei solito prouar i tuoi diletti in mille modi, nella qual proua, tu nõ deui esser meno amato, & laudato, che se mi riempissi di cõsolationi celesti. In te adique Signor mio metto tutta la mia speranza, & refugio; in te ripongo ogni mia tribolatione, & angustia; attẽto che fuor di te, ogni cosa ritrouo essere infer-

ma,

ma, & instabile. Imperoche non mi gioueranno molti amici, ne mi potranno aiutare li forti aiutatori, ne i prudenti consiglieri utilmente consigliare, ne i libri de i dotti mi potranno consolare, ne alcuna pretiosa cosa liberare, ne alcun luogo secreto mi potrà assicurare, se tu stesso non sarai presente, & non m'aiuterai, conforterai, conolerai, ammaestrerai, & guarderai. Imperoche tutte le cose, che pare che possino giouare per hauer pace, & felicità, sono niente, quando tu sei assente: & in uerità non danno felicità alcuna. Tu sei adunque il fine di tutti i beni: tu sei l'altrezza della uita, & la profondità de i parlari, & lo sperare in te sopra tutte le cose, è gagliardissimo conforto de i tuoi serui. Gli occhi miei risguardano a te Sign. & in te cõfido Dio mio, padre delle misericordie. Benedici, & santifica l'anima mia di beneditione celeste, accioche ella diuenti tua santa habitatione, & sedia della tua eterna gloria, & non sia trouato nel tuo Tempio cosa alcuna indegna, la quale offenda gli occhi della tua maestà. Risguardami Signore conforme la grandezza della tua bontà, & secondo la moltitudine delle tue misericordie, & esaudisci l'oratione del tuo pouero seruo bandito così lontano, nella regione dell'ombra della morte. Difendi, & conserua l'anima del tuo uil-

ser.

LIB. III.

feruo, fra tanti pericoli di questa uita  
corrutibile, & accompagnandolo la tua  
gratia, drizzalo per la uia della pace,  
alla patria della perpetua chiarezza.

*Il fine del Terzo libro.*

LIBRO QVARTO.

119

*Diuota effortatione alla sacra communione  
del corpo di Christo.*



VOCE DI CHRISTO.

**V**Enite a me tutti voi che ui affati- *Mat.*  
cate, & fete aggrauati; & io ui refi- *11.*  
ciero, dice il Signote. Il pance ch'io ui da *Io. 6.*  
ro, è la mia carne, per la uita del mondo.  
Pigliate questo in mia commemora- *Luc. 22.*  
tione. Chi mangia la mia carne, &  
beue il mio fanguie, stà in me,  
& io in lui. Le parole,  
che io ui ho detto,  
sono spirito,  
& uita. *Io. 6.*



L I B. IIII.

Con quanta riuerentia si debba ricuere  
Christo. Cap. I.



**Q**ueste sono tue parole, Christo ue-  
rità eterna; se bene elle non sono  
dette in un medesimo tempo, ne scritte  
in un medesimo luogo. Hor perche sono  
tue parole, io le debbo ricuere tutte al-  
legramente, & con fede. Tue sono, & tu  
le dicesti: sono ancora mie, perche le  
dicesti per mia salute. Io le riceuo vo-  
lontieri dalla bocca tua, accioche più fer-  
mamente siano impressè nel mio cuore.  
Mi eccitano le parole di tanta gran pie-  
tà, parole piene di dolcezza, & di diler-  
tione, ma mi spauentano i miei peccati,  
& la mia immonda conscienza mi ritira  
dal ricuere tanto gran misterio. Mi in-

uita

C A P. I.

120

uita la dolcezza delle tue parole: ma mi  
aggraua la moltitudine de i miei uitij.  
Tu mi comandi, che io uenghi a te con-  
fidentemente, se io uoglio hauer parte  
con esso teco, che riceua il nutrimento  
della immortalità, s'io desidero di otte-  
nere la uita, & gloria eterna. Tu dici, ve-  
nite a me tutti uoi che ui affaticate, &  
fete aggruati, & io ui darò refettione.  
O dolce, & amicheuole parola nell'orec-  
chia del peccatore, con la quale tu Sign.  
Dio mio inuiti il pouero, & meschino  
alla cõmunione del tuo santissimo cor-  
po. Ma chi sono io Signore, che presumo  
di accostarmi a te? Ecco che i più alti  
Cieli non ti capeno, & tu dici. Venite a  
me tutti? Che uouol dire Signore questa  
tua pietosissima misericordia, & questo  
tuo cotanto amoreuole inuito? In che  
modo hauerò ardire di uenir io, che nõ  
sò d'hauer mai fatto bene alcuno? Di  
che posso confidarmi? In che modo t'in-  
trodurro io in casa mia, ilquale spessissi-  
me uolte ho offeso la tua bonignissima  
faccia? Gli Angeli, & gli Arcangeli ti ri-  
ueriscono, & i Santi insieme, con i giusti  
ti temono, & tu dici. Venite a me tutti?  
se tu Sig. questo nõ dicesti, chi portia cre-  
dere che uero fosse? & fetu non lo comã-  
dassi, chi si assicurarebbe d'accostarsi?  
Ecco che Noe, huomo giutto, si affaticò  
cento anni, nella fabrica dell'arca, accio-  
che

## L I B. IIII.

che con pochi si saluasse; & io in che modo mi potrò apparecchiare in vna hora a riceuere riuerentemente il fabricatore del mondo? Moise seruo grande, & intrinseco amico tuo, fece l'arca de legni incorrottibili, & la coperse dentro, e fuori d'oro finissimo, per riponere in essa le tauole della legge, & io creatura fracida hauerò ardire di riceuere così facilmente te, fattore della legge, & autore della uita? Salomone sapientissimo sopra tutti i Re d'Israele, edificò il magnifico Tempio in sette anni, a laude, e gloria del tuo nome, & per otto giorni celebrò la festa della sua dedicatione, offerèdo mille hostie pacifiche, & posè l'Arca del testamento nel preparato luogo, con suoni di trombe, & con giubili, & canti, solennemente. Et io, huomo infelice, & poverissimo fra tutti gli huomini, in che modo ti introdurrò in casa mia, il quale a pena una meza hora sò spendere in diuotione; & fosse pur uero, che almeno una uolta ne spendessi degnamente manco di meza? o Dio mio, quante cose si studiarono di fare quelli per piacerti; o ime quanto è poco quel, che fo io; quanto poco tempo spendo, quando mi dispongo alla Comunione. Rare uolte son tutto raccolto; rarissime uolte sono libero da ogni distrazione. Et certo che niuno indecente pensiero mi douerebbe uenire,

men-

## C A P. I. 127

mentre io son dinanzi alla salutarifer presenza della tua diuinità, ne anche creatura alcuna mi douerebbe occupare, hauèdo a riceuer' in albergo non un Angelo, ma il Signore degli Angeli. Et è nõ di meno gran differenza tra l'Arca del testamento, con le sue reliquie, & tra'l modestissimo corpo tuo, con le sue ineffabili uirtù, tra gli sacrificij legali, ch'erano figura dei futuri, e il uero sacrificio del tuo corpo, nel quale sono adèpiuti tutti gli antichi sacrificij. Hora adunque peche non più m'infiammo alla tua presenza? Perche non m'apparecchio io con maggior sollecitudine a riceuere i tuoi Sacramenti, già che quelli antichi santi Patriarchi, & Profeti, quei Re, & Principi con tutto il popolo mostrarono tanto affetto di diuotione uerso il culto di uino? Ballò il diuotissimo Re David dinanzi l'arca di Dio a tutto suo potere; e per memoria de i beneficij già fatti da Dio a suoi maggiori, ordinò stromenti di diuerse sorti, compose Salmi, & ordinò che si cantassero; con allegrezza egli ancora spesse uolte cantò nella citera, inspirato dallo Spirito santo, insegnò al popolo d'Israel laudare Iddio con tutto il cuore, & con consonanza di uoti benedirlo, e celebrarlo ogni giorno. Se allhora si mostraua tanta diuotione, & tanto si celebrauano le diuine

2. Re. 6

laudi dinanzi all'arca del testamento, quãta riuerenza, & diuotione douerebbe trouarsi al nostro tempo, in me, & in tutto il popolo Christiano alla presenza del Sacramento, & nel ricuere l'ecclëtissimo corpo di Christo? Molti corrono in diuersi paesi a visitare le reliquie de Sãti, & si marauigliano della uirta, & miracoli loro; mirano i grãdi edifici di loro tẽpij, & baciano le ossa loro coperte di seta, & d'oro. Et ecco, che tu sei quì presente, in su l'altare, dinanzi a me, Iddio mio, che sei Sãto de Sãti, creatore d'ogni cosa, & Sig. de gli Angeli. La curiosità de gli huomini, & la nouità delle cose non più viste, spesse volte tira quelli ad andare attorno, in simile visite; ma di esse si caua poco frutto di emendatione; massime quando questi così leggieri discorrimenti si fanno senza uera contritione. Ma in questo Sacramento dell'altare, tutto sei presente, o mio Dio, & huomo, Christo Giesù; doue si riceue, & copiosamente, il frutto della salute eterna, ogni uolta che degnamente, & diuotamente sarai presente. Ne a questo Sacramẽto ci tira leggerezza, curiosità, o sensualità alcuna; ma la ferma fede, la diuota speranza, & la sincera carità. O Dio inuisibile, fattore dell'uniuerso, quanto mirabilmente operi con noi; quanto soauemente, &

gra:

gratiosamente ordino i tuoi clettii, a quali tu offerisci te medesimo in questo Sacramento, per esser riceuuto. Et questo è quello che trapassa ogni intelletto; questo particolarmente tira a se i cuori de' diuoti, & accende l'affetto. Im peroche i ueri fedeli tuoi, i quali dispongono tutta la lor uita ad emendatione, riceuono spesso da questo dignissimo Sacramento, gran gratia di diuotione, & amore della uirtù. O gratia ammirabile nascosta in questo Sacramento, la qual è conosciuta da i soli fedeli di Christo, & non può essere sperimentata da gli infedeli, & da coloro che seruono a i peccati. In questo Sacramento si dà la gratia spirituale: si racquista nell'anima la perdita uirtù, & la bellezza d'essa, imbrattata per lo peccato, si recupera. Tanto è grande alle uolte questa gratia, che per la pienezza della riceuuta diuotione, non solamente l'anima ma il corpo ancora se ne sente rinforzato. E però molto da dolersi, & piangere sopra la tepidità, & negligenza nostra, che nõ siamo tirati con maggiore affetto a riceuere Christo nostro Signore, nel quale consiste tutta la speranza, & ogni merito di quei, che si hanno da saluare; percioche egli è la santificatione, & redemptione nostra: egli è la consolatione de' uiatori, & il godimento eterno de i

L 2 Santi.

## LIB. IIII.

Santi. E adunque molto d'attristarsi, che molti tanto poco considerino questo salutarifero misterio, che rallegra il Cielo, & conserva tutto il mondo. O eccità, & durezza del cuore humano, che non considera piu che tanto, così ineffabile dono, & per l'uso cotidiano ancor se ne trascorre in inconsideratione. Impe roche se questo santissimo Sacramento si celebrasse in un luogo solo, & si conferasse solamente da un Sacerdote nel mondo; con quanto desiderio, credi tu, che gli huomini anderebbono a quel luogo; & con quanta riuerenza si porterebbono uerso quel Sacerdote di Dio, per trouarsi presenti alla celebratione dei diuini misterii? Ma hora ci sono molti Sacerdoti, & in molti luoghi si offerisce Christo, accioche tanto maggiore apparisca la gratia, & amore di Dio uerso l'huomo, quãto piu largamente questa santissima communione è sparsa per il mondo. Gratia ti rendo, o buon Gesu, Pastor eterno, poiche ti sei degnato reficiare noi pouerì, & sbanditi col tuo pretioso corpo, & sangue, & inuitarci a riceuere questi misterii, ancor con la tua propria bocca, dicendo; Venita a me tutti uoi, che v'affaticate, & sete aggrauati, & io ui darò refettione.

Che

## CAP. II.

123

*Che nel Sacramento si fa all'huomo gran dimostratione della bontà, & carità di Dio. Cap. II.*

CONFIDATOMI Sig. nella tua bontà, & gran misericordia, vengo infermo al medico, & saluatore: affamato, & assetato alla fonte della uita, mendico al Rè de i Cieli; seruo al Sig. creatura al Creatore; desolato al mio pietoso consolatore. Ma che ben ho io, p il quale tu uèga a me? Chi sono io, che tu mi dia te stesso? In che modo ha ardire il peccatore cõparire nel tuo cõspetto? & come ti degni tu di uenire al peccatore? Tu conosci il tuo seruo, & sai, che egli nõ ha in se bene alcuno, per lo quale tu gli facci questo sì gran fauore. Io cõfesso adunque la mia uiltà; riconosco la tua bontà, lodo la tua pietà; & ti rëdo gratia per la tua troppo grã carità! Imperoche tu fai questo per tua gratia, & non per miei meriti? affine che la tua bontà mi sia più manifesta, la carità piu mi si scuopra, & l'humiltà mi sia piu perfettamente raccomandata; poiche dunque ti piace così, e hai così comandato, che si faccia, piace a me ancora, che ti sia così degnato, & pur che la mia iniquità non s'opponga. O dolcissimo, & benignissimo Gesu, quãta riuerèza, & ringratiamẽto son'io obligato a renderti cõ perpetua

L 3 lode

lode per lo riceuimēto del tuo sacro corpo, la cui dignità niuno è sofficiēte a poter esplicare. Ma che penserò io in questa cōmunione, nell'accostarmi al mio Sig. il quale nō posso degnamēte honorare, & desidero nōdimeno riceuerlo di uotamēte? Che cosa migliore, & più giouevole penserò io, se non humiliarmi profundamēte nel tuo cōspetto, & magnificare, & essaltare la tua infinita bontà sopra di me? Ti laudo, Sig. Dio mio, & ti essalto in eterno, me medesimo disprezzo, & mi ti sottometto nel profondo della mia uiltà. Ecco tu sei Santo de i Santi, & io sono la feccia de i peccatori, & con tutto ciò tu ti abbassi a me, che nō son degno di risguardare a te. Ecco tu uien' a me, tu vuoi star meco, tu m'inviti al tuo conuito, tu mi vuoi dare a mangiare il cibo celestiale, & il pane de gli Angeli, & con altro certamente, che te stesso: pane uiuo, il quale sei disceso dal Cielo, & dai la uita al mondo. Ecco d'onde procede l'amore; qual bontà riluce, quanto gran ringratiamenti, & quante laudi ti si deuono per queste cose. O quāto salutifero, & uile fu il tuo consiglio, quādo tu ordinasti questo Sacramento, o quāto soauē, & giocōdo fu quel conuito, nel quale donasti in cibo te medesimo, o quanto mirabile è la tua operatione, Signore, quanto poterla

Jo. 6.

Ps. 72.

te la tua uirtù; quanto infallibile è la tua uerità; imperoche comandasti, & furono fatte tutte le cose; & così è fatto questo Sacramento, perche tu l'hai comandato. Cosa marauigliosa, & propria di fede, la quale auanza ogni humano intelletto; che tu Sig. Dio mio, uero Dio, & huomo, sia contenuto, tutto intiero sotto poca specie di pane, & di uino, & sia mangiato senza esser consumato, da chi ti riceue. Tu Sig. di tutti, il quale non hai bisogno d'alcuno, che ti sei degnato habitare in noi, per mezzo del tuo Sacramento; conserva il cuor mio, & il corpo mio immacolato; accioche con lieta, & pura conscienza, io possa celebrare spesso i tuoi misteri, & riceuere a mia perpetua salute; quel, che tu ordinasti, & instituisti principalmente a tuo honore, & perpetua memoria. Allegrati anima mia, & ringratia Dio di tanto nobil dono, & conforto singolare che ti è stato lasciato in questa ualle di lagrime; imperoche ogni uolta che celebri questo misterio, & riceui il corpo di Christo, tante uolte rappresenti l'opera della tua redentione, & ti fai partecipe di tutti i meriti di Christo; Perche la carità di Christo, non si sminuisce mai, & la grandezza della sua misericordia mai si scema. Però ti deu sempre disporre con nuoua rinouatione d'anima

mo a questo, & pensare con attenta consideratione il gran misterio della salute. Quando tu dici, o ascolti la Messa, ti doue parere così gran cosa, così nuoua, & gioconda, come se in quel medesimo giorno Christo primamente discendendo nel uentre della Vergine, si fosse fatto huomo; o pendendo in croce patisse e morisse per la salute de gli huomini.

*Che gli è utile lo spesso comunicarsi.*  
Cap. III.

**E**cco ch'io uègo a te Sig. per hauer bene per lo tuo dono, & per esser consolato nel tuo santo còuuto, il qual tu Iddio hai apparecchiato al pouero, con la tua dolcezza. Ecco che in te stà tutto quello, ch'io posso, & debbo desiderare. Tu sei la mia salute, & redètionè; speranza, & fortezza; ornamèto, & gloria. Hoggi dūque ralegra l'anima del tuo seruo, perche io l'ho inalzata a te Sig. Gesu. Desidero di riceuerti hora diuota, & riuerètemente; desidero introdurti in casa mia; accioche io meriti di esser da te benedetto, insieme con Zacheo, & esser computato fra i figliuoli di Abrahamo. L'anima mia desidera il tuo corpo; il cuor mio desidera vnirsi teo. Dami te stesso, & ciò mi basta, imperoche niuna consolatione uale fuor di te. Non posso esser senza te, ne senza la tua uisitatione

ne posso viuere, Et però bisogna ch'io uenga spesso a te, & che ti riceua per rimedio della salute mia, accioche io non màchi per la uia, essendo priuato del cibo celestiale; perche tu misericordiosissimo, Giesu predicado a i popoli, & sanando uarie infermità, una uolta così dicesti. Io nõ gli voglio lasciar andare digiuni a casa loro, accioche nõ uèghino a màcare per la uia. Portati adū que cõ esso meco in questo modo, poiche ti lasciasti in questo Sacramèto a consolatione de' fedeli. Perche tu sei soaue refettione dell'anima, & chi degnamète ti mangerà, sarà partecipe, & herede della gloria eterna. Ben è necessario a me, il quale tanto spesso son trauagliato, & pecco, & tato presto diuèto pigro, & uègo meno. Accioche per mezzo delle frequèti orationi, & confessioni, e per la sacra cõmunionè del tuo corpo, io mi rinnouui, purifichi, & accèda, accioche forse a stenedomene longo tèpo nõ uenga a màcare dal sãto proposito. Imperoche i sentimenti dell'huomo sono inclinati al male, sino dalla sua adolescèza, & se la medicina diuina nõ soccorre, trascorre subito l'huomo a cose peggiori. La santa Comunionè adunque ritira dal male, & conforta nel bene. Perche se al presente, quãdo io mi comunico, o celebrola Messa, son tato negligète, & tepido.

## L I B. IIII.

che farebbe se non prendessi la medicina, & non cercassi così grande aiuto? Et con tutto ch'io non sia atto, & ben disposto a celebrare ogni giorno, mi sforzerò nondimeno a riceuere questi diuini misterija tempi conuenienti, & a partecipare di gratia così grande: Imperoche questa è una principal consolatione dell'anima fedele, mentre uà pellegrinando da te, in questo corpo mortale, che spesso ricordeuole del suo Dio, riceua con mente diuota il suo diletto. O marauiglioso atto della tua grā bona uerso di noi, che tu Signore Iddio, Creatore, e uiuificatore di tutti gli spiriti, ti degni unire all'anima pouerella, & con tutta la tua diuinità, & humanità, ingrassare la sua magrezza. O mente felice, & beata anima, la quale è fatta degna di riceuere diuotamente il Sig. Iddio suo, & di esser ripiena di gaudio spirituale nel riceuerti. O quanto gran Signore ella riceue; o quanto caro ospite ella alberga: o quanto giocondo compagno riceue: quanto fedele amico ricetta: quanto bello, & nobile sposo abbraccia: amabile sopra tutte le cose amabili, & desiderabili. O dolcissimo Signor mio, dinanzi alla tua presenza tenga silentio il Cielo, la terra, & ogni loro ornamento; atteso che tutto ciò, che hanno di lodeuole, & di bello, è largo dono

della

## C A P. III. 126

della tua liberalità: ne mai arriuaranno alla bellezza tua, la cui sapienza è infinita.

*Che molti beni sono concessi a quei che diuotamente si comunicano.*

## Cap. IIII.

**S**ignor Iddio mio preueni il tuo seruo cō le benedictioni della tua dolcezza: accioche io possa unire degnamente, & diuotamente al tuo dignissimo Sacramēto. Eccita il mio cuore uerso di te, & liberami dalla graue accidia. Visitalami cō la tua salute, affine che io gusti in spirito la tua soauità, la quale è nascosta in questo Sacramēto, come in una copiosissima fonte. Illumina ancora gli occhi miei, per contemplare tãto gran misterio, & fortificarmi, acciò lo creda cō indubitata fede. Perche questa è opera tua, nō potenza humana: tua sacra institutione, nō humana inuentione. Ne si troua alcuno per se stesso idoneo a capire, & intēdere questi misteri, che trapassano ancor la sottilità Angelica. Che dunque io peccatore indegno, terra, & cenere, potrò inuestigare, & capire di così alto, & sacro secreto? Sig. in simplicità di cuore, cō buona, & ferma fede, & per far il tuo comandamēto, uengo a te con speranza, & riuerenza, credendo ueramente che tu Iddio, & huomo sei pre-

L 6 sente

sente in questo Sacramēto. Tu vuoi adū  
 que ch'ia ti riceua, & mi ti vnisca in car-  
 rità. Onde prego la tua clemēza, & sup-  
 plico a darmi questa particular gratia,  
 che tutto mi risolua in te, & tutto stilli  
 d'amore, e che di niun'altra cosa già piu  
 nō mi diletti, imperoche questo altissimi-  
 mo, & dignissimo Sacramento è salute  
 dell'anima, & del corpo; è medicina d'o-  
 gni infermità dello spirito, cō la quale  
 si sanano i miei uitij, si raffrenano le pas-  
 sioni, si uincono, & sminuiscono le tēta-  
 tioni, s'infonde maggior gratia; si acce-  
 sse la uirtù cominciata; si cōferma la fe-  
 de; si fortifica la sperāza, & la carità auā-  
 pa; & si diletta. Essendo che hai donati,  
 & ancora spesso doni di grā beni nel Sa-  
 cramēto a i tuoi diletti, li quali si cōmu-  
 nicano diuotamēte, tu Dio mio, riceui-  
 tore dell'anima mia, & donatore d'ogni  
 interna cōsolatione. Percioche tu dai lo-  
 ro molti cōforti cōtra le lor uarie tribo-  
 lationi, & li sollevi dal profondo della  
 lor propria bassezza, alla sperāza della  
 tua protettione, ricreādoli, & illuminan-  
 doli interiormentē con una certa nuoua  
 gratia; di maniera, che di traugiati,  
 che si trouano, & priui di affetto di di-  
 uotione innāzi che si cōmunicassero, re-  
 sciati poi da questo cibo, e beuere Cele-  
 ste prouino in loro grā miglioramēto.  
 Il che auuicene a i tuoi eletti, per tua di-  
 spen-

spēsation, affine che ueramēte conoschi  
 no, & manifestamēte prouino, che non  
 hanno bene alcuno da loro medesimi,  
 ma quā o di bene, & di gratia riceuano  
 da te, perche da loro medesimi sono du-  
 ri, freddi, & indiuoti, ma p te ottēgono  
 d'essere feruētī, allegri, & diuoti, impe-  
 roche chi accostādosi humilmēte al fon-  
 te della soauità, nō ne riporta qualche  
 poco di soauità, & dolcezza? ouero chi  
 fermādosi appresso ad un grā fuoco, nō  
 riceue parte di quel calore? Et tu sei fon-  
 te sēpre pieno, & soprabondante, fuoco  
 sēpre ardēte, & che mai manca. Onde se  
 bē non m'è cōcesso canare della pienez-  
 za del fonte, ne bere d'esso a satiētā, por-  
 rò nōdimeno la bocca mia ad un for-  
 me della canella Celeste, per prenderne  
 almeno una picciola gocciola, cō la qua-  
 le dia alcun refrigerio alla mia grā sete  
 per nō mi seccare affatto. Et se p anco-  
 ra nō posso esser tutto celeste, & tato in-  
 focato come sono i Serafini, & Cherubi-  
 ni, mi sforzerò almeno di darmi alla di-  
 uotione, & apparecchiare il cuor mio,  
 per poter sentire almeno una picciola  
 fiamma del diuino incēdio, per l'humile  
 riceuimēto del uiuifico Sacramento. O  
 buon Gesū, santissimo Saluatore suppli-  
 sci tu, con la tua bōtā, & gratia, a quāto  
 māca, il qual ti sei degnato chiamare a  
 te ogni psona, dicēdo. Venite a me tut-

ti uoi, che ui affaticate, & sete grauati, & io ni darò refettione. Certamente io mi affatico con sudore del mio volto, son tormentato da cordial dolore, son aggrauato da peccati, son molestato da tentationi, sono inuilupato, & oppresso da molte male passioni, & non è chi mi aiuti, ne chi mi liberi, & salui, se nō tu Iddio Signore, & Saluator mio, a cui raccomando me, & tutte le cose mie, accioche tu mi custodisca, & conduca a uita eterna. Riceuimi a laude, & gloria del tuo santo nome, ilquale mi hai appa recchiato il tuo corpo in cibo, & il tuo sangue in beueraggio. Concedimi Sig. Iddio, & Saluator mio, che l'affetto della diuotione mia cresca, con la frequentatione di questo misterio.

*Della dignità del Sacramento, & dello stato Sacerdotale. Cap. V.*

**S**E tu haueffi la purità de gli Angeli, & la santità di S. Gio. Battista, nō sarēsti degno di riceuere, ne toccare questo Sacramento; perciò che non si concede a gli huomini per alcun loro merito, di consecrare, & trattare il Sacramento di Christo, & pigliare in cibo il pane de gli Angeli. Gran misterio & gran dignità de Sacerdoti, a i quali è cōcesso quel, che non è concesso a gli Angeli; impechoche soli i Sacerdoti ordinati legitima

mente

mente nella Chiesa hāno potestà di celebrare, & di cōsecrare il corpo di Christo. Il Sacerdote è ben ministro di Dio, che si serue della parola di esso Dio, p̄ comandamento, & ordinatione sua: ma Iddio è quiui principale autore, & inuisibile operatore, che può fare ciò che uole, & è obedito in ciò che comanda. Tu deui adunque dar maggior credenza a Dio onnipotente, in questo eccellentissimo Sacramento, che al proprio senso, ouero ad alcun segno uisibile. Et però douemo accostarci a questo Sacramento con timore, & riuerenza. Risguarda adunque, & considera di che misterio sei stato fatto ministro, per l'impositione delle mani del Vescouo. Ecco tu sei fatto Sacerdote, & consecrato a celebrare, uedi mò di offerir il sacrificio a Dio fedelmente, & diuotamente a i suoi tempi, e di portarti irreprensibilmente. Nō hai allegerito il tuo peso, ma ti sei legato con legame di più stretta disciplina, e ti sei posto in obbligo di maggior perfectione, & santità. Il Sacerdote deue esser ornato di tutte le uirtù, & dar buono esemplo a gli altri di bontà di uita. La cōuersation sua ha da essere non secondo gli andamenti popolari, & comuni: ma secondo il procedere de gli Angeli in Cielo, & de gli huomini perfetti in terra, il Sacerdote vestito de' paramenti Sa-

cri,

L I B. IIII.

eri, rappresenta Christo, accioche pigli  
ghi humilmente Iddio per se, & per tut  
to il popolo, porta dinanzi, & di dietro  
della pianeta il segno della croce del Si  
gnore, per ricordarsi cōtinuamente del  
la passione di Christo. Ha la croce dinā  
zi, perche consideri diligentemente le  
uestigie di Christo, & studi seguirlo  
feruientemente. L'ha di dietro, accioche  
porri di buona voglia per amor di Dio  
tutte le auuersità che gli uengono da al  
tri. La porta dinanzi, acciò che pianga i  
peccati suoi proprij, di dietro, accioche  
per compassione pianga i peccati altrui,  
& sappia d'esser costituito mezano tra  
Dio, & il peccatore, ne s'intepidisca nel  
la oratione, ne nel santo sacrificio, fino  
a tanto che meriti d'impetrare gratia, e  
misericordia. Quādo il Sacerdote diuo  
tamente celebra, honora Iddio, allegra  
gli Angeli, edifica la Chiesa, aiuta i uiui,  
dà refrigerio a'morti, & si fa partecipe  
di tutti i beni.

*Dimanda di qualche esercizio da farsi in  
nanzi la comunione. Cap. V I.*

**Q**uando io penso Signore alla tua  
dignità, e alla mia uiltà, molto mi  
spauento, & io me stesso mi confondo,  
imperoche se io non vëgo a te, fuggo la  
vita, & se io mi ingerisco indegnamēte,  
penso ad offenderti. Che farò io dūque  
Iddio,

C A P. VI. 129

Iddio, aiutore mio, e cōfiglier mio, nel  
le mie necessitā? Insegnami tu la via drit  
ta, proponimi qualche breue esercizio  
conueniente alla santa comunione: i  
mperochè è utile ch'io sappia i che mo  
do debba apparecchiare diuotamente, e  
riuerentemente il mio cuore a riceuere  
il tuo Sacramento, a salute o ancora ce  
lebrare un così grāde, e diuin sacrificio.

*Dell'essamine della propria coscienza, &  
del profitto dell'emendatione.*

*Cap. V I I.*



**S**opra tutte le cose bisogna che il Sa  
cerdote uada a celebrare, trattare, &  
riceuere questo Sacramēto, cō humiltà  
di cuore, & gran riuerenza, con piena  
fede,

fede, & con pia intentione dell'honore di Dio. Effamina diligentemente la tua conscienza, e con ogni tuo potere scuopri-la, & manifestala con uera contritione, & con humile confessione: di maniera che nõ ti resti cosa alcuna graue, o alcun rimorso, che ti impedisca l'andarui liberamente. Habbi dispiacere di tutti i tuoi peccati in generale, & dogli-ti, & piangi piú particolarmente per li difetti cotidiani. Et se hai tempo confessa a Dio nel secreto del tuo cuore, tutte le miserie delle tue passioni. Sospira, & duolui d'esser ancora così carnale, e mó dano, tanto mal mortificato nelle passioni, tanto pieno di molte cõcupiscenze, con i sentimenti esteriori tanto poco custoditi, tanto spesso inuilupato in molte uane fantasie, tanto inclinato alle cose esteriori, tanto negligente all'interiori, tanto facile al riso, & alla dissolutione, tanto duro al pianto, & alla cõpunctione, tanto pronto a i rilassamenti, & commodi della carne, tanto negligente al rigore, & al feruore; tanto curioso ad udire nouelle, & uedere cose belle, tanto lento ad abbracciare le cose humili, & abiette, tanto ingordo a possedere molte cose, parco a dare ad altri, & te nace a ritenere, tanto inconsiderato nel parlare, incontinente al toccare, mal cõposto ne' costumi, importuno nelle ope

ratio-

rations, intemperante nel cibo, sordo al la parola di Dio, veloce al riposo, tardi alla fatica, süegliato alle fauole, sonno lento alle uigilie sacre, desideroso di finir presto, distratto, & senza attentione, negligente nel dire l'hore Canoniche, tepido nel celebrare, arido nel communicarti, tanto presto alle distrazioni, tanto di rado in se stesso ben raccolto, così subito a commouerti ad ira, facile a far dispiacere altrui, ichinato al giudicare, tanto seuro a riprendere, tato allegro nelle prosperità, debole nelle auersità, proponendoti tanto spesso molte buone cose, & rare uolte mettendole in executione. Come hauerai confessati, e piãti i sopradetti, & altri tuoi difetti, cõ dolore, & gran dispiacere della propria fermità, fa un fermo proposito di emendar sempre la uita tua, & di andar di bene in meglio. Dapoi con piena resignatione di te stesso, & con intiera uolõtã, offerisciti in honore del mio nome nell'altare del tuo cuore, in holocausto perpetuo, consegnandomi fedelmente l'anima, e il corpo tuo, accioche così tu meriti di uenire degnamente ad offerirmi il sacrificio, & pigliare a tua salute il Sacramento del corpo mio. Imperoche nõ si troua piú degno sacrificio, ne satisfatione maggiore, per scancellare i peccati, quanto è offerire a Dio se medesimo

pura-

## LIB. III.

puramente, & intieramente insieme col sacrificio del corpo di Christo nella Messa, & nella comunione. Se l'huomo farà dal canto suo, quel che può, & haucrà vero pètimento de suoi peccati, tutte le volte che si accosterà a me domandando perdono, & gratia. Viuo io, dice il Signore, non voglio la morte del peccatore, ma più tosto che si conuertà, e uiua; imperoche io non mi ricorderò più de suoi peccati: ma tutti li faran perdonati.

*Dell'offerta di Christo in croce, e della propria resignatione. Cap. VIIII.*



**S**ì come io offeri me medesimo uolontariamente al Padre mio, con le mani distese in croce, & col corpo nudo per li tuoi peccati: ma in tal modo che

## CAP. VIII. 131

non rimase in me cosa, che non fosse offerita in sacrificio, per placare la Maestà diuina, così tu deui offerirti a me ogni giorno in sacrificio puro, & santo nella Messa, con ogni sforzo, & cò quel maggiore affetto di cuore che sia possibile, che cosa ricerco io più da te, se non che tu ti rassegni liberamente nelle mie mani? Ogni cosa che senza te mi dai, nõ mi è grata; percioche io non uoglio le cose tue, ma te. Così come hauendo tu tutte le cose senza me, nõ ti cõtenteresti, così non mi potrà piacere cosa alcuna del tuo, se nõ mi offerisci te medesimo. Offerisciti, e datti tutto per Iddio, & il tuo sacrificio sarà accetto. Ecco che io m'offeri tutto al Padre mio per te, & ancora ti ho dato tutto il corpo mio, & sangue mio in cibo, accioche io fossi tuo, & tu restassi mio. Ma se starai in te, & non ti offerirai spontaneamente alla mia uolontà, non farà piena l'oblatione, ne intiera unione tra noi. Et però deue andare innanzi a tutte le tue operationi una uolontaria offerta di te stesso, nelle mani di Dio, se uoi conseguire la libertà, & la gratia. Et di qui auuiene, che così poco diuētano illuminati, & liberi interiormente, perche nõ fanno rinõciare in tutto alla propria uolontà. E uera, e ferma la mia sentetia. Se alcuno nõ rinõtia tutto ciò che possiede, nõ può esser mio disc-

L I B. IIII.

scapolo. Tu adunque se uoui esser mio  
discapolo, offeriscimi te medesimo con  
tutti i tuoi affetti.

*Che debbiamo offerire a Dio noi, & tutte le  
cosa nostre, & pregar per tutti.*

Cap. IX.



**S**Ignore, ogni cosa che è in Cielo, & in  
terra, è tua. Io desidero d'offerirti  
me medesimo uolontariamente in sacri-  
ficio, & restar tuo in perpetuo. Signore  
nella semplicità del mio cuore, ti offeris-  
co hoggi me medesimo, per seruo sem-  
piterno, & in ossequio, & sacrificio di  
laude perpetua. Riceuimi insieme con  
questo santo sacrificio del tuo pretioso  
corpo, che ti offerisco hoggi in presen-  
za de gli Angeli, che sono qui inui-  
sibil-

C A P. IX.

132

sibilmente presentati, affine che sia in sa-  
lute mia, & di tutto il popolo. Io ti of-  
fero, Sig. sopra il propitiatio altar tuo  
tutti i miei peccati, & delitti commessi  
nel cospetto tuo, & de' santi Angeli tuoi  
dal primo giorno ch'io puoti peccare,  
fino al presente, accioche tu gli abbrugi,  
& consumi insieme tutti col fuoco  
della tua carità, & scancelli tutte le mac-  
chie d'essi, & mondi la mia coscienza  
da ogni peccato, & mi rendi la gratia  
tua, la quale peccando io hò persa, cõe  
denomi plenario perdono di tutti i  
miei errori, & riceuendomi misericor-  
diosamente al bacio della pace. Che pos-  
so io fare per li miei peccati, se non con-  
fessarli humilmente, e piangerli, implo-  
rando la tua misericordia di continuo?  
Esfaudiscimi, ti prego, & siami propitio  
qui, doue sò, dinanzi a te, Iddio mio.  
Tutti i miei peccati mi dispiacciono  
sommamente, non uoglio già mai più  
farli, ma di quelli mi doglio, & dolerò  
tutto'l tẽpo della uita mia, & son appa-  
recchiato a farne la penitẽza, & satisfat-  
tione a me possibile. Perdonami Sig.  
perdonami i miei peccati, per amore del  
tuo santo nome, & salua l'anima mia,  
la quale hai ricomperata col tuo pretio-  
so sangue. Ecco ch'io mi rimetto alla  
tua misericordia, mi rassegnò nelle tue  
mani, fa meco secondo la tua bontà, &  
non

## L I B. IIII.

non secondo la mia malitia, & iniquità  
 io ti offerisco ancora tutti i miei beni,  
 ancor che molto pochi, & imperfetti, ac-  
 cioche tu li mondi, & santifichi, perche  
 ti sieno grati, & accetti, & sempre li tiri  
 a maggior pfectione, & insieme ti prie-  
 go che conduca questo pigro, & inutile  
 homiciuolo a fine loduole, & beato.  
 Ti offerisco parimente tutti i desiderij  
 delle persone diuote, le necessità de i pa-  
 renti, de gli amici, de i fratelli, delle so-  
 relle, & di tutti i miei cari, & di quelli  
 che a me, o ad altri, per amor tuo, han  
 fatto bene, & di quelli che hanno desi-  
 derato, & ricercato da me orationi, &  
 Messe, per se, & per tutti i suoi, o uiui, o  
 morti che siano, accioche tutti sentano  
 l'aiuto della tua gratia, il fauore della  
 tua consolatione, la protezione ne i pe-  
 sicoli, la liberatione delle pene, & che  
 liberati da tutti i mali, si lodino, & rin-  
 gratino con tutto l'affetto del cuor lo-  
 ro. Ancora ti offerisco orationi & sacri-  
 ficij propitiatoriij particolarmente per  
 quelli, che in qualche cosa mi hanno of-  
 feso, contristato, o uisuperato, o che mi  
 hanno dato alcun danno, o grauezza, &  
 per tutti quelli ancora ch'io ho alle uol-  
 te contristati, conturbati, aggrauati, &  
 scandalizati in parole, & in fatti, sciente-  
 mente, & ignorantemente, accioche tu  
 perdoni a tutti noi insieme, i nostri pec-  
 cati,

## C A P. IX.

133

cati, & le offese fatte l'un'all'altro. To-  
 gli Signore da i nostri cuori ogni sospi-  
 tione, indignatione, ira, contentione, &  
 ogn'altra cosa, che possa offendere la ca-  
 rità, e sminuire la dilectione fraterna.  
 Misericordia, misericordia Signore a  
 quelli che te la domandano: da la tua  
 gratia a quei, che ne hanno dibisogno,  
 & fa che diuentiamo tali, che siamo de-  
 gni di godere la tua gratia, & che cre-  
 sciamo di bene in meglio per la uita e-  
 terna. Amen.

*Che la sacra comunione non si deue la-  
 sciar di leggieri. Cap. X.*

**S**esso bisogna ricorrer al fonte della  
 gratia, & della diuina misericordia,  
 al fonte della bontà, & di ogni purità, ac-  
 cioche tu possi esser curato da i tuoi ui-  
 tij, & passioni, & meriti di esser fatto più  
 forte, & più fuegliato contra tutte le tē-  
 tationi, & inganni del diauolo. Sapendo  
 l'inimico il frutto, & l'efficacissimo ri-  
 medio della sacra comunione, si sfor-  
 za quanto può con ogni maniera, & oc-  
 casione di impedire, & ritrarre i fedeli, &  
 diuorti da quella; Imperoche alcuni men-  
 tre si dispongono, & apparecchiano alla  
 comunione, sostengono molto più  
 graui tentationi dal nemico. Percio-  
 che esso spirito immondo, come si

M

scriue

scriue nel libro di Giob. uiene fra i figli uoli di Dio per conturbarli con la sua solita malitia, o cò mettergli souerchio timore, & indurghi in perplessità, per smiuirgli l'affetto della lor diuotione, ouero per torgli la fede, con le sue impugnationi: se forse li potesse far lasciar del tutto la comunione, o andarui con tepidezza. Ma non bisogna punto curarsi delle sue astutie, & fantasie qualunque brutte, & abhominuoli; ma tutti questi fantasmi si debbono ribattere nel capo suo. Si deue disprezzare, & schernire il meschino, ne si ha da lasciare la sacra comunione per gli insulti, & alterationi, ch'egli muoue. Spesse volte ancora la troppo sollecitudine di acquistar la diuotione, & certa ansietà di fare la confessione, ci impedisce la comunione. Fa secondo il consiglio de' saui, & lascia andare l'ansietà & gli scrupoli, perche impediscono la gratia di Dio, & distruggono la diuotione della mente. Non lasciar la sacra comunione per ogni piccola tribulatione, o grauezza; ma uà prestamente alla confessione, & uolentieri perdona tutte le offese che ti sono state fatte. Et se tu hai offeso alcuno domandagli perdono humilmente, & Dio perdonerà uolentieri a te. Hor che gioua il molto prolungare la confessione, o il differire la

faca

sacra comunione; Nettato quanto prima, & getta da te il ueleno del peccato, affrettati a riceuere il rimedio, & ti sentirai meglio, che se tu l'hauesti lùgamente differita. Se tu lasci di comunicarti hoggi, per qualche occasione, forse che domani te n'entrauerà una maggiore; & così potresti esser impedito lungo tempo dalla comunione & farti più indisposto. Quanto più presto adunque puoi caccia da te questa grauezza, & pigritia, perche niente gioua lo stare lungo tempo con l'animo traugiato, & turbato, & per i cotidiani impedimenti allontanarsi da i misteri di uini, anzi nuoce grandemente il differire lungo tempo la sacra comunione, perche ciò è solito di causare una gran freddezza, & languidezza di spirito. Oime che alcuni tepidi, & dissoluti uolontieri prolungano la confessione, & ciò desiderano per differire la sacra comunione, per non esser obligati a star piu sopra di se. Oime quanto poca carità, & debole diuotione hanno coloro, che così facilmente tralasciano la comunione. O quanto è felice, & accetto a Dio quello, che in tal modo uine, & con tal purità guarda la sua coscienza, che farebbe apparecchiato, & desiderarebbe comunicarsi ancor ogni giorno, se gli fosse lecito; & lo potesse fare

M 2 senza

senza nota. Se alcuno s'astiene alle uolte per humiltà, o per cagione legittima, è da esser laudato per la sua riuerenza. Ma accorgendosi d'andarsi intepidendo a poco a poco, deue eccitar se stesso, & fare quel che puo dal canto suo, perche il Signor nostro aiuterà il suo desiderio per la buona uolontà, la quale egli particolarmente mira; ma quando è impedito legittimamente basterà che habbi buona uolontà, & pia intentione di comunicarsi, & a queito modo non sarà priuato del frutto del sacramento; Imperoche ogni diuoto Christiano può spiritualmente ogni giorno, & ogni hora comunicarsi saluteuolmente, senza che gli possa esser prohibito, ma però in certi giorni, & ne i tempi determinati deue riceuer sacramentalmente il corpo del suo redentore cò affetto della sua riuerenza & pretendere piu la laude, & l'honore di Dio, che la sua consolatione. Perche, tante uolte l'anima è ciuata, & confortata inuisibilmente quante uolte diuotamente considera i misteri della incarnatione, & della passione del Signore, & si accende nell'amore di quello. Chi non s'apparecchia, se non quando la festa, o consuetudine lo spinge, il piu delle uolte sarà senza la debita preparatione. Beato è colui, che ogni uolta che celebra, o si comunica,

offe-

offerisce se medesimo a Dio in sacrificio. Non essere in celebrare troppo lungo, ne troppo corto, ma accommodati alla buona usanza di coloro, co i quali ti troui, non debbi esser molesto, & tedioso a gli altri; ma seruare la uia comune, secondo l'ordine, de i maggiori, & in ciò più presto seruire all'altrui utilità, che alla propria diuotione, o affetto.

*Che il corpo di Christo, & la scrittura sacra sono cose molto necessarie all'anima fedele. Cap. XI.*

**O** Dolcissimo Signor Giesu, quanto è grande la dolcezza dell'anima diuota, che teo si pasce nel tuo conuito, doue le uiene posto innanzi altro cibo da mangiare, se non tu, unico diletto suo, & desiderabile, sopra tutti i desideri del suo cuore. Mi sarebbe ueramente cosa di molta consolatione, pigliare con tutto l'affetto del cuore alla tua presenza, & con la diuota Maddalena bagnare i tuoi piedi con lagrime. Ma doue si troua questa diuotione, & vn sì copioso spargimento di tante lagrime? Certo nel conspetto tuo, & de tuoi santi Angeli, tutto il mio cuore douerebbe ardere, & pianger d'allegrezza, perche tu mi sei veramente presente

nel sacramento, ben che coperto sotto altra forma. Imperoche gli occhi miei nõ potrebbero cõportar di riguardar si nella propria tua diuina chiarezza; ma ne ancho tutto il mondo potrebbe soffrire il gran splendore della gloriosa maestà tua. In questo dunque tu hai risguardo alla mia debolezza, nasconden doti sotto il sacramento. Io ho ueramente, & adoro quello, che gli Angeli adorano in cielo, ma io per ancora in fede, & essi nella propria forma, senza uelo. Bisogna ch'io mi contenti del lume della uera fede, & che in essa camini, sino a tanto che apparisca il giorno della eterna chiarezza, e spariscono le ombre delle figure. Ma quando uerrà quel che è perfetto, cesserà l'uso de i sacramenti, imperoche i beati nella gloria celestiale non han dibisogno della medicina de i sacramenti, percioche s'allegnano senza fine alla presenza di Dio mirando a faccia a faccia la sua gloria; & di chiarezza in chiarezza trasformati nell'abisso della diuinità, gustano il uerbo di Dio incarnato, si come fu da principio, & starà in eterno. Ricordandomi di queste cose merauigliose, mi uiene a tedio, & fastidio ogni cosa, ancor sino alle consolazioni spirituali, imperoche fin'a tanto ch'io non uedo apertamente il mio Signore nella sua gloria, stimo niente tut-

to quel che uedo, & odo in questo mondo. Tu mi sei testimonio Signore che nessuna cosa, mi può consolare, nessuna creatura mi può contentare, se non tu Iddio mio, il quale desidero contemplare eternamente, ma ciò non è possibile, mentre ch'io sò in questa mortalità. Et però mi è necessario, che mi disponga ad una gran pazienza, & mi ti sottometta in ogni desiderio, imperoche, Signore ancora i tuoi santi, che già trionfano teo in cielo, qua giù in terra aspettauano con gran fede, & pazienza l'auuenimento della tua gloria. Io credo quello che loro crederò, & spero quel che loro sperarono, & confidomi, per la tua gratia, di peruenire anch'io là doue essi sono arriuati. Fra tanto caminerò in fede, confortandomi con l'esempio de santi. Ho ancora santi libri per sollazzo, & per ispecchio della uita, ma sopra tutto ho il tuo santissimo, & pretiosissimo corpo per rimedio & refugio singulare. Imperoche conosco che due cose mi sono sommamente necessarie in questo stato, senza le quali questa miserabil uita mi sarebbe insopportabile. Ritenuuto nella prigione di questo corpo, confesso di hauere bisogno di due cose, cioè di cibo, & di lume. Onde a me in fermo tu hai dato per refertion del corpo, & dell'anima il tuo sacro corpo, &

appresso hai posta la tua parola, come lucerna, a i piedi miei. Senza qu este due cose io non potrei ben uiuere, perche la parola di Dio è luce dell'anima mia, & il tuo sacramento è pane di vita. Queste si possono chiamare le due tauole poste di quà & di là, nel Tesoro di Sāta Chiesa. Vna mensa è il sacro altare, sopra la quale è il pane santo, cioè il pretioso corpo di Christo. L'altra è la legge diuina, che contienela santa dottrina, & in segna la dritta fede, e sicuramente conduce sino dietro di là dal uelo doue è il Sancta sanctorum. Gratie ti rendo Sig. Giesu, luce dell'eterna luce, per questa mensa della sacra dottrina, la quale ci hai ministrata per i tuoi santi Profeti, Apostoli, & altri Dottori. Gratie ti rendo creatore, & redentore de gli huomini, il quale per dimostrare a tutto'l mondo la tua carità, hai apparecchiata una gran cena, nella quale hai posto non l'agnello figuratiuo, ma il tuo santissimo corpo & sangue da mangiare, & da beuere, letificando con questo sacro conuinito tutti i tuoi fedeli, & inebriandoli col calice salutare, nel quale sono tutte le delitie del paradiso, & mangiano cō noi gli Angeli santi, ma però con più felice sua uita. O quanto è grande, & honoreuole l'officio de i Sacerdoti, a quali è concesso di consecrare con sante parole

il Sig. della maestà, di benedirlo con le labbra: tenerlo nelle mani, ricouerlo cō la propria bocca, & dispensarlo ad altri. O quanto deuono esser monde quelle mani, quanto pura quella bocca, quanto santo quel corpo, quanto immaculato quel cuore del Sacerdote, in cui tante uolte entra l'autore della purità. Dalla bocca del sacerdote, che tanto spesso riceue il Sacramento di Christo, non deue uscir parola, che non sia santa, honesta, e utile. Gli occhi suoi deuono essere semplici, & pudichi, i quali son soliti riguardare il corpo di Christo. Le mani deuono essere pure, & leuate al cielo, che sogliono maneggiare il creatore del cielo, & della terra. A sacerdoti specialmente è detto nella legge. Siate santi, imperoche io, Sig. Iddio uostro, sono santo. Aiutaci la tua gratia, onnipotente Dio, accioche noi, ch'habbiamo riceuuto l'officio del Sacerdotio, ti possiamo seruire degnamente, & diuotamente in ogni purità, & buona coscienza. Et se non possiamo uiuere con tanta innocenza di uita, come doueremo, concedici almeno gratia di piangere, quanto conuiene, i mali che hauemo fatti, accioche per l'auenire, ti possiamo seruire piu seruentemente in spirito di humiltà, & con proposito di buona uolontà.

*Che si deue apparecchiare con gran diligen-  
za quel che ha da ricuere il corpo  
di Christo. Cap. XII.*

**I**o sono amatore della purità, & dato re d'ogni santità. Io cerco il cuor puro, & iui è il luogo del mio riposo. Apparecchiami un cenacolo grande, & in ordine, & farò teco la Pasqua con li miei discepoli. Se tu uuoi ch'io uenga a te, & teco stia, leua da te il vecchio le uito, & netta la stanza del tuo cuore. Manda fuori tutto il mondo, & il tumulto de' uitij, stattene come il passero solitario del tetto, & pensa i tuoi eccessi con amaritudine dell'anima tua. Imperoche ogni amate apparecchia un'ot timo & bellissimo luogo all'amatore, perche in questo si conosce l'affetto di quel che riceue la persona amata. Sappi nondimeno, che non puoi apparecchiarti, col merito dell'opere tue, sufficientemente, ancorche per un'anno intero tu attendessi apparecchiarti, & nõ pensassi ad altro, ma per mia sola pietà, & gratia, ti è cõcesso di uenire alla mia mensa, come se un mendico fosse chiamato al conuito d'un ricco, & non hauesse di che riconoscere la cortesia sua, saluo che con humiliarsi, & con render gli gratie. Fa quel che puoi dal canto tuo, & fallo con diligenza, non per con-

uetu-

fuetudine, o per necessitã, ma con timore; con riuerenzia, & affetto riceui il corpo del tuo diletto Signor Iddio, che si degna uenire a te. Io son quello, che ti ho chiamato. Io ho comandato che si facesse. Io supplirò quel che ti manca, uieni, & riceuimi. Quando io ti do la gratia della diuotione, ringratiane il tuo Dio, non perche tu ne sia degno, ma perche io ho hauuto misericordia di te, se non hai la diuotione, ma piu tosto ti senti arido, persevera in oratione, sospira, & picchia, ne cessare infino a tãto, che tu meriti di riceuere una mollica, o uero una gocciola della gratia mia. Tu hai bisogno di me, & non io di te: & tu non uieni a santificar me, ma io uengo bene a santificar te, & a far ti migliore. Tu uieni, accioche per me sia santificato, & unito con meco, per riceuere nuoua gratia, & accenderti di nuouo all'emendatione. Non tener poco conto di questo fauore, ma apparecchia con ogni diligenza il cuor tuo, & riceui in te il tuo diletto. Bisogna che non solamente ti appaechi alla diuotione innãzi la cõmunione, ma ancor che ti cõserui in essa, cõ ogni sollicitudine, dopo d'hauer riceuto il Sacrameto, Ne si ricerca minor guardia dopoi, che di uota preparatione innãzi: Imperoche la buona guardia che si fa dipoi è un'al-

M 6 tra

tra bonissima disposizione per riceuere maggior gratia perche di qui nasce che alcuno diuenta molto indisposto, se si dà su bito disordinatamente a i piaceri esteriori: guardati dal molto parlare, stà ritirato, & goditi il tuo Iddio; imperoche tu hai quello, che tutto'l módo non ti può torre. Io son quello, a cui tu deu' far dono di tutto te stesso; di modo che tu non uiua più in te, ma in me senza al cuna ansietà.

*Che l'anima diuota deue bramare di tutto cuor, e l'union con Christo nel sacramento. Cap. XIII.*

**C**Hi mi concederà Sig. ch'io ti troui solo, & manifesti tutto il mio cuore, & ti goda, si come desidera l'anima mia, & che hormai niuno mi dispregzi, ne alcuna creatura mi moua, ne pur ri guardi, ma tu solo mi parli, & io a te, come sogliono parlarsi quelli che s'amano insieme, & un'amico conuersare con l'altro? Questo prego, questo desidero, d'vnirmi a te, & di staccar il mio cuore da tutte le cose create, & con la sacra communione, & con lo spesso dir Messa; imparare a gustare piu le cose celesti, & eterne. Deh Sig. Iddio mio, quãdo farò io tutto unito a te, & in te afforbito, & affatto smentico di me stesso? Pregoti che tu stia in me, & io in te, & che così  
uniti

uniti insieme perseueriamo. Veramente tu sei il mio diletto, eletto fra le migliori, nel quale si è compiaciuta l'anima mia di habitare tutto il tempo della uita sua. Veramente tu sei il mio pacificatore, nel quale è somma pace, & uero riposo, fuor del quale non è altro che fatica, dolore, & miseria senza fine. Veramente tu sei Iddio nascosto, & il tuo confeglio non è con gli huomini empj, ma il tuo parlare è con le persone humili, & semplici. O quanto è suauel'lo spirito tuo Sig. che per dimostrare la tua dolcezza uerso i figliuoli, ti degni di reficiarli col suauissimo pane, che discende giù dal cielo. Veramente non è alcuna natione tanto grande, c'habbia i suoi Dei così appresso, si come tu Iddio nostro sei uicino a tutti i tuoi fedeli, a quali dai te stesso a mangiare, & godere per loro conforto cotidiano, & per solleuar il cuor loro al cielo. Imperoche qual natione è così gloriosa, come sono i Christiani, ouero qual creatura è tanto diletta sotto il cielo, come è l'anima diuota, dentro alla quale entra Iddio per pascerla con la sua gloriosa carne? O gratia ineffabile, o ammirabile fauore, o amore smisurato, concesso se gualatamente all'huomo. Ma che renderò io al Signore per questa gratia & per una così gran carità? Io non gli pos-

fo fare cosa più grata, che donargli totalmente il mio cuore, & vnirglielo intimamente. Allhora gioiranno tutte le mie interiora, quando l'anima mia sarà vnita a Dio perfettamente. Allhora dirà a me, se tu vuoi star meco, io voglio star teco. Et io gli risponderò. Degnati Signore di restar meco, ch'io desidero di buona voglia star teco, questo è tutto il desiderio, del mio cuore con esso teo.

*Dell'ardente desiderio che hanno alcune persone diuote, & del corpo di Christo. Cap. XIIIII.*

**Q**uanto grande Signore è l'abondanza della tua dolcezza, la quale hai nascosta per quei, che ti temono quando io mi ricordo d'alcune persone diuote, le quali con grandissima diuotione, e affetto s'accostauano al tuo Sacramento; spesse volte mi confondo in me stesso, e mi uergogno di andare tanto tepidamente, & freddamente, come fo al tuo altare, & alla mensa della sacra comunione, di essere tanto arido, & duro di cuore, & di non essere totalmente acceso alla tua presenza, Iddio mio, ne con tanto seruore rapito, come furono molti diuoti, che per il grande desiderio della comunione, & per lo sensibile & cordiale

ame-

amore, non si poteano contenere dalle lagrime: ma con la bocca del cuore, & del corpo insieme, fuisseratamente sospirauano a te, Dio fonte uiuuo, non potendo altrimenti moderare, & satiare la sua fame, se non con ricuere con ogni giocondità, & auidità spirituale il corpo tuo. O vera, & ardente fede di questi tali, argomento assai grande della tua sacra presentia. Imperoche questi conoscono da douero il loro Sign. nel rompere del pane, poiche il cuor loro arde tanto viuamente per Giesu, che camina con essi. Ben spesso è lontano da me un tale affetto & diuotione, un'amore così grande & così inferuorato, Siami propitio, Giesu buono, dolce, & benigno, & fa sentire almeno qualche volta a me tuo pouero mendico, un poco d'affetto cordiale del tuo amore, nella santa comunione, affine che la fede mia più s'inagliardi, la speranza cresca per la tua bontà, & la carità vna volta a'cesa perfettamente, hauendo gustata la manna del Cielo, mai uenga meno potente a la tua misericordia a concedermi ancora questa desiderata gratia, & a uisitar mi clementissimamente in spirito d'ardore, quando uerrà il giorno, che ti copiacerai di farmi questa gratia. Percioche se bene non ardo di così gran desiderio, come quei segnalati tuoi diuoti,

non-

Pf. 41.

Linc.  
22.





I I B. IIII.

nondimeno per gratia tua, desidero d'ha  
uere quel grande & infiammato deside-  
rio, pregando, & desiderando d'esser fat-  
to partecipe di questi tali feruenti ama-  
tori tuoi, & d'essere annouerato nella  
lor santa compagnia.

*Che la gratia della diuotione si acquista  
con l'humiltà, e con l'annegatione  
di se stesso. Cap. XV.*

**B**isogna che tu cerchi la gratia del-  
la diuotione instatemente, che co-  
tinuamente la dimandi, paziente, & con-  
fidentemente l'aspetti, grauemente la ri-  
ceua, humilmente la conserui, con essa  
ti adoperi sollecitamente, & rimetti a  
Dio il tempo, & il modo della superna  
uisitacione, sin che ella uenga. Ti deui  
specialmente humiliare quādo senti in  
te poco, o niente di diuotione interiore,  
& non auuilirti troppo, ne disordinata-  
mente contristarti. Spesse uolte Iddio  
dà in un punto, quel che non ha uoluto  
dare per longo tempo. Dà ancora alle  
uolte in fine, q̄l che ha differito di dona-  
re nel principio dell'oratione. Se la gratia  
sempre si desse subito, & s'hauesse ogni  
uolta che si desidera, ciò nō potrebbe la  
infermità humana ben comportare, pe-  
rò la gratia della diuotione si deu' aspet-  
tare con buona speranza, & humile pa-  
tica.

C A P. XV. 141

tienza; & quando non ti è data, ouero ti  
è tolta occultamēte, danne la cagione a  
te, & a i tuoi peccati. Molte uolte piccio-  
la cosa è, che impedisce, & nasconde la  
gratia, se pur si può dir piccola cosa, &  
nō più tosto grande quella che ci impe-  
disce tanto gran bene. Ma se rimoue-  
rai da te questo poco, o molto che sia, è  
perfettamente lo uincerai, riceuerai sub-  
bito ciò, che hai domādato. Imperochè  
dato che ti farai a Dio con tutto il cuo-  
re, ne cercherai questo, o quello secōdo  
la tua uolontà, & gusto: ma ti rassegne-  
rai intieramente in lui, sentirai la uera  
pace, & consolatione, & niuna cosa ti  
piacerà, & contenterà tanto, quanto che  
in te sia adempiuto il beneplacito della  
diuina uolontà. Ciascuno adunque che  
inalzerà la sua intentione a Dio cō sem-  
plicità di cuore, & si uouerà d'ogni a-  
more, o disamore disordinato, di qual si  
uoglia cosa creata, di uenterà tristissimo  
a riceuere la gratia, & degno del dono  
della diuotione. Impero che lui il Signo-  
re dà la sua beneditione, doue troua i  
uasi vuoti. Et quanto più perfettamēte  
l'huomo rimunera queste cose basse, &  
più muore a se per dispreggio di se stes-  
so, tanto più presto uiene la gratia, &  
tanto più altamente solleva il cuore li-  
bero. Allhora uederà, & abonderà, &  
si merauiglierà, & dilaterà il suo cuore

in esso. Perche la mano del Signore è col  
lui, & egli s'è totalmente posto nelle sue  
mani per sempre. Ecco così farà benedet-  
to l'huomo, chi cerca Dio con tutto il  
suo cuore, & nõ riceue in vano l'anima  
sua. Collui in ricuere la sacra Eucarti-  
stia merita la singular gratia della diui-  
na unione; perche non riguarda alla  
propria diuotione, & consolatione: ma  
alla gloria, & honor di Dio.

*Che dobbiamo manifestare a Christo i no-  
stri bisogni, & domandargli la sua  
gratia. Cap. XVI.*

**O** Dolcissimo, & amantissimo Si-  
gnore, il quale al presente io de-  
sidero di ricuere diuotamente, tu sai la  
mia infermità, & la necessitã ch'io pati-  
sco, & in quanti mali, & uitij io giaccio.  
Quante uolte son grauatato, tentato, tur-  
bato, & imbrattato. Vengo a te per il ri-  
medio, & ti priego che mi consoli, e sol-  
leni. Io parlo a te che sai ogni cosa, a cui  
sono manifesti tutti i miei secreti, e che  
solo mi puoi perfettamente consolare, e  
aiutare. Tu sai quel, di che sopra tutto  
ho bisogno, & quanto sia pouero di uir-  
tù. Ecco ch'io stò dinanzi a te pouero &  
nudo, domandando la tua gratia, & im-  
plorando la tua misericordia. Ristora  
questo tuo famelico mendico, accendí  
la

la mia freddezza col fuoco del tuo amo-  
re, illumina la mia cecità con la chiaz-  
za della tua presentia, conuertimi tutte  
ze cose terrene in amaritudine, & ogni  
cosa graue & contraria in pazienza, tut-  
te le cose infine, & create in disprezzo,  
& obliuione. Lieua il mio cuore a te in  
Cielo, & non mi lasciar gire vagando so-  
pra la terra. Tu solo d'hora inanzi fia-  
mi dolce in perpetuo, perche tu solo sei  
il cibo, & il beueraggio mio, amor mio,  
allegrezza mia, dolcezza mia, & ogni  
mio bene. Ose m'accendessi tutto col  
tua presenza, se m'infiammassi, & trasfor-  
massi in te, accioche per gratia dell'vnio-  
ne interiore, & per lo struggimento del  
l'ardente amore io diuentassi uno spiri-  
to con esso te. Non patire ch'io mi  
parti digiuno, & arido da te: ma opera  
meo misericordiosamente, si come hai  
spesse uolte operato marauigliosamente  
con i tuoi Santi. Et che marauiglia, se  
tutto per te m'infocassi, & mancassi af-  
fatto in me stesso. Poi che tu sei fuoco  
che sempre ardi, & mai non man-  
chi. Tu sei amore che puri-  
fica i cuori, & illu-  
mina l'intel-  
letto.

∴

*Dell'ardente amore, & grande affetto di  
riceuer Christo. Cap. XVI I.*

ORATIONE DEL  
Discepolo.

**C**on somma diuotione, & ardente amore, e seruore, desidero riceuer ti, si come molti Santi, & diuote persone ti hãno desiderato nella comunione, li quali sommamente ti piacquero per la santità della uita, & perche furono ancora di ardētissima diuotione. O Dio mio, amore eterno, tutto il mio bene, & felicità senza termine, io desidero di riceuer ti col maggior desiderio, & con la più degna riueranza che mai hauesse, o sentisse alcun Santo. Et con tutto ch'io sia indegno di haure tutti quei sentimenti di diuotione, ti offero nondimeno tutto l'affetto del mio cuore, come se io solo hauesse tutti quei grandissimi, & infiammati desiderij. Ancora ti dono & offero con gran riueranza, & intimo seruore, tutto quello, che la pia mente puo concepire, & desiderare, con desiderio di nō riseruar mi cosa alcuna: ma di sacrificarti spontaneamēte, & di buona uoglia me stesso, & tutte le cose mie. Signor Iddio, mio creatore, & Redentore, io desidero di riceuer ti hoggi con tale affet-

affetto, & riueranza, & purità, come ti riceuē, & desidero la tua madre santissima, quando rispose humilmente, & diuotamente all'Angelo, che le annunciaua il misterio dell'Incarnazione, dicendo; Ecco l'ancella del Signore, a me sia fatto secondo la parola tua. Et come il Beato precursor tuo, eccellētissimo fra tutti i Santi, Giouan Battista nella presentia tua lieto esultò, per allegrezza dello Spirito Santo, mentre che staua ancora rinchiuso nelle materno uiscere. Et uedendo poi te Gesu conuersare con li huomini, humiliandosi grandemente di ceua con diuoto affetto, l'amico dello sposo, che sta & ascolta lo sposo, si rallegra grandemente alla uoce tua. Così io ancora desidero di esser infiammato di questi grandi, & sacri desiderij, & con tutto il cuore di presentarti me stesso. Onde io ti dono, & offerisco i giubili di tutti i tuoi diuoti, tutti i loro ardenti affetti, gli eccessi mentali, le illuminationi superne, & le uisioni celestiali, con tutte le uirtù, & laudi, che in Cielo, & in terra sono state, & saranno celebrate da ogni creatura, & questo per me, & per tutti quelli che si sono raccomandati alle mie orationi; affine che tu sia laudato da tutti degnamente, & sij glorificato in perpetuo. Riceui Signor Iddio mio i miei uoti, & i desi-

desiderij, che io ho di lodarti infinitamēte, & benedirti, le quali ragione uolmente ti si deuono, cōforme alla tua ineffabile grandezza. Questo ti offerisco, & desidero offerirti ogni giorno, & ogni momento, & con affettose preghiere, inuito tutti gli spiriti celesti, & tutti i fedeli, a laudarti & ringratiarti con esso meco. Ti lodino Signore tutti i popoli, tribu, & lingue; e con sommo giubilo, e ardente diuotione magnifichino il tuo santissimo, e dolcissimo nome. Et tutti quei che celebrano questo altissimo Sacramēto con deuotione, e riuerenza, e cō piena fede lo riceuono, meritino di trouare misericordia, & gratia nel tuo conspetto, & humilmente preghino per me peccatore. Et quando haueranno riceuuta la desiderata diuotione, & fruibile unione, & ben consolati, & marauigliosamēte reficiati si partiranno dalla sacra, e celeste mensa, si deguino di hauer memoria di me pouero.

*Che l'huomo non deue esser curioso inuestigatore del Sacramento, ma humile imitatore di Christo, sottomettendo il suo giudicio della fede. Cap. XVIII.*

**B**isogna che ti guardi dalla curiosa, & inutile inuestigazione di questo profundissimo Sacramento, se non uoi esser sommerso nel profondo delle dubita-

bitationi. Lo scrutatore della Macca, sarà offuscato dalla gloria. Più puo operare Iddio, che l'huomo intendere, è tollerabile la pia, & humile inquisitione della uerità, la quale è sempre apparecchiata ad esser ammaestrata, & chi si studia di caminare per le sane sentenze de' padri. Beata è la semplicità, la quale lascia le uie difficili delle questioni, & uà per la uia piana, & ferma de' comandamenti di Dio. Molti perderono la diuotione mentre uolsero cercare le cose troppo alte. La fede, & la innocenza della uita si ricerca da te, & non l'altezza della intelligenza, ne la profondità de' i misterij di Dio. Se tu non intendi, & non capisci le cose che sono sotto di te, in che modo cō prenderai quelle che sono sopra di te? Sottomettiti a Dio, & humilia il tuo sentimento, sotto la fede, & ti sarà dato il lume della scienza, secondo che ti sarà utile, & necessario. Alcuni sono tentati graueamente della fede, & del Sacramento: ma questo non è da esser imputato a loro: ma più presto al nemico. Non ti curare, & non disputare cō i tuoi pensieri, & non rispōdere alle dubitationi, che ti mette in capo il diauolo: ma credi alle parole di Dio, credi a i suoi Santi, e Profeti, & fuggirà da te il ribaldo nemico. Spesse uolte molto gioua al seruo di Dio, ch'egli sostenga simili tentationi: impe-



L I B. IIII.

imperoche il demonio non tenta gli infideli, & i peccatori che già possiede sicuramente: ma con uarij modi tenta, & molesta i diuoti fedeli. Seguita dunque con semplice, & indubitata fede, & uattene al Sacramento con pura riuerenza. Tutto quello che non puoi intédere, rimettilo sicuramente a Dio onnipotente, Iddio non ti inganna nõ, si inganna chi crede troppo a se stesso. Iddio conuersa con i simplici, si manifesta a gli humili, dà l'intelletto a i piccioli, apre l'intendimento alle menti pure, & nasconde la gratia a i curiosi, & superbi. La ragione humana è debole, & si può ingannare: ma la uera fede non può ingannarsi. Ogni ragione, & inquisitione naturale deue andar dietro alla fede, non innanzi, ne impugnarla. Imperoche quiui la fede, & l'amore sono in eccellenza, & operano con modi occulti, in questo santissimo Sacramento. Iddio eterno, & d'infinita potenza fa cose grandi, & incomprendibili in Cielo, & in terra, ne s'arriua ad intendere le marauigliose opere sue, che se fossero tali, che potessero esser capite da humana ragione, non si potrebbero chiamare marauigliose, ne ineffabili.

IL FINE.

